

210.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.			PAG.
<b>Interpellanza:</b>				
De Benetti .....	2-00858	12093	Bolognesi .....	4-15934 12099
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			Russo Spena .....	4-15935 12100
Crippa .....	3-01160	12094	Mancini Gianmarco .....	4-15936 12100
Borghesio .....	3-01161	12094	Poli Bortone .....	4-15937 12100
Zanone .....	3-01162	12094	Lucchesi .....	4-15938 12101
Borghesio .....	3-01163	12094	Lucchesi .....	4-15939 12101
Taradash .....	3-01164	12095	Valensise .....	4-15940 12101
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			Fini .....	4-15941 12102
Pieroni .....	5-01395	12097	Testa Enrico .....	4-15942 12102
Sangiorgio .....	5-01396	12097	Alveti .....	4-15943 12103
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Crucianelli .....	4-15944 12103
Paissan .....	4-15932	12099	Rapagnà .....	4-15945 12103
Crucianelli .....	4-15933	12099	Tassone .....	4-15946 12104
			Tassone .....	4-15947 12104
			Tassone .....	4-15948 12104
			Fragassi .....	4-15949 12104
			Tassone .....	4-15950 12105
			Tassone .....	4-15951 12105
			Mussolini .....	4-15952 12105

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1993

		PAG.			PAG.
Taradash .....	4-15953	12107	Martinat .....	4-08156	XXXIV
Taradash .....	4-15954	12107	Masini .....	4-14678	XXXV
Ronchi .....	4-15955	12107	Matteoli .....	4-05863	XXXVII
Rutelli .....	4-15956	12107	Matteoli .....	4-11191	XXXVII
Poli Bortone .....	4-15957	12109	Mazzetto .....	4-13660	XXXVIII
			Muzio .....	4-09929	XL
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>			Orlando .....	4-04950	XLI
<b>risposta scritta alla Presidenza:</b>			Parlato .....	4-01569	XLII
Anghinoni .....	4-03526	III	Parlato .....	4-01613	XLIII
Apuzzo .....	4-12789	III	Parlato .....	4-03955	XLIII
Armellin .....	4-07287	III	Parlato .....	4-04002	XLIV
Armellin .....	4-11518	VI	Pasetto .....	4-10653	XLV
Bassolino .....	4-07560	VI	Pecoraro Scanio .....	4-07215	XLVI
Bassolino .....	4-09087	VIII	Pellicanò .....	4-08796	XLVII
Berselli .....	4-04226	VIII	Perinei .....	4-12395	XLVIII
Berselli .....	4-06619	IX	Pieronì .....	4-10169	L
Berselli .....	4-07157	X	Piscitello .....	4-05688	LII
Bertezzo .....	4-07251	X	Pizzinato .....	4-06068	LIII
Biasci .....	4-08123	XI	Poli Bortone .....	4-00491	LIV
Borghезio .....	4-01565	XI	Poli Bortone .....	4-07380	LIV
Borghезio .....	4-02302	XII	Poli Bortone .....	4-08168	LVII
Borghезio .....	4-07982	XII	Polidoro .....	4-09814	LVIII
Brambilla .....	4-03487	XIII	Prevosto .....	4-03815	LIX
Buontempo .....	4-03429	XIV	Rutelli .....	4-02190	LX
Castagnetti Guglielmo .....	4-06553	XV	Rutelli .....	4-12634	LX
Castellaneta .....	4-10000	XVIII	Servello .....	4-07919	LXII
Crucianelli .....	4-05564	XIX	Sospiri .....	4-03787	LXIV
Dosi .....	4-08298	XXI	Sospiri .....	4-03831	LXIV
Ebner .....	4-00162	XXII	Speranza .....	4-14344	LXV
Galante .....	4-11638	XXII	Tassi .....	4-00581	LXVI
Gasparri .....	4-03021	XXIII	Tassi .....	4-00644	LXVII
La Russa Ignazio .....	4-08774	XXIII	Tassi .....	4-00720	LXVII
Lauricella Angelo .....	4-01709	XXIV	Tassi .....	4-00887	LXVIII
Leccese .....	4-09073	XXV	Tassi .....	4-04523	LXIX
Lettieri .....	4-04716	XXVII	Tatarella .....	4-07661	LXX
Lucchesi .....	4-07719	XXVII	Torchio .....	4-13474	LXX
Lucchesi .....	4-08932	XXVIII	Tremaglia .....	4-13140	LXXI
Maiolo .....	4-12138	XXVIII	Tripodi .....	4-05099	LXXII
Marengo .....	4-02525	XXXII	Turroni .....	4-01861	LXXIII
Marengo .....	4-02533	XXXIII	Turroni .....	4-09018	LXXIV
Marengo .....	4-04374	XXXIII	Vendola .....	4-05843	LXXV
Marengo .....	4-07135	XXXIV	Viti .....	4-04331	LXXVI
			Widmann .....	4-11166	LXXVII

**INTERPELLANZA**

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro delle finanze, per conoscere — premesso che:

alla luce dell'indagine effettuata dall'Associazione Artigiani Mestre CGIA, è risultato che una percentuale variabile tra il 53 e il 60 per cento circa delle società di capitali presenta bilanci in perdita o in pareggio;

dietro questo dato eclatante si nasconde un massiccio ricorso oltre che alla elusione anche alla evasione fiscale;

lo stesso Ministro delle finanze dell'epoca Gorla e il suo Segretario Generale

Benvenuto avevano confermato l'attendibilità della denuncia e su tali basi si erano impegnati ad effettuare duemila controlli ed a completarli entro una quindicina di giorni;

su tale argomento erano state presentate interpellanze da parte di numerosi componenti della Commissione Finanze sia della Camera che del Senato, tra cui quella del sottoscritto presentata il 19 gennaio 1993, e che non ha ancora ottenuto risposta —:

se intenda comunicare alle Commissioni Finanze di entrambi i rami del Parlamento se tali controlli siano stati effettivamente operati, quale sia stato il criterio selettivo e quale il risultato in termini di accertata evasione.

(2-00858)

« De Benetti ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**CRIPPA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 2 luglio, un nostro contingente era impegnato in un'azione di rastrellamento in Somalia, a nord della capitale Mogadiscio, all'altezza della zona del « Pastificio »;

i soldati italiani, fatti oggetto di lancio di sassi e altri corpi contundenti da parte di donne e bambini somali, sono stati successivamente attaccati da truppe irregolari somale. Nel conflitto hanno perso la vita tre nostri soldati e altri hanno subito ferite di varia entità;

le manifestazioni di ostilità e gli attacchi nei confronti delle truppe italiane sono proseguiti anche nei giorni successivi all'attacco —:

se il Governo non ritenga che siano cessate le condizioni che giustificano il proseguimento di una missione di pace che ormai ha tutte le connotazioni di un intervento militare teso a favorire una delle due parti in conflitto;

se alla luce di questi fatti, il Governo non intenda ritirare il contingente militare sostituendolo con unità tecniche locali, ai sensi dell'articolo 12 della legge 49, e l'affidamento degli aiuti umanitari ad organizzazioni non governative italiane ed internazionali. (3-01160)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di ristrutturazione della Galleria d'arte moderna di Torino, testé conclusi, si sono protratti per anni e anni causando un'abnorme lievitazione dei costi rispetto alle previsioni iniziali di spesa e

bloccando, di fatto, per un tempo infinito la fruibilità di questo importante bene culturale —:

quali siano stati i costi dell'opera, precisandosi quanto per cifra capitale e quanto per oneri aggiuntivi a carico del comune di Torino;

se non intenda avviare un'inchiesta amministrativa al riguardo;

se non intenda segnalare doverosamente tale scandaloso esempio di spreco del pubblico denaro ai competenti uffici della Corte dei conti. (3-01161)

**ZANONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premessa l'abnorme situazione in cui si trova il comune di Torino, per il quale la riunione del Consiglio comunale viene ritardata dal consigliere anziano per motivazioni e finalità di parte e considerato che il nuovo ordinamento elettorale dei comuni è viceversa inteso a rimuovere i ritardi che con il precedente ordinamento seguivano alle elezioni, se intenda dare corso al provvedimento sostitutivo giustamente avviato dal Prefetto di Torino. (3-01162)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 giugno 1993 alcuni cittadini di Vinovo, che insieme ad altre migliaia di partecipanti avevano preso parte ad una simpatica e pacifica « bicicletata » tra Vinovo, Candiolo e Piobesi per protestare contro la discarica in costruzione in località La Motta di Vinovo (TO), sono stati denunciati dal maresciallo dei Carabinieri di Vinovo per il reato di blocco stradale —:

se non ritenga abnorme che l'autorità di polizia abbia ritenuto di assumere un così grave provvedimento verso cittadini notoriamente onesti, il cui comportamento civile e corretto non è stato in alcun modo difforme da quello degli altri numerosis-

simi partecipanti e non ha dato luogo, durante la manifestazione, ad alcun rilievo da parte delle forze di polizia presenti;

se non ritenga che tale irresponsabile atteggiamento sia suscettibile di innescare pericolose tensioni nei tre comuni piemontesi interessati, stante la vivissima opposizione popolare alla costruenda discarica di Vinovo. (3-01163)

TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mohammad Firouzi Bandpey, nato a Ghaloogha (Iran) il 14 settembre 1956, è entrato regolarmente in Italia nel 1980, stabilendosi a Palermo, dove risiede anagraficamente dal 19 aprile 1983; ha qui frequentato con profitto l'Università degli Studi, presso la quale il 13 luglio 1989 ha conseguito il diploma di laurea in Architettura, apprestandosi ora a sostenere gli esami di abilitazione per l'esercizio della professione; in data 15 gennaio 1983 ha contratto nozze con la signora Maria Roberta Giacalone, con la quale ha procreato tre figli: Farhad (11 marzo 1985), Maziar Timo (15 novembre 1990), Shain Tindaro (15 gennaio 1993);

il 20 giugno 1991 il signor Firouzi Bandpey Mohammad è stato arrestato per il possesso di grammi 3,95 di hashish e di armi; caduta l'accusa di possesso di armi, trattandosi di un semplice coltello da lavoro, con sentenza del 1° luglio 1991 il Pretore di Mistretta lo condannava per il reato di detenzione di una lieve entità di droga leggera alla pena di tre mesi di reclusione e lire 980 mila di multa (pena sospesa per 5 anni alle condizioni di legge);

a distanza di quasi due anni dalla sentenza, il 4 maggio 1993, con decreto del Prefetto di Palermo è stato espulso dal territorio dello Stato con l'ingiunzione del

Questore di lasciare il territorio nazionale entro le ore 24 del 19 maggio 1993;

avverso tale provvedimento, giudicato illegittimo, è stato proposto ricorso giurisdizionale al TAR della Sicilia. Si sostiene, in particolare, che il Prefetto di Palermo non ha tenuto conto nel suo decreto dell'esito del referendum del 18 aprile nella parte riguardante la detenzione di droghe leggere che, per qualità e quantità, sono da considerare di « lieve entità »;

in data 24 giugno 1993 il TAR ha respinto la richiesta avanzata dal legale del signor Firouzi di sospensione incidentale dei provvedimenti impugnati;

di conseguenza, se non si verificano fatti nuovi, entro poco tempo il signor Firouzi riceverà una nuova ingiunzione a lasciare l'Italia, non potendo sperare in una sollecita decisione del TAR sulla domanda cautelare;

di fronte al signor Firouzi e alla sua famiglia si apre quindi una prospettiva drammatica: si pensi agli effetti devastanti della espulsione sotto il profilo personale, sociale ed economico. A pagare il prezzo più alto sarebbero certamente la moglie e i tre bambini, l'ultimo dei quali ha appena compiuto i 5 mesi;

a tutto questo bisogna aggiungere i pericoli ai quali andrebbe incontro il signor Firouzi che agli occhi delle autorità iraniane apparirebbe come un rimpatriato, espulso per avere subito una condanna per droga, fatto trattato con durezza inumana nell'ordinamento giuridico di quel paese, per cui non sarebbe affatto da escludere quantomeno il ritiro del passaporto iraniano con conseguente disintegrazione della famiglia Firouzi —:

1) che cosa intendano fare i ministri competenti per impedire una punizione così chiaramente sproporzionata rispetto al reato commesso, a maggior ragione dopo che il referendum del 18 aprile sulla legge Jervolino-Vassalli ha fatto decadere pro-

prio le norme sulla dose media giornaliera che hanno portato alla condanna del signor Firouzi;

2) che cosa in particolare si intenda fare per impedire la disgregazione della

famiglia Firouzi, anche alla luce degli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione repubblicana che riconosce funzioni, diritti e doveri nell'ambito della famiglia.

(3-01164)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

PIERONI e TURRONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

stando all'edizione del 1992 del Conto Nazionale dei Trasporti, aumenta sempre più il divario fra i cittadini italiani che, dovendo spostarsi per medie e lunghe percorrenze, privilegiano l'autotrasporto (58.839 milioni di persone/km) rispetto a quelli che si servono invece del mezzo ferroviario (46.427 milioni persone/km);

proliferano i collegamenti *intercity* e interregionali effettuati con pullman per mezzo delle apposite concessioni ministeriali: a tutt'oggi all'interrogante risultano 124 linee concesse, ma è pressoché impossibile ottenere informazioni esaurienti in materia. Nel solo 1992 sono state presentate ben 134 richieste di nuove concessioni per ulteriori linee;

a queste linee devono aggiungersi i servizi gran turismo, che effettuano viaggi *charters* sfuggendo a ogni controllo tariffario, e i servizi internazionali che collegano numerosissimi centri, soprattutto del Sud e del Centro Italia, con le principali città europee. Si tratta di veri e propri servizi di linea o di servizi, camuffati da attività turistiche, che sfuggono a ogni controllo (risulta, ad esempio, un collegamento Roma-Praga, bisettimanale, al prezzo di lire 50.000, riservato ufficialmente a cittadini Cechi). Vengono considerate internazionali, e concesse come tali, linee che hanno inizio o termine nello Stato di San Marino ma che, di fatto, svolgono servizi di linea sulle direttrici interessate;

esistono nella quasi totalità dei casi servizi ferroviari di collegamento con treni *intercity* e interregionali sulle stesse tratte percorse dalle linee di autopullman in concessione, con continua erosione dell'offerta ferroviaria;

è impossibile per il servizio ferroviario offrire tariffe concorrenziali con quelle praticate dalle aziende concessionarie di linee per autopullman, in quanto queste ultime sono sgravate di qualsiasi costo relativo alla rete infrastrutturale su cui si esercitano i servizi (le strade sono offerte dalla collettività), mentre i costi per la rete ferroviaria gravano comunque sull'azienda FS;

nella maggior parte dei casi le auto-linee in concessione, il cui orario è altrettanto corposo di quello delle FS, possono rispettare i tempi da esso previsti solo alla condizione di superare pressoché sistematicamente i vigenti limiti di velocità;

l'azienda FS risulta essere vittima e complice al tempo stesso di questo continuo spostamento di traffico passeggeri dalla rotaia alla strada: è nota la vicenda SOGIN che, se attuata secondo i disegni illustrati dai rappresentanti delle Ferrovie dello Stato in sede di audizione presso la Commissione Trasporti, finirebbe di fatto per favorire uno dei maggiori operatori nel campo delle autolinee in concessione. È nota altresì la tendenza — che va accentuandosi — delle FS a sostituire servizi espletati da sempre su rotaia con corse sostitutive di autobus —:

come intenda operare al fine di ridurre progressivamente ma decisamente il numero di linee concesse, di chiudere collegamenti *intercity* effettuati con autopullman palesemente concorrenziali con quelli ferroviari, di impedire qualsiasi ulteriore sostituzione di servizi ferroviari con servizi sostitutivi su gomma. (5-01395)

SANGIORGIO, LONGO, MASINI e MANCINA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

è necessario provvedere al più presto a sanare la situazione di irregolarità gestionale e di scarsa trasparenza che caratterizza il CNR nella sua parte elettiva che coinvolge l'intero quadro dirigente, realizzando quel processo partecipativo demo-

cratico ed elettorale che dovrebbe contraddistinguere la ricerca pubblica in senso autonomistico;

nel maggio 1990 sono scaduti i comitati nazionali di consulenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche, a seguito della proroga di due anni intercorsa dalla loro nomina e che da quella data gli stessi operano in regime di *prorogatio*;

risultano disattesi i deliberati della legge 168/89, che prevedevano, per gli organismi deputati alla stesura dei nuovi regolamenti, l'integrazione nella loro composizione;

il consiglio di presidenza del CNR, organismo composto dai presidenti dei comitati nazionali e come tale altrettanto scaduto, ha provveduto nell'autunno 1992 alla formulazione di un regolamento elettorale « ispirato » alla legge « transitoria » del 1986, cioè antecedente alla stessa creazione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, che ha determinato sostanziali modifiche nei compiti e nella funzione del CNR;

detto regolamento, nonostante i pareri critici più volte espressi dai diretti interessati, è stato approvato dal Ministro per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica —:

come sia possibile che un atto di tale importanza possa essere emanato da un organismo scaduto da oltre tre anni;

come sia conciliabile il mutato quadro istituzionale con la funzione e la composizione che il regolamento proposta assegna ai comitati di consulenza;

come il Ministro intenda promuovere la riforma dell'ente nei confronti — quantomeno — del rispetto delle garanzie formali;

come il Ministro intenda assicurare l'integrazione del Consiglio di presidenza per la stesura dei regolamenti e, più in generale, il rispetto dei principi indicati dalla Commissione Giannini per gli enti di ricerca a carattere non strumentale, ovvero la presenza di una comunità scientifica interna che si autorappresenta e si autogoverna, principi oggi sostanzialmente disattesi;

come il Ministro intenda far rispettare il principio enunciato dalla legge 360 del 1986 (la legge in base alla quale sono stati eletti nel 1987 gli attuali comitati e che viene oggi « replicata » per il nuovo regolamento elettorale) secondo la quale uno dei cardini della riforma (per il CNR) deve essere considerata la separazione tra le funzioni e gli organismi di indirizzo scientifico e di gestione amministrativa;

come infine questa stessa separazione possa essere resa coerente con un processo di autonomia da realizzarsi al più presto e con quanto disciplinato dal decreto 29/93 sul pubblico impiego. (5-01396)



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PAISSAN e PIERONI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in località Farneta di Ripafratta nel comune di San Giuliano Terme (Pisa) esiste un vecchissimo troncone autostradale dismesso da almeno 40 anni che taglia e degrada una zona di particolare interesse ambientale, sottoposta a vincolo paesaggistico;

si tratta della vecchia autostrada Lucca-Migliarino che insiste sul territorio all'altezza della stazione ferroviaria;

il comune di San Giuliano Terme da tempo persegue un progetto che consiste nello:

a) smantellare tutto il troncone autostradale dismesso per restituire gli spazi da esso occupato ad uso agricolo e ambientale;

b) utilizzare i materiali con cui si sono fatti i rilevati stradali da smantellare per costruire parte di opere pubbliche programmate dal comune (piazze e strade); si tratta di circa 30 mila metri cubi di materiale riciclabile, che in un momento particolare di crisi del settore estrattivo potrebbero contribuire in parte alla ripresa dell'occupazione nel settore edile-stradale;

c) far deviare il traffico (almeno quello pesante) proveniente da Lucca per Pisa dal vecchio ponte autostradale dismesso verso la strada provinciale Vecchianese;

a tutt'oggi non è ancora pervenuto dall'ANAS nessun parere sulla fattività del progetto —:

se non ritenga importante che questo progetto vada a compimento;

quali iniziative intende intraprendere nei confronti dell'Anas affinché dia seguito in tempi rapidi alle richieste del comune di San Giuliano Terme. (4-15932)

**CRUCIANELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine costituito dovrebbe garantire le organizzazioni politiche dalle vili aggressioni nazifasciste;

la federazione di Latina del Partito della Rifondazione comunista è reiteratamente fatta oggetto di continue aggressioni da parte di gruppi organizzati di naziskin che si manifestano con scritte celtiche, minacce e tentativi di scasso;

in ordine cronologico, l'azione teppistica è avvenuta nella notte del 2 luglio presso la federazione del Partito;

tali atti eseguiti in modo reiterato configurano un contesto di intimidazione teso a limitare la libertà d'azione del Partito della Rifondazione comunista e dei suoi stessi dirigenti, e configurano in tentativo di inficiare la democrazia partecipata —:

se non ritenga opportuno potenziare l'organico in dotazione alle forze dell'ordine che allo stato attuale sembra insufficiente impedendo, pertanto, la rapida organizzazione di risposte efficaci nonché una razionale opera di prevenzione.

(4-15933)

**BOLOGNESI, AZZOLINA, MUZIO e LUCIO MAGRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

da lunedì 5 luglio circa 800 lavoratori della Carbosulcis (cantieri minerari di Seruci, Nuraxi e Figus) sono posti in cassa integrazione a zero ore;

tale decisione unilaterale comporta la completa sospensione dell'attività estrattiva;

la Carbosulcis ha assunto questa determinazione senza né convocare né concordare con le OO.SS. tale scelta;

la gravissima situazione economico-sociale di questa area, di cui non a caso si era interessato il Governo Amato e successivamente il Governo Ciampi;

il Governo si era impegnato a realizzare il « piano-carbone » ed una apposita commissione paritetica sta verificando la compatibilità economica per l'utilizzo del carbone a fini energetici con impianto di gasificazione;

la Commissione lavoro della Camera ha ritenuto talmente grave la situazione da inviare *in loco* una propria delegazione —:

quali siano le ragioni che hanno portato la Carbosulcis ad assumere decisioni così gravi ed unilaterali;

se non intendano intervenire, anche alla luce degli impegni presi per la sospensione immediata del provvedimento di cassa integrazione, convocando immediatamente le parti per arrivare ad una soluzione del problema in un'area del Paese dove la crisi attuale può portare a non prevedibili conseguenze. (4-15934)

**RUSSO SPENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

in relazione all'appalto di mine alla ditta Tecnovar, se sia stata decisa dal Ministero della difesa una spesa ulteriore di un miliardo e 256 milioni, senza giustificazione apparente se non quella di procurare alla ditta Tecnovar un vantaggio patrimoniale ingiustificato e quali sono stati i provvedimenti adottati;

per quale motivazione la commessa sia stata affidata alla Tecnovar, ditta il cui nome è apparso in passato collegato al traffico di armi. (4-15935)

**GIANMARCO MANCINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si rileva dalle cronache nazionali, il settore della sanità ha rivestito un ruolo di primo piano nelle operazioni di Tangentopoli;

in Toscana si sta estendendo di giorno in giorno lo scandalo dello sfascio della sanità;

per il 6 luglio è stata appositamente convocata una riunione di tutti i sindaci dei comuni della Versilia al fine di elaborare una strategia per la riorganizzazione dei servizi su proposta della USL 3 Versilia;

la USL 3 Versilia già da qualche anno sta facendo uso di apparecchiature informatiche ad uso interno —:

se tale informatizzazione sia stata adottata con regolare deliberazione;

in caso affermativo, quale sia la data della deliberazione;

se con altra deliberazione la stessa USL provvedeva ad indire regolare gara d'appalto e quali società sono state invitate;

quali società hanno inviato la loro offerta e quale di esse è risultata vincitrice della gara d'appalto;

se per la consegna del materiale la società fornitrice abbia emesso regolare fattura;

che tipo di programmi informatici siano stati adottati e se sono stati regolarmente acquisiti e fatturati. (4-15936)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

i reali motivi che hanno determinato il trasferimento da Taranto a Bari del segretario provinciale della UIL-POST di Taranto, Giovanni Leggieri, a seguito di inusuali accertamenti effettuati dall'ispet-

tore delle poste Michele Fabbricatore (su invito, secondo quanto risulta all'interrogante, di un direttore centrale) in merito alla rottura dei rapporti fra CISL e CGIL post telegrafonici e la UIL POST di Taranto;

se fra i compiti dei direttori generali rientrino anche quelli di promuovere ispezioni per verificare lo stato di salute e la tenuta delle solite tre confederazioni sindacali o se, in questo atto, non si configuri un abuso;

nel qual caso quali provvedimenti intenda assumere il ministro. (4-15937)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che alcuni problemi legati alla linea ferroviaria della Garfagnana hanno sollevato in questi giorni la protesta della popolazione e dei rappresentanti dei comuni della Valle del Serchio;

che la soppressione di alcune fermate lungo la linea Lucca-Aulla fa presagire una graduale ed ulteriore riduzione di servizi da parte delle Ferrovie dello Stato;

che tali decurtazioni di servizi si ripercuotono negativamente sulla qualità della vita delle popolazioni (studenti, lavoratori pendolari e semplici cittadini), che con difficoltà ed attaccamento continuano ad impegnarsi sul fronte degli studi ed in attività lavorative consapevoli di operare in una zona disagiata e quasi « emarginata » rispetto ad aree più forti;

che nell'ambito di una pubblica manifestazione incentrata sui problemi generali dei trasporti in Garfagnana è stato approvato un documento per la conferma ed il rilancio del servizio ferroviario nella Valle del Serchio;

che in un piano di riorganizzazione dei trasporti sarebbe utile la trasformazione della linea ferroviaria in metropoli-

tana leggera con partenze distinte da Lucca e da Aulla ed arrivo a Castelnuovo —:

quali siano gli orientamenti del Governo in merito alle proposte di cui sopra e se non intenda adoperarsi per il ripristino delle fermate soppresse per evitare di sottoporre l'utenza ai notevoli disagi che ne conseguono. (4-15938)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la notizia non ufficiale, ma molto fondata della firma del decreto di soppressione della sede staccata della Pretura di Pietrasanta ha destato notevole preoccupazione nella popolazione della Versilia Nord;

che l'attuazione di tale provvedimento provocherebbe il trasferimento delle pratiche svolte nella sede di prossima chiusura su Viareggio, ammesso che tale sezione pretorile rimanga in attività, o presso la sede della pretura circondariale di Lucca;

che le autorità del luogo ed i rappresentanti di varie categorie si sono costituite in un comitato di difesa della pretura in previsione dei disagi che scaturirebbero dall'eventuale soppressione della stessa;

che le competenze limitate dell'ufficio del giudice di pace, il cui avvento assicurerebbe comunque la presenza della giustizia a Pietrasanta, non riuscirebbero a coprire i servizi svolti dall'attuale pretura —:

se il Governo non intenda prendere in considerazione la possibilità di un ritiro del provvedimento in considerazione delle difficoltà sopra esposte. (4-15939)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

i tredici dipendenti del comune di Umbriatico (CZ), da mesi non percepiscono

regolarmente gli stipendi, tanto che solo nello scorso maggio sono state loro corrisposte le retribuzioni relative al mese di novembre 1992 —:

quali iniziative intenda assumere o promuovere per risolvere la intollerabile situazione di quei lavoratori;

se e quali misure siano state adottate per fronteggiare e risolvere il dissesto di quella Amministrazione comunale;

quali siano le cause e le responsabilità per la situazione del comune di Umbriatico, mortificante per i diritti dei dipendenti, per la stessa funzionalità della struttura amministrativa e per l'intera cittadinanza. (4-15940)

FINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

numerosi lavoratori del settore Trasporto Aereo e Servizi Aeroportuali della Calabria, fin dal 1990, a seguito della forzata cessazione dell'attività di una ditta che curava la manutenzione dei lavori elettrici presso l'Aeroporto Internazionale di Lamezia Terme (Reggio Calabria), la SMIA-SUD, i dipendenti da essa ditta « transitarono temporaneamente » alla IECI di Palermo, già titolare di altri servizi nel medesimo aeroporto;

il rapporto con l'IECI si è protratto fino al 5 marzo 1992, periodo in cui dopo una serrata trattativa sindacale i lavoratori vennero « assorbiti » dalla Spa SACAL - società di gestione tanding aeroportuale, senza che la IECI procedesse — come per legge — a rimettere nei quindici giorni successivi al passaggio il prospetto degli importi di liquidazione e le spettanze di fine rapporto;

a nulla son valsi i reiterati solleciti perché la IECI non ha mai onorato i suoi obblighi rifiutando il pagamento di quanto dovuto ai suoi dipendenti;

la ditta medesima non ha ottemperato — addirittura — al disposto di una

sentenza del magistrato del Lavoro adito che ha disposto — nel dicembre 1992 — con sentenza il pagamento;

la normativa CEE, in materia di « passaggi » e di subentri di ditte offre normative dettagliate e precise, garantendo espressamente ai dipendenti qualificazione, continuità ed anzianità del rapporto di lavoro escludendo l'azzeramento dell'anzianità per il periodo pregresso e la riassunzione dei lavoratori *ex novo*;

i medesimi dipendenti, peraltro, beffati da una preordinata e vorticosa girandola di sostituzioni nell'ambito dei servizi di manutenzione dell'aeroporto di Lamezia Terme, sono stati privati con questi espedienti illegali della acquisita anzianità con pesante incidenza — a loro danno — sul minimo tabellare dello stipendio base;

con la beffa, amara, di ritrovarsi, ogni volta, a ricominciare come in una drammatica fatica di Sisipo —:

quali iniziative urgenti e concludenti intenda prendere perché cessi tale ingiustizia e si giunga sollecitamente, per i numerosi lavoratori interessati, al riconoscimento della loro pregressa anzianità. (4-15941)

ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'ambiente e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che, a causa di ritardi burocratici, conflitti di competenza, incapacità programmatiche l'Italia corra il rischio di perdere definitivamente quote rilevanti (circa 700 miliardi) di finanziamenti europei, in particolare per quanto riguarda il programma ENVIREG, a sostegno di azioni ambientali;

se corrisponda al vero che l'Italia corra il rischio di essere esclusa, per la mancata predisposizione dei documenti e delle azioni programmatiche necessarie, anche dai finanziamenti del 1994;

quali siano le cause reali di questa situazione e quali rimedi si intenda prendere per superarla. (4-15942)

ALVETI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Saiag, holding quotata del gruppo omonimo, attiva nel settore articoli tecnici in gomma e plastica, ha acquistato nel dicembre del 1992 per 6 miliardi dalla Pirelli SpA la Smae di Battipaglia, attiva nella produzione di profilati in gomma, compositi e manicotti nel settore automobilistico;

la stessa ha uno stabilimento a Frosinone denominato Saiag Sud per il quale ha ricevuto consistenti finanziamenti pubblici per ampliamenti fino a tutto il 1991, per ricorsi a cassa integrazione e corsi di formazione per quasi 10 anni;

attualmente vi è procedura di mobilità per 35 addetti;

per i rimanenti 77, ipotizzandosi la dismissione della produzione, si propone il trasferimento insieme ai macchinari nello stabilimento di Battipaglia, quindi a circa 350 chilometri di distanza;

lo smantellamento dell'unità produttiva appare evidentemente ingiustificato, anche in considerazione della crescente deindustrializzazione dell'area produttiva di Frosinone —:

quali iniziative intenda porre in essere per accertare la legittimità della paventata dismissione della Saiag Sud e per la difesa degli enormi investimenti pubblici realizzati nello stabilimento.

(4-15943)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale del comune di Sezze è sprovvisto di depuratore autonomo e pertanto tutti gli scarichi dello stesso affluiscono nella rete fognaria centrale;

da studi scientifici risulta che la farmacologia terapeutica viene smaltita attraverso gli apparati escretori e pertanto riversata direttamente nella rete fognaria;

clinicamente l'acqua erogata dall'acquedotto del comune di Sezze risulta non potabile per l'eccessiva presenza di colibatteri fecali e totali;

tale inquinamento è causato dalle infiltrazioni fognarie all'interno della rete idrica;

da studi scientifici risulta che le suddette escrezioni, mescolandosi con l'acqua, sono altamente nocive per l'organismo umano;

i più alti livelli d'inquinamento si registrano presso le zone di Ferbo di Cavallo e Sant'Andrea, le zone in cui la rete idrica è parallela alla rete fognaria che raccoglie gli scarichi dell'ospedale di Sezze;

i finanziamenti concessi per la costruzione della nuova ala dell'ospedale di Sezze prevedevano la dotazione del depuratore;

il depuratore centrale del comune di Sezze autonomo risulta inefficiente in quanto non adeguato a smaltire tali tipi di scarichi per i quali sono necessari depuratori specializzati —:

se intendano nominare una commissione ispettiva per verificare quanto evidenziato per garantire la salute pubblica e disporre l'installazione immediata di un depuratore preposto al caso. (4-15944)

RAPAGNÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

1) in base a quali criteri giuridici siano state applicate in maniera completamente difforme le disposizioni di cui

all'articolo 4 comma 7 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, ai medici delle USL di Chieti e Pescara. Infatti la USL di Pescara ha stabilito che per i medici dipendenti dell'INPS e dell'INAIL non sussiste l'incompatibilità di cui al citato comma 7 dell'articolo 4 della legge n. 412 del 1991, con il rapporto di lavoro convenzionale quale medico generico con la stessa USL. Mentre per contro la USL di Chieti ha obbligato tassativamente i sanitari dipendenti dell'INPS e dell'INAIL ad optare per l'uno o l'altro rapporto di lavoro e pertanto non ha più consentito ai predetti sanitari, dal 1° gennaio 1993, di conservare il rapporto di lavoro convenzionale quale medico generico con conseguenti disagi per i pazienti che sono stati costretti a scegliere un altro medico;

2) quali provvedimenti urgenti, considerata la grave disparità di trattamento, intenda adottare per ristabilire l'equità nell'applicazione della legge allo scopo di tutelare sia i diritti dei medici che quelli dei malati. (4-15945)

TASSONE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per conoscere — premesso che:

tutti i medici che dal maggio 1984 al maggio 1992 hanno maturato i requisiti richiesti per il concorso di idoneità nazionale a primario, non vi hanno potuto partecipare a causa della normativa nel frattempo approvata —:

se vi sia allo studio un provvedimento o intenda adottare iniziative al fine di permettere l'accesso ai concorsi apicali a tutti i medici che abbiano fatto richiesta di partecipare al concorso per l'esame di idoneità nazionale 1992 e dimostrino di possedere i titoli necessari, applicando la vecchia normativa. (4-15946)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere:

quali sono i motivi per i quali con decreto ministeriale 31 gennaio 1993 —

pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* in data 16 febbraio 1993 — sia stato bandito un nuovo concorso a 52 posti di segretario comunale, senza attendere l'assunzione degli idonei del concorso pubblico per titoli ed esami a 158 posti di segretario comunale, indetto con decreto ministeriale 31 gennaio 1991, il che manifesta ingiustizia e cozza contro il principio di economicità ed efficienza della pubblica amministrazione. (4-15947)

TASSONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

i motivi per cui presso la Sovrintendenza archivistica di Reggio Calabria, la dirigenza impedisce al Sindacato — che ha proclamato lo stato di agitazione — di portare il proprio contributo e le proprie osservazioni, nonché di svolgere azione propositiva e di controllo nell'interesse dell'Amministrazione e dei lavoratori;

quali provvedimenti intenda adottare perché ciò non accada in avvenire. (4-15948)

FRAGASSI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista pubblicata domenica 4 luglio dall'*Indipendente*, a margine delle notizie provenienti da Mogadiscio, l'ex comandante della Folgore, generale Ambrogio Viviani, afferma: « Come italiani sconfitti nella seconda guerra mondiale ci è toccato vivere per cinquant'anni a sovranità limitata. Ora che i mutamenti epocali dovrebbero indurre tutti a voltar pagina, di sovranità limitata ci tocca anche morire e questo mi sembra francamente troppo »;

in tale intervista si pone l'accento sulla questione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che assegna agli Stati Uniti « il ruolo di sceriffo del mondo con la facoltà di scegliersi » — come è scritto nell'intervista — « gli agenti ausiliari da utilizzare ai propri ordini » —:

se, dopo i sanguinosi fatti di Mogadiscio in cui hanno perso la vita tre militari italiani e alla luce delle affermazioni di autorevole fonte, sopra riportate, non ritengano di adoperarsi con la massima celerità presso le competenti autorità dell'Onu perché vengano riveduti i criteri di comando assegnati in Somalia ed in altre missioni delle Nazioni Unite in cui risultano impegnati militari italiani;

se non ritengano che a conclusione della cosiddetta « guerra fredda » e del dissolvimento dell'Urss quale « nemico » dell'Occidente, non debba essere rivista la funzione delle Nazioni Unite estendendo alla Cee una rappresentanza stabile nel Consiglio di sicurezza che si vada a sostituire a quelle di Francia e Gran Bretagna espressione della logica di Yalta. (4-15949)

TASSONE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la nuova normativa nel settore della dirigenza pubblica già varata (decreto legislativo 29/93) o *in itinere* prevede un esubero di personale dell'area dirigenziale, in generale, e nell'area del servizio sanitario nazionale, in particolare, con grave pregiudizio per gli interessati che vedono compromesse le legittime aspettative di carriera e permanenza qualificata nel posto di lavoro;

tale contrazione di organici avrà riflessi certamente negativi, sia per l'accesso alla dirigenza pubblica, sia per l'occupazione di giovani laureati —:

se e quali provvedimenti siano allo studio per consentire un esodo volontario agli attuali dirigenti, così come si è fatto in certi settori (aziende in crisi, ferrovie dello Stato, ecc.). (4-15950)

TASSONE. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso che:

gli assunti a tempo determinato (precari) come viene da più parti riconosciuto (INPS, ANAS, regione, ecc.) oltre a colmare i vuoti dei numerosi collocamenti a riposo, assicurano, in alcune sedi, addirittura il servizio, che senza di essi rischierebbe la totale paralisi (vedi sedi INPS di Vibo Valentia, Crotone, Lamezia Terme, Rosarno, ecc.);

tali lavoratori sono seriamente preoccupati per le informazioni di stampa, secondo cui si procederebbe ad un loro licenziamento o, quanto meno, ad una cospicua riduzione di numero;

molti di questi lavoratori hanno sostenuto un regolare concorso —:

quali provvedimenti, in materia, crede di adottare per rendere meno precario il diritto al lavoro di questi « precari ». (4-15951)

MUSSOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Rassatti Enzo, Vigile permanente in servizio presso il Centro Documentazione e Relazioni Pubbliche delle Scuole Centrali Antincendi di Roma — Capannelle del dipartimento della Protezione Civile del Ministero degli Interni, presso il quale è in servizio da oltre sedici anni;

il Corpo Nazionale dei VV.F. di Roma dispone di 136 alloggi nel complesso S. Barbara annesso alle Scuole Centrali Antincendi alle Capannelle, appartenenti al patrimonio non disponibile dello Stato, destinati esclusivamente ai dipendenti in servizio effettivo, come disciplinato dal regolamento del 27 gennaio 1988 tuttora in vigore;

attualmente, invece, oltre ottanta di questi alloggi sono tuttora occupati da persone che hanno perduto ogni diritto (alcuni da oltre 20 anni), ben dodici sono vuoti, alcuni sono stati subaffittati (!) dagli assegnatari a terzi del tutto estranei all'Amministrazione;

ripetute volte il Rassatti ha richiesto all'Amministrazione competente l'assegnazione di un alloggio per sé e la propria famiglia composta dalla moglie e da due bambini di cinque e tre anni oltre un terzo in gestazione da sette mesi; non avendo disponibilità di un appartamento, né la possibilità economica di accedere a quelli di mercato;

sin dal novembre 1990 denunciava la situazione di grave illegittimità nell'assegnazione degli alloggi del villaggio S. Barbara rilevando che ben sessantacinque appartamenti erano occupati da persone che avevano perduto ogni diritto all'assegnazione a norma del regolamento tuttora vigente;

nel dicembre 1990 veniva bandito un concorso per gli alloggi disponibili i cui termini (peraltro brevissimi) cadevano nel periodo in cui il Rassatti era in ferie e non poteva pertanto presentare tempestivamente domanda di partecipazione;

nel villaggio vi sono attualmente dodici alloggi liberi, il Rassatti presentava in data 3 dicembre 1991 domanda di assegnazione facendo presente che, a mente dell'articolo 17 del regolamento, « ogni qualvolta si verifica una disponibilità di tali alloggi il Comando delle Scuole Centrali Antincendio provvede alla emanazione di apposito bando di concorso »;

non avendo alcuna risposta dall'amministrazione in data 6 marzo 1992 inviava una diffida ex legge 241/90, sottoscritta da altri 59 dipendenti dell'amministrazione, sia per sollecitare il bando di concorso sia per conoscere le ragioni per le quali ben 80 alloggi su 136 del villaggio sono occupati da persone che hanno perduto il diritto all'assegnazione: a tale atto l'amministrazione rispondeva evasivamente reiterando in sostanza le omissioni lamentate nella diffida;

invece numerosi sono gli alloggi disponibili; al punto che, trovandone uno libero ed aperto l'istante, pur rendendosi conto di compiere un atto formalmente

illegittimo lo occupava dandone comunicazione immediata all'amministrazione;

nonostante la grande maggioranza degli alloggi sia occupata senza titolo (alcuni da oltre 20 anni!), che alcuni assegnati neppure abitano negli alloggi, che altri risultano titolari di lucrose attività certamente incompatibili con i livelli di reddito presupposto per l'assegnazione a norma del regolamento, l'amministrazione reagiva con inusitata tempestività e decisione buttando letteralmente fuori di casa quella famiglia, e costringendola a trovare ospitalità presso una chiesa per non passare l'inverno in auto o peggio, in strada, come veniva riportato dai maggiori quotidiani informati del caso;

la Prefettura ha da anni disposto lo sgombero degli appartamenti illegittimamente occupati da non aventi diritto, ma inopinatamente tali provvedimenti non vengono eseguiti dalla Questura incaricata dal servizio;

in data 7 aprile 1993 il Prefetto di Roma diffidava nuovamente il Rassatti dal lasciare libero l'alloggio concedendogli venti giorni di tempo per lo sgombero;

in data 21 aprile questi si rivolgeva al Direttore Generale Elveno Pastorelli con una istanza chiedendo l'assunzione dei doverosi provvedimenti richiesti in narrativa;

in data 12 giugno 1993 l'esponente veniva nuovamente cacciato con forza dall'alloggio occupato ed attualmente vive in macchina con moglie e figli;

in data 13 giugno 1993 è stata inviata dal Vigile in questione una lettera con richiesta d'intervento dell'Ill.mo signor Presidente della Repubblica —:

quali siano i provvedimenti che il Ministro dell'interno intende adottare al fine di accertare se da parte dei dirigenti delle Protezione Civile e dei Servizi Antincendi vi siano stati comportamenti in violazione di leggi e/o regolamenti.

(4-15952)



**TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con gli elenchi telefonici del 1993, nell'inserto « Tuttocittà », è stato distribuito anche il « messaggio personale » della Chiesa Cattolica — Cei, di promozione del sostegno economico alla Chiesa tramite l'otto per mille e altre offerte deducibili dalle imposte sul reddito —:

se non ritenga inopportuno che la distribuzione degli elenchi del telefono, ad opera di una società che svolge un servizio pubblico, si trasformi in un veicolo di propaganda di parte, politica o religiosa che sia. (4-15953)

**TARADASH, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e VITO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Carminio, residente a Palagonia (CT), padre del detenuto Michele Carminio, condannato all'ergastolo, ha presentato varie istanze al Ministero di Grazia e Giustizia affinché fosse concesso al figlio di lavorare, viste anche le proprie condizioni di pensionato invalido al 100 per cento;

attualmente il signor Michele Carminio si trova detenuto a Padova e da oltre due anni non riesce a svolgere alcun lavoro, per cui il padre si trova costretto, nonostante le ristrettezze economiche, a mandargli quello che può per i bisogni personali —:

se non ritenga che in questo caso, come in altri simili, occorra assolutamente offrire possibilità di lavoro e quindi di sopravvivenza economica ai detenuti, in particolare a quelli condannati a lunghe pene, e per quale motivo non sia stata data risposta alle istanze che il signor Giuseppe Carminio ha presentato in proposito.

(4-15954)

**RONCHI, PAISSAN, MATTIOLI e CRIPPA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che —:

presso la Procura della Repubblica di Avellino, a quanto riferito dagli organi di informazione, sono in corso indagini in ordine a fenomeni di corruzione, concussione, finanziamento illecito di partiti politici;

tali indagini sono affidate al sostituto procuratore dottor Amato Barile;

è stata diffusa la notizia che il dottor Barile in questi giorni ha chiesto di essere trasferito —:

nel caso tale notizia fosse confermata, quali motivazioni il dottor Barile abbia addotto nella richiesta di trasferimento;

se risulti al Governo che vi sia qualche connessione tra l'andamento delle indagini dette e la richiesta di trasferimento. (4-15955)

**RUTELLI, SCALIA e PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se risponda al vero che è intenzione del Ministro sopprimere le sezioni distaccate della Pretura circondariale di Roma ed in particolare quale sia l'intendimento del Guardasigilli in relazione alla Sezione distaccata di Bracciano;

b) se il Ministro sia a conoscenza ed abbia valutato la circostanza che il Braccianese costituisce con i suoi laghi (quello di Bracciano è fonte di acqua potabile per Roma!), le sue riserve, i suoi monumenti naturali, i suoi boschi ed i suoi paesaggi, i suoi borghi medievali, le sue ricchezze storiche, artistiche ed archeologiche, un ambiente straordinariamente prezioso ed importante da conservare e tutelare mentre l'eliminazione della presenza della magistratura professionale *in loco* costituirebbe la sicura premessa per il dilagare senza argini delle fortissime pressioni spe-

culative edilizie e di presunta valorizzazione ambientale che proprio l'alto pregio del territorio attira;

c) se il Ministro sia a conoscenza ed abbia valutato gli enormi disagi che una eventuale soppressione della Sezione distaccata di Bracciano infliggerebbe ad un bacino di utenza di 70-100 mila abitanti quanti ne gravitano nella vasta area del braccianese;

d) se il Ministro abbia conoscenza ed abbia valutato che il comune di Bracciano ha assicurato piena disponibilità ad ospitare i giudici di pace assegnandi a Bracciano cosicché la presenza *in loco* di tali giudici e del pretore costituirebbe un insieme di uffici giudiziari che potrebbe assicurare da una parte l'ottimale funzionamento della giustizia civile e penale a livello locale e il correlativo alleggerimento del peso degli affari giudiziari sugli uffici della capitale; mentre dall'altra e per contro, l'eventuale eliminazione della pretura costringerebbe la popolazione ad affrontare viaggi estenuanti, disagiosissimi e frequenti per recarsi per la Pretura di Roma per tutti gli atti di competenza del pretore (e non del giudice di pace);

e) se il Ministro sia a conoscenza ed abbia valutato che il Braccianese non è servito da autostrade, superstrade o strade consolari ma da strade secondarie e da servizi di pullman e che comuni come Canale Monterano, Trevignano Romano, eccetera, distano 60-70 chilometri da Roma, il che renderebbe oneroso e disagiosissimo per la popolazione il ricorso alla giustizia pretorile;

f) se il Ministro sia a conoscenza ed abbia valutato che attualmente, come la situazione di Bracciano testimonia, la giustizia pretorile funziona in termini di tempi assai meglio rispetto a quella corrispondente della capitale cosicché la soppressione della sezione di Bracciano comporterebbe, a fronte del recupero di un solo magistrato (da tener presente che nelle sezioni distaccate della Pretura circondariale di Roma, Bracciano compreso,

sono dislocati in tutto solo 4 magistrati) fatto questo insignificante per Roma anche perché vi sarebbe un incremento del contenzioso corrispondente a quello della sezione soppressa (peraltro con evidenti difficoltà di assorbimento e collocazione del flusso di affari e persone conseguente) un omologamento al peggio (in altre parole gli affari giudiziari romani resterebbero con le difficoltà che hanno ed in compenso si sarebbe distrutta anche quella giustizia locale che funzionava bene !);

g) se il Ministro abbia valutato che a seguito della deprecata soppressione la popolazione del Braccianese sarebbe costretta a recarsi alla pretura di Roma, nonostante la presenza dei giudici di pace, per tutte quelle competenze che rimarrebbero comunque esclusive del pretore, quali:

i pignoramenti, gli sfratti, eccetera; i ricorsi possessori o in tema di nuova opera e danno temuto; le cause immobiliari fino a 20 milioni; tutte le cause, anche quelle urgenti, da 5 a 20 milioni di valore; i processi penali del pretore; le cause di lavoro: tutte le cause in tema di locazione di immobili; per non parlare del fatto che il pretore svolge le importantissime funzioni di giudice tutelare e di giudice della volontaria giurisdizione. Si pensi, a tale proposito e tanto per esemplificare, alle autorizzazioni che riguardano la persona ed il patrimonio dei minorenni, alla tutela degli interdetti, alle moltissime incombenze in materia ereditaria che vanno dalla accettazione con beneficio di inventario alla rinuncia alle eredità, dalla gestione patrimoniale delle eredità giacenti all'apposizione dei sigilli ed alla formazione degli inventari, ai provvedimenti in tema di interruzione volontaria della gravidanza, agli atti notori, alle autorizzazioni per il rilascio dei passaporti, all'ammortamento dei titoli di credito, ai provvedimenti in tema elettorale (presidenza della commissione mandamentale elettorale, ricezione dei plichi contenenti le schede, esame dei non votanti, eccetera), ai controlli sugli atti dello stato civile, ai prov-

vedimenti in tema di ricovero obbligatorio dei malati di mente, alle vidimazioni dei libri obbligatori degli imprenditori, eccetera. (4-15956)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che in data 9 aprile 1986 il Ministro della difesa con lettera prot. n. 253/SP

comunicava che la perizia relativa al signor Antonio Coia, nato a Minervino il 4 giugno 1934, è stata trasmessa alla Corte dei conti con elenco n. 86;

che da allora (17 anni!) nessuna notizia più è pervenuta al signor Coia —:

quali motivi impediscano alla Corte dei conti di effettuare la registrazione dell'atto relativo al Coia. (4-15957)



*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**ANGHINONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31 comma 5 della legge n. 142 autorizza il consigliere comunale ad adottare documenti atti all'espletamento del mandato assegnatogli dagli elettori;

in data 3 luglio 1992 veniva negato, per la seconda volta, tale diritto da parte del sindaco di Ostiglia MN, nei confronti del consiglio comunale di Ostiglia della LN —:

se sia a conoscenza del comportamento a parere dell'interrogante anticostituzionale tenuto dal sindaco di Ostiglia MN;

se intenda provvedere affinché ciò non abbia a ripetersi;

con quale provvedimento intenda rafforzare il suo intervento considerata la gravità del fatto. (4-03526)

**RISPOSTA.** — *Le copie degli atti, richieste dal Consigliere comunale di Ostiglia (MN) Roberto Begozzi, sono state rilasciate dal sindaco il 7 luglio dello scorso anno.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**APUZZO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da segnalazioni ricevute risulta che diverse scuole di Milano organizzano visite delle proprie scolaresche presso il Parco zoologico Le Cornelle (BG);

detto parco è proprietà di una persona più volte inquisita e condannata per traffico di specie di animali protetti dalle norme internazionali, dalla Convenzione di Washington e dalla Legge 150/92;

se non intenda far sospendere dette visite intervenendo presso il provveditorato e i presidi. (4-12789)

**RISPOSTA.** — *Dalle notizie fornite dal provveditore agli studi di Milano, in ordine a quanto segnalato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, risulta in effetti che diverse scuole di quel capoluogo hanno effettuato visite guidate presso il Parco zoologico « Le Cornelle » di Bergamo.*

*Lo stesso Provveditore agli studi ha, peraltro, osservato che a quell'ufficio scolastico nulla risulta circa presunti comportamenti non regolamentari dei proprietari del Parco in questione, così come ha fatto presente con nota n. 7385 del 20 aprile 1993 il competente ufficio del Ministro per l'ambiente, al quale l'interrogazione è anche diretta.*

*Il testo dell'interrogazione è stato, ad ogni modo, inviato anche al Ministero di grazia e giustizia, al quale sono state chieste notizie in ordine ai fatti segnalati.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**ARMELLIN.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Tribunale amministrativo per la regione Lombardia — Sezione staccata di Brescia — in data 14 settembre 1992, ha depositato la Sentenza n. 985/92 Reg. Dec. n. 1295/91 - Reg. Dec. - con la quale vengono annullati, « ... siccome illegittimi per violazione di legge e di altre disposizioni normative gli atti del preside (ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo) con i quali — rispettivamente — viene comunicata al ricorrente (professor Rosario Leone) l'esclusione dal corso IGEA (10 settembre 1991) e vengono fornite giustificazioni in ordine a tale mancata attribuzione » (14 settembre 1991);

in data 13 novembre 1986, con prot. n. 007580, il Ministro della pubblica istruzione ha identificato nella disciplina « ati-

pica » « trattamento della parola e del testo » l'insegnamento della « stenografia al computer ».

il docente di stenografia – professor Rosario Leone – ha fatto depositare dal proprio legale, presso la segreteria del TAR, per la regione Lombardia – sezione staccata di Brescia – più di 46 titoli didattico-professionali che accertano la sua competenza didattico pedagogica nell'insegnamento « trattamento della parola e del testo laboratorio trattamento parola – testi – dati e informazioni – classe di concorso – A089 – LXXXIX »;

il predetto professor Leone è autore di opere didattico pedagogiche sull'insegnamento « trattamento – parola – testi – dati e informazioni – classe di concorso – A089 – LXXXIX »;

hanno ottenuto la recensione del primo dirigente del Ministero della pubblica istruzione;

e stato diverse volte docente e direttore di corsi di aggiornamento, autorizzati dall'autorità scolastica provinciale, regionale e nazionale sulle tematiche della disciplina « trattamento parola – testi – dati e informazioni – classe di concorso – A089 LXXXIX »;

in base alla sentenza del TAR per la regione Lombardia sezione staccata di Brescia – del 14 settembre 1992, al professor Leone sono state affidate, per l'anno scolastico 1992/1993, tre classi prima IGEA che, attualmente effettuano una programmazione innovativa nel « trattare le parole e il testo » con la stenografia;

il collegio docenti dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo, nella seduta del 2 giugno 1992, ha espresso parere didattico favorevole all'acquisto degli stenoterminali – trattamento della parola e del testo;

a tutt'oggi, l'istituto non ha provveduto all'acquisto degli stenoterminali – trattamento parola e testi impedendo, così, non per colpa del professor Leone, la piena applicazione del progetto IGEA;

in data 17 ottobre 1992, con prot. n. 3511/VS mc l'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo ha chiesto al provveditorato agli studi l'invio di un ispettore tecnico al fine di verificare la programmazione del professor Leone con quella proposta dal gruppo di lavoro coordinato dall'Ispettrice Centrale Alda Barella –:

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del preside dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo e del provveditore agli studi per i comportamenti « ... illegittimi per violazione di legge e di altre disposizioni normative... » effettuati nei confronti del professor Rosario Leone;

quali iniziative si intendano assumere affinché l'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo acquisti gli stenoterminali trattamento parola – testi – dati e informazioni – classe di concorso – A089 – LXXXIX – cosicché il professor Leone possa espletare pienamente la propria programmazione educativa e didattica come è suo diritto e dovere;

quale rimedio, infine, si intenda ricercare perché situazioni analoghe, riferite alle sperimentazioni IGEA (ITCS) Erica (ITSPACLE – ITTS), progetto '92 (IPSSCT) e Brocca, non abbiano più a verificarsi, constatato che non sono ancora istituiti, nelle predette scuole, i laboratori di stenoterminali trattamento parola – testi – dati e informazioni – classe di concorso A089 – LXXXIX. (4-07287)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si premette che nel corrente anno scolastico, a seguito del pronunciamento del TAR della Lombardia di cui è cenno nell'interrogazione medesima al professor Rosario Leone sono state in effetti assegnate n. tre classi sperimentali presso l'Istituto tecnico commerciale « V. Emanuele II » di Bergamo anche se tale assegnazione è stata invero oggetto di contestazione da parte di altri docenti e del comitato scientifico-didattico dell'istituto medesimo.*



Tale contestazione, peraltro, non risulta certo originata da un atteggiamento preconcetto del Capo di istituto — che ha anzi pubblicamente riconosciuto la competenza del professor Leone nel campo della stenografia — ma soltanto dalla più volte manifestata non predisposizione del docente a seguire i programmi d'insegnamento del progetto « IGEA » i quali hanno sostituito la citata disciplina con quella del « trattamento del testo e dei dati », ritenuta più idonea ad agevolare l'inserimento dei giovani, a qualsiasi livello nel mondo del lavoro.

Al contrario la « stenografia » così come può essere intesa ed insegnata nel biennio degli istituti tecnici non trova più spazi operativi che ne riconoscano la produttività in ambienti in cui è ormai invalso l'uso di strumenti e mezzi tecnologicamente più avanzati.

È, d'altra parte, necessario che gli insegnanti i quali spontaneamente chiedano di accedere ad un corso sperimentale, dichiarino la piena disponibilità e la specifica competenza a seguirne i relativi programmi.

Nel caso segnalato invece il professor Leone, perseguendo una programmazione che si discosta notevolmente da quella approvata del Ministero, non tiene conto che la classe di concorso LXXXIX a cui egli attribuisce la disciplina di « Trattamento parola-testi-dati ed informazioni » è e continua ad essere propria della « stenografia ».

Risponde certamente al vero che al docente in questione — dedicatosi ultimamente all'insegnamento della stenografia attraverso stenoterminali — è stato concesso, in alcune sedi locali di organizzare corsi di aggiornamento per insegnanti ma ciò è avvenuto del tutto al di fuori dei progetti di sperimentazione come l'IGEA e l'ERICA i cui programmi non prevedono in alcun modo siffatta forma di insegnamento.

La perseveranza del professor Leone ad attenersi nelle tre classi assegnategli al suo personale programma di insegnamento — contestato anche dai genitori degli alunni frequentanti le stesse classi, come risulta da una protesta scritta pervenuta al preside dell'istituto — ha finito con l'indurre il provveditore agli studi di Bergamo ad affidare ad una ispettrice l'incarico di compiere

ogni opportuno accertamento in ordine alla coerenza della programmazione « trattamento della parola e del testo » condotta dal predetto docente, con il corrispondente programma « trattamento testi e dati » del progetto IGEA, a suo tempo approvato dal Ministero in applicazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974.

Sulla base della documentazione esaminata e dei numerosi contatti avuti presso la scuola l'ispettrice ha accertato e riferito che i contenuti della programmazione designata dal professor Leone con la locuzione « Trattamento della parola e del testo » in sostituzione della denominazione « Trattamento testi e dati » del summenzionato progetto « sono quasi esclusivamente rapportabili alla stenografia ».

Quanto, comunque, alla mancata acquisizione degli stenoterminali, chiesti dal docente in parola per collegare la stenografia all'informatizzazione si deve far presente — a prescindere dal fatto che le finalità formative dei progetti di cui trattasi non prevedono né richiedono l'impiego di tali strumenti — che ogni determinazione in merito agli acquisti sollecitati rientra nelle specifiche attribuzioni del competente consiglio di istituto.

Si ritiene, ad ogni modo opportuno osservare che, anche nell'eventualità che il competente organo collegiale dovesse avviare la procedura per l'acquisto degli stenoterminali questi per le ragioni suaccennate, potranno essere utilizzati solo nei corsi in cui è previsto l'insegnamento della stenografia.

Quanto, infine, all'opportunità di una diversa aggregazione delle discipline che fanno capo alla classe di concorso LXXXIX, si fa presente che il problema è all'attenzione dell'amministrazione che si accinge ora a risolverlo in attuazione dell'articolo 7 — comma 5 — del decreto legislativo n. 35 del 12 febbraio 1993 il quale attribuisce al Ministro della pubblica istruzione il compito di provvedere alla ridefinizione della tipologia delle classi di concorso per l'accesso ai ruoli del personale docente delle scuole di istruzione secondaria ed artistica, « in modo che esse corrispondano ad aree disciplinari

*più ampie di quelle attuali pur nel rispetto dell'esigenza di assicurare un'adeguata specializzazione ».*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il professor Vita Luigino residente a Treviso, via Botteniga n. 15 è stato nominato in ruolo con decreto n. 2436 del 27 settembre 1979 con decorrenza giuridica del 10 settembre 1978 per l'insegnamento di laboratorio di meccanica e reparti di lavorazione (classe XXVIII/C) negli istituti di istruzione professionale statale, materia per la quale anteriormente al 1° ottobre 1974 era richiesto per l'accesso il solo titolo di istruzione secondaria di secondo grado;

che egli è abilitato per l'insegnamento di applicazioni tecniche maschili dall'11 ottobre 1976;

che attualmente l'istante è inquadrato nel ruolo ordinario dei docenti diplomati;

che l'articolo 16 della legge n. 477 del 1973 prevede l'inquadramento nel « ruolo dei docenti laureati » anche docenti titolari di materie per il cui insegnamento era richiesto il solo diploma di istruzione secondaria ed in possesso degli altri requisiti sopra indicati;

che con decisione n. 331 del 7 luglio 1982 la VI sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso proposto dalla professoressa Altopiedi Antonietta e con recente decisione n. 323/91 la stessa VI Sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso proposto dalla professoressa Fava Luciana e di altri, che si trovano nella stessa posizione giuridica del professor Vita, riconoscendo loro il diritto all'inquadramento nel ruolo dei docenti laureati previsto dalla tabella C annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13 —;

se intenda disporre presso gli uffici competenti del Ministero della pubblica istruzione e presso il provveditorato agli studi di Treviso, a favore del suddetto professor Vita Luigino, affinché il medesimo sia revocato dal ruolo dei docenti diplomati ed, in applicazione dell'articolo 16 della legge n. 477 del 1973 e dell'articolo 17 del decreto-legge n. 13 del 1976, venga inquadrato nel ruolo dei docenti laureati previsto dalla tabella C annessa al decreto-legge n. 13 del 1976. (4-11518)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che le decisioni giurisdizionali — adottate dalla VI Sezione del Consiglio di Stato e con le quali è stato riconosciuto il diritto dei docenti diplomati dell'istruzione secondaria superiore all'inquadramento, ai sensi del 2° comma dell'articolo 17 della legge n. 88 del 1976, nel ruolo dei docenti laureati — possono trovare applicazione, com'è noto, solo nei confronti dei docenti ai quali le medesime decisioni nominativamente si riferiscono.*

*Le istruzioni volte a disciplinare l'inquadramento in questione sono state fornite da questo Ministero agli operatori scolastici periferici con la circolare n. 84 del 26.3.1993.*

*Con tale circolare è stato, altresì, chiarito che l'eventuale estensione del suddetto inquadramento anche ai docenti che, pur versando nelle medesime condizioni dei ricorrenti, non risultino compresi nelle citate decisioni giurisdizionali — qual è appunto il caso rappresentato nell'interrogazione — è subordinato alle determinazioni che la Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento della Funzione Pubblica — riterrà di assumere, nell'osservanza della procedura prevista dall'art. 22 del D.P.R. n. 13 del 1°8.1988, in materia di estensione degli effetti soggettivi dei giudicati amministrativi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BASSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo circolavano inquietanti notizie sulla trasparenza dell'operato di alcuni rappresentanti dell'assise consiliare del Comune di Procida (NA);

a causa di ciò la magistratura napoletana aveva avviato indagini — allo stato ancora in corso — nel merito e che da tali indagini si è arrivati all'arresto (luglio '92), per aver intascato tangenti, dell'ex sindaco, Vincenzo Esposito, e dell'ex segretario comunale, Nicola Iovino, del comune isolano partenopeo;

successivamente nel corso della seduta consiliare del 19 ottobre u.s. è stato eletto sindaco di Procida Antonio Capezzuto;

la elezione del Capezzuto certamente non rappresenta una svolta in quanto nettamente in contrasto con le più elementari norme di trasparenza e buon governo, visto che sul capo del neo-sindaco pendono ben due rinvii a giudizio: uno del GIP D'Urso per concorso in abuso continuato in atti di ufficio al fine di procurarsi un ingiusto profitto patrimoniale (adozione di deliberazioni illegittime comportanti un grave scempio edilizio in una zona sottoposta a vincolo di inedificabilità), l'altro (l'imputazione è la stessa) relativo all'assunzione da parte della Amministrazione comunale di due dattilografe, di cui una parente del Capezzuto;

la deliberazione è già stata approvata dal CO.RE.CO. di Napoli e che da essa risultano omesse dal processo verbale importanti dichiarazioni rese da alcuni consiglieri circa la gravità delle pendenze del Capezzuto;

nulla sono valse le proteste e le denunce rappresentate al Segretario comunale e all'Organo di Controllo di Napoli;

1) se non ritenga necessario appurare, con l'urgenza che il caso impone, la veridicità di quanto rappresentato in premessa circa le pendenze giudiziarie del sindaco di Procida (NA) Antonio Capezzuto;

2) se non ritenga, una volta che le notizie avute dagli Uffici giudiziari corri-

spondano al vero, provvedere alla rimozione di Antonio Capezzuto nella qualità di capo dell'Amministrazione di Procida;

3) se non intenda altresì avviare ulteriori indagini al fine di individuare eventuali omissioni da parte del segretario comunale di Procida nel merito dell'incompletezza del processo verbale allegato alla deliberazione di elezione inviata agli organismi di controllo, mancante nelle dichiarazioni rese dai consiglieri comunali isolani nel corso della seduta del 19 ottobre 1992, omissioni che probabilmente hanno contribuito all'approvazione dell'atto da parte di detti organismi. (4-07560)

*RISPOSTA. — Secondo accertamenti, disposti dalla prefettura di Napoli in merito a quanto lamentato dalla S.V. onorevole, risulta in effetti che a carico di Antonio Capezzuto, sindaco del comune di Procida, pendono presso il tribunale di Napoli cinque procedimenti penali per reiterata violazione del reato di abuso innominato in atti di ufficio.*

*I capi di imputazione, elevati a carico dell'amministratore comunale, e la posizione processuale dello stesso non configurano casi di ineleggibilità o di incompatibilità a cariche elettive né ricadono nelle condizioni previste dalla legge n. 16 del 1992 quali cause ostative alla candidabilità e comunque preclusive allo svolgimento del mandato pubblico elettivo.*

*Quanto ad altro specifico quesito, formulato dalla S.V. onorevole, si precisa che il prefetto di Napoli ha disposto, nel rispetto ovviamente delle responsabilità affidategli dall'ordinamento, gli accertamenti necessari a verificare nel suo insieme la regolarità del comportamento tenuto nella circostanza dal segretario comunale.*

*Si soggiunge, altresì, che la situazione viene attentamente seguita dal prefetto di Napoli in vista dell'adozione di quei provvedimenti di rigore a carico del sindaco, che dovessero imporsi in relazione agli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**BASSOLINO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a) da un manifesto a firma del sindaco del comune di Grumo Nevano (Napoli) si evince l'inagibilità dei locali attualmente adibiti ad ufficio postale e che l'amministrazione comunale è ora alla ricerca di nuovi e più idonei locali da adibire alla stessa funzione;

b) la riscossione dei vitalizi dovrà avvenire presso gli uffici postali siti in comuni limitrofi e che tale soluzione comporta gravi disagi e pericoli per i cittadini-pensionati di Grumo Nevano —:

1) se non ritenga che il servizio di riscossione dei vitalizi debba continuare ad essere elargito in loco anche presso locali di proprietà del comune di Grumo Nevano, in attesa di una definitiva soluzione al problema;

2) se non ritenga di dover intervenire presso il Commissario *ad acta* al PRG affinché provveda ad individuare nel redigendo Piano idonea area del territorio comunale da destinare a costruzione ufficio delle poste e telecomunicazioni.

(4-09087)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che la non idoneità dell'ufficio postale di Grumo Nevano fu riscontrata già nel 1989 sia dagli organi tecnici di questa amministrazione che dall'Ispettorato del lavoro nel corso di un sopralluogo effettuato il 3 novembre di quell'anno.*

*Ritenuto che eventuali opere di risanamento non sarebbero valse ad eliminare gli inconvenienti evidenziati, la direzione provinciale di Napoli si attivò prontamente per il reperimento di idonei locali, interessando alla questione le autorità comunali ed il prefetto del capoluogo.*

*Il problema rimane, comunque, tuttora insoluto in quanto le offerte finora pervenute sono risultate inaccettabili o per inidoneità dei locali o per i canoni ritenuti troppo onerosi dall'Ufficio tecnico erariale.*

*Recentemente il sindaco della cittadina in questione ha segnalato alcuni locali di pro-*

*prietà privata che, al sopralluogo tecnico ispettivo, sono risultati idonei ad accogliere i servizi delle poste e telecomunicazioni; si è, ora, in attesa di conoscere dal proprietario l'ammontare del canone di locazione per sottoporlo al prescritto parere dell'ufficio tecnico erariale.*

*Qualora la trattativa non dovesse concludersi positivamente l'amministrazione sarà costretta a chiudere l'attuale ufficio ed a trasferire il servizio ivi espletato presso sedi viciniori avendo nel frattempo l'Ispettorato del lavoro effettuato ulteriori sopralluoghi ed essendo pendente, a causa della riscontrata inidoneità dei locali, giudizio penale presso la pretura di Napoli — sezione lavoro a carico del Direttore provinciale PT di Napoli.*

*La proposta di sistemare provvisoriamente i servizi a danaro in un locale eventualmente messo a disposizione dal comune o in un telebus, potrà essere esaminata solo dopo aver ottenuto ampie garanzie di costante vigilanza da parte delle Forze dell'ordine.*

*Si assicura, infine, che non si è mancato di prendere contatti con il commissario ad acta per l'individuazione di un'area da destinare alla costruzione di un nuovo ufficio delle poste e delle telecomunicazioni nell'ambito del redigendo piano regolatore.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**BERSELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

« Skin 1938 », è la riproposizione in chiave *techno* della celebre « Faccetta Nera » effettuata da Roberto Aniceto, d.j. salernitano, e viene ballata e cantata nelle discoteche dai ragazzi di mezza Italia;

tale canzone sta incontrando notevoli difficoltà, dal momento che quasi tutte le radio ed i *network* nazionali si rifiutano di metterla in onda;

il presidente dell'ANPI Arrigo Boldrini in merito ha drammaticamente rivolto « un appello alla vigilanza delle forze democratiche, delle istituzioni, dei movi-

menti giovanili, dei centri e degli uomini di cultura, degli istituti storici e delle associazioni della resistenza » —:

se risulti rispondente a verità la notizia a conoscenza dell'interrogante secondo la quale anche la RAI-TV, con le sue reti radiofoniche e televisive, avrebbe decretato il boicottaggio di tale canzone e, in caso positivo, quali iniziative urgenti intenda adottare per porre fine a tale ridicola decisione. (4-04226)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

*È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole non si è mancato di interessare la Concessionaria Rai la quale ha precisato che da accertamenti effettuati presso le competenti strutture radiofoniche e televisive, non risulta essere stata posta in essere alcuna censura o boicottaggio nei confronti della canzone « Skin 1938 ».*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**BERSELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*nel mese di aprile 1992, a causa di atti vandalici a danno di un edificio di proprietà dell'amministrazione postale in via Casini a Bologna, vi furono notevoli*

*danni riportati dalla costruzione stessa senza che, ad oggi, l'amministrazione abbia provveduto a rimuovere le macerie;*

*tutto ciò ha causato irritazione e rabbia tra i 73 inquilini che, con una nota apparsa sul Resto del Carlino del 7 ottobre 1992, invocano l'intervento del prefetto ed eventualmente della procura della Repubblica perché a distanza di cinque mesi non si è provveduto nemmeno ad eseguire i lavori necessari al ripristino dello stabile sopra citato —:*

*se sia a conoscenza che, di contro, il direttore provinciale delle poste reggente di Bologna, dottor Di Nuzzo Francesco, nel mese di luglio ed in sole due settimane, a vero tempo di record, ha provveduto ad ampliare e ristrutturare il proprio ufficio;*

*se non ritenga che tali comportamenti siano contrari ad una buona immagine dell'amministrazione postale;*

*quali provvedimenti urgenti intenda adottare sia nei confronti della Direzione provinciale delle poste di Bologna che in quelli dell'ufficio IV;*

*se non ritenga, altresì, di aprire una indagine ispettiva per accertare eventuali responsabilità circa il notevole ritardo nell'eseguire i lavori di ripristino dello stabile sopra citato. (4-06619)*

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che i lavori necessari al ripristino dello stabile di proprietà dell'amministrazione, sito in Via Casini a Bologna, danneggiato, nel mese di aprile 1992, da atti vandalici, sono stati affidati, a seguito di apposita gara di appalto, alla ditta Innocenzi per l'importo di lire 14.280.000.*

*Una volta espletate le formalità procedurali legate alla stipula del relativo contratto si è provveduto, in data 24 ottobre 1992, a porre i locali a disposizione della ditta appaltatrice per l'esecuzione delle opere preventive.*

*Purtroppo la ditta aggiudicataria ha avviato i lavori con notevole ritardo, dopo ripetuti solleciti e la minaccia di revoca dell'incarico da parte dell'amministrazione*

per cui le opere di ripristino sono state ultimate soltanto il 9 febbraio scorso.

Quanto ai lavori di ampliamento e di ristrutturazione dell'ufficio del direttore provinciale si precisa che i relativi interventi destinati ad eliminare infiltrazioni d'acqua ed ad ampliare di appena 3 mq un « angolo riunioni » hanno avuto inizio il 1° giugno 1992 e sono stati ultimati alla fine di luglio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

BERSELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

proprio quando è in corso presso l'assessorato al patrimonio di Bologna di cui è titolare Claudio Sassi una verifica affidata alla guardia di finanza da parte della locale procura della Repubblica a seguito di un esposto dell'interrogante relativo allo scandalo degli affitti di favore a partiti, sindacati ed associazioni varie ad essi più o meno collegate, il medesimo Sassi propone ora di assegnare a canone altrettanto di favore locali di proprietà comunale al movimento transessuali dell'Emilia-Romagna;

non contento di avere a suo tempo inserito le coppie gay nelle graduatorie per le case popolari, a Bologna c'è sempre qualcuno che antepone i (discutibili) interessi di lesbiche e pederasti agli (indiscutibili) diritti di quanti, almeno nel capoluogo felsineo, hanno la sventura di essere normali;

è quindi prevedibile che a Bologna in un prossimo futuro per ottenere qualcosa si dovrà conseguire la patente di gay —:

in quali altri comuni italiani esistano movimenti di transessuali e quali contributi, alloggi o favori vari abbiano ottenuto dalle varie amministrazioni comunali, provinciali e regionali e quale sia comunque il suo pensiero in merito. (4-07157)

RISPOSTA. — In relazione al documento indicato in oggetto per delega dell'onorevole

Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:

la giunta comunale di Bologna, con formale deliberazione ha, in data 20 ottobre 1992, autorizzato l'utilizzazione di locali di proprietà comunale esclusivamente quale « centro di aiuto per i diritti e le problematiche delle persone transessuali », accogliendo, così, in concreto, solo in parte la richiesta tendente alla costituzione di un consultorio.

Il Ministro per le politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladin.

BERTEZZOLO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

è in programma la costruzione della nuova sede centrale delle poste a Vicenza;

risulterebbe che a tale scopo il comune di Vicenza abbia già preso accordi definitivi col ministero, perché tale sede venga costruita sull'area ex Gresele-Beltrame;

risulterebbe, inoltre che la realizzazione del progetto sia stata affidata all'architetto dottor Valle —:

se tali notizie corrispondano al vero e, in tal caso, a quale punto siano gli accordi tra Ministro e comune di Vicenza;

quale sia l'importo di spesa previsto per il progetto. (4-07251)

RISPOSTA. — Al riguardo si rappresenta che per la realizzazione della nuova sede direzionale delle poste e delle telecomunicazioni di Vicenza è stato a suo tempo individuato un suolo edificatorio classificato F1/bis (attrezzature di interesse collettivo) nella variante del Piano Regolatore Generale adottata dal comune ed approvata dalla regione Veneto.

La superficie scelta è ubicata in prossimità della stazione ferroviaria e non risulta

essere quella denominata ex Gresele-Beltrame, bensì l'area in parte occupata dalle Ferrotranvie Vicentine.

Dopo aver fatto eseguire alcuni studi di fattibilità, l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, in data 12 giugno 1992, ha conferito al professore architetto Gino Valle l'incarico della progettazione di massima dell'opera in questione.

Tuttavia, poiché si è accertato che tra il comune, la provincia e la regione sono in corso contatti per una diversa utilizzazione dell'area, per cui si potrebbe avere uno spostamento più a sud, verso la ferrovia, del lotto di terreno da porre a disposizione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, si è provveduto a sospendere l'incarico di progettazione in attesa che venga stabilito il definitivo posizionamento del suolo da destinare a questa amministrazione.

Per quanto concerne l'importo di spesa previsto è stato stanziato un impegno di circa 40 miliardi, già inserito nei programmi di finanziamento per il corrente anno, e che, per quanto suesposto, verrà riportato nel prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

BIASCI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la società SIP ha operato una ristrutturazione aziendale con conseguente chiusura di alcuni reparti ed il trasferimento di dipendenti in altre sedi;

poiché questa ristrutturazione è volta a sacrificare i piccoli centri, si teme che, in un prossimo futuro, potrebbero essere interessati anche i centri di lavoro dell'Isola d'Elba (LI) —:

quali siano realmente le intenzioni della società relativamente ai centri dell'Isola d'Elba e se è stata presa in considerazione la particolare situazione legata alla realtà territoriale insulare: se la popolazione dovesse essere costretta a recarsi sul

continente per qualsiasi problema operativo, dovrebbe subire disagi non indifferenti;

se si è, inoltre, tenuto conto della notevole affluenza turistica sull'isola, che verrebbe penalizzata dalla mancanza di un servizio efficiente e dell'eventuale perdita di posti di lavoro, che andrebbe a compromettere una situazione occupazionale già di per sé difficile. (4-08123)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno precisare che i problemi relativi alla organizzazione aziendale della concessionaria SIP rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione di detta Società.

Allo scopo di acquisire notizie in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole si è, tuttavia, interessata la predetta concessionaria la quale ha fatto presente che la riorganizzazione aziendale, avviata alla fine del 1991, si pone l'obiettivo di realizzare condizioni di assetto capaci di rispondere, con mezzi adeguati, alle condizioni poste dalla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni.

Il citato processo di razionalizzazione, che comporterà la chiusura, entro il corrente anno, del centro di lavoro impianti d'abbonato (CLIA) di Portoferraio, consentirà di realizzare un recupero di produttività che andrà a beneficio di settori in espansione.

Quanto ai problemi relativi al personale dipendente la SIP ha precisato che manterrà nel territorio dell'isola un distaccamento di tecnici per la soluzione delle problematiche locali.

Inoltre, al fine di evitare disagi al personale attualmente impiegato presso il centro di lavoro impianti di abbonato di Portoferraio, si sta procedendo alla definizione, insieme con le organizzazioni sindacali di categoria, di un programma che comporterà la conversione in loco o un esodo agevolato per i dipendenti in esubero.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

BORGHEZIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi si susseguono, a Torino e nell'area metropolitana torinese, fatti criminali anche di notevole gravità a danno di coraggiosi sacerdoti particolarmente impegnati in attività sociali, di assistenza ai giovani e, in particolare, nel sostegno alle attività di recupero dei tossicodipendenti;

l'ultimo episodio, avvenuto in data 20 maggio 1992, ha visto addirittura incendiato l'altare della chiesa della Santissima Trinita di Nichelino (TO), nella quale opera, non casualmente, il parroco don Gariglio che anima da molti anni la comunità « Cascina Nuova di Nikodemo » e perciò « disturba » la criminale attività degli spacciatori di stupefacenti —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per la tutela degli edifici religiosi e delle comunità antidroga e delle persone, in particolare sacerdoti, impegnate in prima linea nella lotta anti-droga.

(4-01565)

*RISPOSTA. — Le forze dell'ordine hanno da tempo posto in essere un'azione di vigilanza mirata, nei pressi degli edifici di culto oggetto degli atti, denunciati dalla S.V. onorevole.*

*Misure di protezione sono state poi disposte a tutela di religiosi in ragione dell'impegno sociale svolto.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno. — Per sapere — premesso:*

che risulta all'interrogante che la minacciata chiusura dell'Ufficio Postale di Superga (TO), che sembrava essere stata scongiurata a seguito degli impegni assunti dalla civica amministrazione torinese, dichiaratasi disponibile ad adibire all'uso i locali della scuola « Principe Eugenio » sita in Str. della Basilica 49, viene nuovamente annunciata dall'Amministrazione Postale, presumibilmente a causa delle inadempienze della Civica Amministrazione torinese;

che il mantenimento di detto essenziale servizio in una ridente e viva frazione (ex Comune autonomo) della collina torinese risulta indispensabile sia come servizio ai numerosi anziani pensionatichette in caso contrario si vedrebbero gravemente penalizzati specie nei mesi invernali, sia in relazione all'afflusso ininterrotto di turisti — italiani e stranieri — visitatori della Basilica di Superga e del Sacratio del « Torino » —:

quali urgenti misure intendano adottare per scongiurare la chiusura dell'Ufficio Postale di Superga (Torino). (4-02302)

*RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che questa Amministrazione, stante il lungo silenzio delle Autorità comunali della città di Torino in merito alla ristrutturazione dei locali destinati ad ospitare l'attuale sede postale di Superga, in data 3 giugno 1992 ha sollecitato la realizzazione dell'impegno a suo tempo assunto dall'amministrazione comunale medesima.*

*L'Assessorato al patrimonio del capoluogo piemontese, con lettera dell'8 luglio 1992, ha dato assicurazione in merito ad un pronto inizio dei lavori di adattamento ed a tale corrispondenza hanno fatto seguito sopralluoghi e contatti telefonici al fine di superare le difficoltà di carattere tecnico in ordine all'adeguamento delle barriere architettoniche.*

*Allo stato attuale, il comune di Torino ha assicurato che è in corso l'appalto per l'esecuzione delle opere interne, mentre tecnici di questa amministrazione stanno elaborando la perizia per le opere ad alto livello di sicurezza.*

*Si ha motivo di ritenere che il trasferimento dell'Ufficio delle poste e delle telecomunicazioni di Superga nei nuovi locali potrà aver luogo entro il corrente anno.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*



da circa due mesi, nel comune di Poirino (To) l'ufficio postale, già ubicato in posizione centrale in via Indipendenza 48, è stato trasferito ad altra sede sita in via Torino 12, tale nuova collocazione si presenta estremamente scomoda in quanto situata al confine estremo del centro abitato in direzione Torino; questa situazione penalizza in particolare gli utenti anziani, i portatori di handicap e tutti coloro che abitano nella parte opposta dell'abitato —:

se non s'intenda rivedere la collocazione dell'unico ufficio postale di Poirino sistemandolo in posizione centrale comoda per tutte le generalità degli utenti.

(4-07982)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che l'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni di Poirino, che conta attualmente un organico di 17 unità, lo scorso settembre è stato trasferito nella nuova sede di Via Torino 12 in quanto i vecchi locali di proprietà comunale siti in Via Indipendenza 48, presentavano evidenti segni di degrado igienico-ambientale.*

*Le carenze della vecchia sede, assunta in locazione nel gennaio 1968, quando presso l'ufficio erano applicate appena sei unità, è stata avvertita fin dall'inizio degli anni 80 sia sotto il profilo igienico-ambientale che della sicurezza e funzionalità del lavoro.*

*La ricerca di soluzioni alternative, effettuata anche attraverso gli organi di stampa e l'interessamento delle Autorità locali, è rimasta a lungo infruttuosa: i locali offerti dai vari proprietari si sono infatti rivelati spesso non idonei al fabbisogno dell'amministrazione mentre altre volte i canoni di locazione richiesti non sono stati ritenuti equi dal competente ufficio tecnico erariale.*

*Nel 1987, su sollecitazioni delle locali Organizzazioni sindacali, è intervenuto l'Ispettorato del Lavoro denunciando alle Autorità giudiziarie gravi carenze ambientali alle quali si è dovuto porre temporaneo rimedio con misure straordinarie ma non funzionali. I portalettere sono stati sistemati al primo piano del vecchio edificio ed è stato installato un montacarichi per il trasporto degli effetti postali dal pianterreno. Restava,*

*comunque, l'impossibilità di dotare la sede stessa di una sportelleria ad alto livello di sicurezza, con la conseguente necessità del presidio giornaliero da parte di guardie armate, a spese dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.*

*Permanendo l'impossibilità di trovare locali alternativi in posizione centrale questa amministrazione ha ritenuto doveroso nei confronti dell'utenza, e soprattutto del personale ivi applicato, trasferire l'ufficio presso la nuova sede di Via Torino 12.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**BRAMBILLA e LEONI ORSENIGO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*nella città di Monza, terza città della Lombardia con oltre 120.000 abitanti, è stato chiuso il 2 maggio 1988 l'ufficio postale sito in via Monte Tognetti. Tale chiusura, a suo tempo considerata temporanea, a causa di un esposto della USL locale per sede di lavoro inadeguata mette in seria difficoltà gli abitanti della circoscrizione 5 (oltre 2500 utenti) —:*

*se intenda attivarsi affinché questa circoscrizione abbia, nel più breve tempo possibile, il proprio ufficio postale.*

(4-03487)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che il problema posto dalla S.V. onorevole costituisce, da tempo, oggetto di attenzione ed interessamento da parte dei competenti organi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.*

*Infatti, a seguito della chiusura dell'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni di Monza succ. 3 perché non rispondente alle vigenti norme igieniche, i competenti uffici periferici si sono immediatamente attivati per reperire una sede idonea da adibire ad ufficio postale.*

*A tutt'oggi non si è, tuttavia, arrivati a risultati concreti. Si assicura, comunque, che sono state date disposizioni perché si intensifichi, in collaborazione con il comune*

di Monza, la ricerca dei locali necessari per la riapertura dell'ufficio promuovendo ogni iniziativa utile per una sollecita risoluzione del caso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**BUONTEMPO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che il reparto AP del CMP San Lorenzo (Roma) ha in assegno n. 3 posti da dirigente di esercizio VI categoria;

che dal 16 dicembre 1991 al 15 giugno 1992 ne sono state applicate n. 4 (2 nel turno pomeridiano, di cui una extra-assegno);

che di dette unità 2 avevano la qualifica richiesta mentre altre 2 svolgevano « di fatto » mansioni superiori, senza peraltro formale decreto di nomina;

che in data 15 giugno scorso veniva soppressa la quarta unità (nel turno pomeridiano) a seguito di formale contestazione della rappresentanza locale della Cisl-Poste;

che il direttore Azzali rimuoveva il dirigente di esercizio nonché componente la segreteria provinciale della Cisl-Poste comm. Vincenzo Abate e lo trasferiva presso il reparto meccanizzato adducendo quale giustificazione che il medesimo ne aveva fatta richiesta all'atto della sua applicazione presso il reparto AP ma non accolta —:

le indagini disposte dal Ministero delle poste:

su eventuali interessi privati ed abusi nell'allontanamento del sindacalista della Cisl dal reparto AP ove si era bene inserito effettuando tutti i turni tabellari;

sulla regolarità dell'allontanamento di una delle due unità (sulle tre in assegno) di VI categoria per mantenere in posizione di mansioni superiori « di fatto » (perché non riconosciute da alcun decreto formale

di nomina) dei signori Caroselli Bruno e Mancini Giulio (della V categoria);

se in tale comportamento possa ravvisarsi un interesse privato inteso a favorire gli stessi in vista di eventuali concorsi interni per la categoria superiore (dove le mansioni superiori svolte producono punteggio e permettono di scavalcare gli altri colleghi concorrenti). Inoltre si fa presente che al reparto meccanizzato, dove l'Abate è stato applicato, vi operano ben 16 unità di sesta categoria con mansioni di sottocapo/supervisor ed una di VII categoria, e che anche a considerare che 2 verranno collocate in quiescenza entro l'anno, le 14 rimanenti sono in numero considerevole, ben oltre l'assegno (che sembra ne preveda 12), che il signor Abate ha prodotto formale lettera di rinuncia alla partecipazione ad un eventuale corso professionale di supervisore. Si ha motivo di lamentare altro increscioso comportamento del direttore del CMP che nei giorni 15 e 16 giugno ha disposto il congedo ordinario d'ufficio ad una VI categoria del reparto meccanizzato in quanto « in esubero » (questo dimostra l'infondatezza dell'applicazione dell'Abate in detto ufficio, per esigenze di servizio). Si ha ragione di ritenere che nei confronti del comm. Vincenzo Abate si sia in presenza di un vero e proprio comportamento persecutorio: infatti il signor Abate è stato danneggiato anche economicamente, basta vedere le differenze di guadagno per straordinario dal reparto AP a quello meccanizzato (dove a tutt'oggi è l'unica unità alla quale viene imposto l'orario d'obbligo e non quello tabellare);

alla luce di quanto esposto in considerazione anche del fatto che il signor Azzari è solito tenere rapporti conflittuali con le parti sociali (le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL hanno effettuato anche degli scioperi contro l'atteggiamento tirannico del direttore del CMP e il disagio dei lavoratori applicati in tale ufficio è desumibile anche dal fatto che è l'unico ufficio delle poste di Roma dove vi è una significativa presenza dei Cobas e dove tale organizzazione ha effettuato scioperi);

se non ritenga censurabile da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni il comportamento del direttore del CMP San Lorenzo (Roma);

se non ritenga doveroso restituire il signor Abate al reparto AP, promuovendo eventuali azioni disciplinari nei confronti della direzione dell'ufficio qualora vengano accertati degli abusi;

se non ritenga necessario richiamare il direttore dell'ufficio a migliorare i rapporti con le organizzazioni sindacali presenti nell'ufficio (CGIL-CISL-UIL, CISAL e Cobas);

se non ritenga utile accertare l'eventualità di abuso e spreco di denaro pubblico nel fatto che ha tenuto per mesi un sottocapo in più (senza titolo) al reparto AP nonché dell'esistenza di interessi privati nel fatto che ha allontanato un titolare per garantire illecitamente il posto ad un dipendente di grado inferiore senza titolo.  
(4-03429)

**RISPOSTA.** — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che l'organico del reparto « arrivi e partenze » del centro di meccanizzazione postale di Roma S. Lorenzo è costituito da tre unità con qualifica di dirigente di esercizio (VI categoria).

Dall'indagine ispettiva esperita in ordine ai fatti lamentati dalla S.V. onorevole è risultato che il signor Abate Vincenzo, trasferito in data 16 dicembre 1991 dal telegrafo centrale al centro di meccanizzazione postale di San Lorenzo, è stato applicato, con mansioni di sottocapo, presso il reparto « arrivi e partenze » che necessitava, in quel periodo, a causa dell'aumento di traffico in occasione del periodo natalizio, di una ulteriore unità da affiancare alle tre già presenti in organico.

L'Abate, con istanza del 2 gennaio 1992, ha chiesto di essere assegnato al reparto meccanizzato e, successivamente, con istanza dell'11/4/92, ha anche aderito ad una interpellanza per frequentare, in tale reparto, un corso per supervisore che prevedeva la successiva applicazione presso quel reparto.

*La richiesta di diversa applicazione avanzata dall'interessato è stata evasa in data 15 giugno 1992 in quanto nel reparto meccanizzato si erano resi disponibili due posti di sottocapo, uno dei quali risulta attualmente occupato dall'Abate.*

*Per quanto concerne i dipendenti di quinta categoria Caroselli Bruno e Mancini Giulio, si precisa che gli stessi svolgono di fatto mansioni di sottocapo presso il reparto arrivi e partenze, senza alcun conflitto di competenze con le mansioni svolte dall'Abate. L'assegno definitivo di prossima attuazione presso il citato CMP prevede infatti 33 unità di VI categoria con compiti di sottocapo in luogo delle 30 attualmente previste.*

*Nel cambio di applicazione, più volte richiesto dall'Abate e disposto dal direttore dell'ufficio anche per sopravvenute esigenze di servizio, non può quindi ravvisarsi alcun comportamento antisindacale, tanto più che i rapporti tra dirigenza ed organizzazioni sindacali presso il centro in questione sono stati sempre ispirati a criteri di massima collaborazione pur non escludendosi divergenze di opinioni su problemi di carattere generale.*

*Né risulta che nei giorni segnalati dalla S.V. alcune unità siano state poste in congedo d'ufficio avendo il direttore del centro dato il proprio assenso solo a specifiche richieste del personale in tale senso.*

*Per quanto attiene ad una presunta disparità nella distribuzione di ore per lavoro straordinario fra il reparto arrivi e partenze e quello meccanizzato, si partecipa che non è possibile effettuare un raffronto tra i compensi percepiti dai dipendenti di sesta categoria nei due reparti; le prestazioni straordinarie sono, infatti, correlate a precise esigenze organizzative oltre che alle diverse modalità nell'espletamento del servizio.*

*Dall'esame degli atti risulta che le unità che effettuano più turni notturni — e non è il caso dell'Abate — realizzano introiti superiori alle altre.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**GUGLIELMO CASTAGNETTI.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che in data 13 ottobre 1992, il Ministro della pubblica istruzione in risposta alla interrogazione parlamentare n. 4-00982 afferma che il preside dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo non ha compiuto alcuna irregolarità nel non assegnare le classi sperimentali IGEA al professor Rosario Leone, docente di stenografia, classe di concorso A089 LXXXIX ;

che il tribunale amministrativo per la regione Lombardia, sezione staccata di Brescia, in data 14 settembre 1992 ha depositato la sentenza n. 985/92 Reg. Dec., n. 1295/91 Reg. Ric., con la quale vengono annullati, « ... siccome illegittimi per violazione di legge e di altre disposizioni normative » gli atti del Preside (ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo) con i quali - rispettivamente - viene comunicato al ricorrente (professor Rosario Leone) l'esclusione dal corso IGEA (10 settembre 1991) e vengono fornite giustificazioni in ordine a tale mancata attribuzione »;

che in data 13 novembre 1986 con prot. n. 007580, il Ministro della pubblica istruzione ha identificato nella disciplina « atipica » « trattamento della parola e del testo » l'insegnamento della « stenografia al computer »;

che il docente di stenografia professor Rosario Leone ha presentato, presso la segreteria del TAR regione Lombardia sezione staccata di Brescia, più di 46 titoli didattico-professionali che accertano la sua competenza didattico-pedagogica nell'insegnamento « trattamento della parola e del testo - laboratorio trattamento parola, testi, dati e informazioni classe di concorso A089 LXXXIX »;

che il predetto professor Leone è autore di opere didattico-pedagogiche sull'insegnamento « trattamento parola, testi, dati e informazioni - classe di concorso A089 LXXXIX » e che è stato diverse volte docente e direttore di corsi di aggiornamento, autorizzati dall'autorità scolastica provinciale, regionale e nazionale sulle tematiche della disciplina « trattamento parola, testi, dati e informazioni - classe di concorso A089 LXXXIX »;

che in base alla sentenza del TAR regione Lombardia sezione staccata di Brescia del 14 settembre 1992, al professor Leone sono state affidate, per l'anno scolastico 1992-1993, tre classi prime IGEA che, attualmente, effettuano una programmazione innovativa nel « trattare la parola e il testo » con la stenografia;

che il collegio docenti dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo, nella seduta del 2 giugno 1992, ha espresso parere didattico favorevole all'acquisto degli stenoterminali - trattamento della parola e del testo;

che, a tutt'oggi, l'istituto non ha provveduto all'acquisto degli stenoterminali - trattamento della parola e testi - impedendo, così, la piena applicazione del progetto IGEA;

che in data 17 ottobre 1992 l'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo ha chiesto al provveditorato agli studi l'invio di un ispettore tecnico al fine di verificare la compatibilità della programmazione del professor Leone con quella proposta dal gruppo di lavoro coordinato in sede ministeriale da un'ispettrice centrale -;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del preside dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo per i comportamenti « ... illegittimi per violazione di legge, abuso nei poteri del proprio ufficio e di altre disposizioni normative... » effettuati nei confronti del professor Rosario Leone;

quali iniziative si intendano assumere affinché l'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo acquisti gli stenoterminali - trattamento parola, testi, dati e informazioni classe di concorso A089 LXXXIX - cosicché possa espletare pienamente la programmazione educativa e didattica;

quale rimedio, infine, si intenda ricercare perché situazioni analoghe, riferite alle sperimentazioni IGEA (ITCS) e Rica (ITSPACE - ITTS), Progetto '92 (IPSSCT) e Brocca, non abbiano più a verificarsi, constatato che non sono ancora istituiti, nelle predette scuole, i laboratori di ste-

noterminali - trattamento parola, testi, dati e informazioni. (4-06553)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si premette che nel corrente anno scolastico, a seguito del pronunciamento del TAR della Lombardia di cui è cenno nell'interrogazione medesima al professor Rosario Leone sono state in effetti assegnate n. tre classi sperimentali presso l'Istituto tecnico commerciale « V. Emanuele II » di Bergamo anche se tale assegnazione è stata invero oggetto di contestazione da parte di altri docenti e del comitato scientifico-didattico dell'istituto medesimo.*

*Tale contestazione, peraltro, non risulta certo originata da un atteggiamento preconcetto del Capo di istituto — che ha anzi pubblicamente riconosciuto la competenza del professor Leone nel campo della stenografia — ma soltanto dalla più volte manifestata non predisposizione del docente a seguire i programmi d'insegnamento del progetto « IGEA » i quali hanno sostituito la citata disciplina con quella del « trattamento del testo e dei dati », ritenuta più idonea ad agevolare l'inserimento dei giovani, a qualsiasi livello nel mondo del lavoro.*

*Al contrario la « stenografia » così come può essere intesa ed insegnata nel biennio degli istituti tecnici non trova più spazi operativi che ne riconoscano la produttività in ambienti in cui è ormai invalso l'uso di strumenti e mezzi tecnologicamente più avanzati.*

*È, d'altra parte, necessario che gli insegnanti i quali spontaneamente chiedano di accedere ad un corso sperimentale, dichiarino la piena disponibilità e la specifica competenza a seguirne i relativi programmi.*

*Nel caso segnalato invece il professor Leone, perseguendo una programmazione che si discosta notevolmente da quella approvata del Ministero, non tiene conto che la classe di concorso LXXXIX a cui egli attribuisce la disciplina di « Trattamento parola-testi-dati ed informazioni » è e continua ad essere propria della « stenografia ».*

*Risponde certamente al vero che al docente in questione — dedicatosi ultimamente all'insegnamento della stenografia attraverso*

*stenoterminali — è stato concesso, in alcune sedi locali di organizzare corsi di aggiornamento per insegnanti ma ciò è avvenuto del tutto al di fuori dei progetti di sperimentazione come l'IGEA e l'ERICA i cui programmi non prevedono in alcun modo siffatta forma di insegnamento.*

*La perseveranza del professor Leone ad attenersi nelle tre classi assegnategli al suo personale programma di insegnamento — contestato anche dai genitori degli alunni frequentanti le stesse classi, come risulta da una protesta scritta pervenuta al preside dell'istituto — ha finito con l'indurre il provveditore agli studi di Bergamo ad affidare ad una ispettrice l'incarico di compiere ogni opportuno accertamento in ordine alla coerenza della programmazione « trattamento della parola e del testo » condotta dal predetto docente, con il corrispondente programma « trattamento testi e dati » del progetto IGEA, a suo tempo approvato dal Ministero in applicazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974.*

*Sulla base della documentazione esaminata e dei numerosi contatti avuti presso la scuola l'ispettrice ha accertato e riferito che i contenuti della programmazione designata dal professor Leone con la locuzione « Trattamento della parola e del testo » in sostituzione della denominazione « Trattamento testi e dati » del summenzionato progetto « sono quasi esclusivamente rapportabili alla stenografia ».*

*Quanto, comunque, alla mancata acquisizione degli stenoterminali, chiesti dal docente in parola per collegare la stenografia all'informatizzazione si deve far presente — a prescindere dal fatto che le finalità formative dei progetti di cui trattasi non prevedono né richiedono l'impiego di tali strumenti — che ogni determinazione in merito agli acquisti sollecitati rientra nelle specifiche attribuzioni del competente consiglio di istituto.*

*Si ritiene, ad ogni modo opportuno osservare che, anche nell'eventualità che il competente organo collegiale dovesse avviare la procedura per l'acquisto degli stenoterminali questi per le ragioni suaccennate, potranno essere utilizzati solo nei corsi in cui è previsto l'insegnamento della stenografia.*

Quanto, infine, all'opportunità di una diversa aggregazione delle discipline che fanno capo alla classe di concorso LXXXIX, si fa presente che il problema è all'attenzione dell'amministrazione che si accinge ora a risolverlo in attuazione dell'articolo 7 — comma 5 — del decreto legislativo n. 35 del 12 febbraio 1993 il quale attribuisce al Ministro della pubblica istruzione il compito di provvedere alla ridefinizione della tipologia delle classi di concorso per l'accesso ai ruoli del personale docente delle scuole di istruzione secondaria ed artistica, « in modo che esse corrispondano ad aree disciplinari più ampie di quelle attuali pur nel rispetto dell'esigenza di assicurare un'adeguata specializzazione ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

CASTELLANETA e MAURIZIO BALOCCHI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — considerato:

che il 22 settembre 1992 è stato emesso dalle poste italiane un carnet di francobolli autoadesivi a tiratura estremamente ridotta;

che esiste a Roma un Ufficio Filatelico di Stato con servizio abbonamento a tutte le nuove emissioni filateliche con deposito prepagato dagli utenti;

che ai commercianti del settore è stata fornita la quasi totalità delle prenotazioni effettuate poco prima dell'emissione;

che gli abbonati al servizio delle novità filateliche non sono stati preventivamente avvertiti della fornitura ridotta —

se risulti per quale ragione detti carnet siano stati emessi in numero così ridotto, tale da consentire una vera speculazione (vengono oggi venduti ad oltre 20 volte il valore facciale);

se risulti per quale ragione agli abbonati del servizio filatelico è stato inviato

un solo carnet, senza considerare il numero dei pezzi in abbonamento. (4-10000)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il giorno 22 settembre 1992 è stato emesso un francobollo celebrativo della Giornata della Filatelia, del valore di lire 750, con una tiratura di tre milioni di esemplari. Il francobollo è stato stampato, a titolo sperimentale, oltre che nei modi consueti, anche con il sistema autoadesivo nella tiratura di un milione e duecentocinquanta esemplari raccolti in libretti da cinque francobolli ciascuno.

Detti libretti sono stati venduti presso tutti gli sportelli filatelici e presso l'esposizione mondiale di filatelia tematica « Genova '92 » dove, per l'occasione, una limitata quantità è stata riservata ai commercianti del settore.

Precise disposizioni hanno regolamentato la vendita al pubblico per impedire qualunque forma di accaparramento o di speculazione dosando le quantità secondo le necessità e le richieste locali.

Ogni notizia relativa alla data di emissione delle carte valori postali, al numero dei valori, alle caratteristiche delle stesse, è apprendibile presso gli sportelli filatelici e le direzioni provinciali delle poste e delle telecomunicazioni, oltre ad essere diffusa a mezzo stampa, sia italiana che estera.

Per quanto riguarda in particolare il francobollo in parola, il 22 luglio 1992 è stato redatto un comunicato stampa che rendeva nota l'emissione, a titolo sperimentale, con il sistema autoadesivo e in un quantitativo limitato; in data 2 settembre 1992 un altro comunicato stampa ne ha pubblicizzate le caratteristiche tecniche e in data 16 settembre 1992 un terzo comunicato stampa informava che la vendita dei libretti sarebbe avvenuta presso tutti gli sportelli filatelici e presso l'esposizione mondiale di filatelia tematica « Genova '92 » — padiglione C — p.le Kennedy 1, Genova.

Si ritiene opportuno precisare che il contratto di abbonamento alle carte valori postali di nuova emissione riguarda la prenotazione di francobolli, buste primo giorno, interi postali, bollettini illustrativi e classificatori annuali e non anche libretti o foglietti.

*A tutti gli abbonati che hanno richiesto la prenotazione di libretti è stato significato, con risposta scritta che, data la limitata tiratura, l'ufficio principale filatelico avrebbe fornito ad ogni abbonato un solo carnet contenente cinque francobolli. Tale indicazione è stata ripetuta sulla fattura inclusa nel plico di spedizione dei francobolli.*

*Si soggiunge, infine, che il punto G) delle avvertenze relative alle condizioni per la vendita di carte valori postali e di pubblicazioni filateliche prevede la cessione senza limitazioni di quantità di carte valori postali e di pubblicazioni filateliche salvo casi eccezionali per i quali l'amministrazione postale si riserva di soddisfare, a propria discrezione, le richieste in misura limitata.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

CRUCIANELLI, TRIPODI e GUERRA.  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Viterbo è praticamente svuotata di qualsiasi funzione da quando, per lo scandalo delle tangenti sulla discarica di Tarquinia, l'ex presidente Casagrande ed un suo ex assessore, entrambi del PSI, unitamente a funzionari dell'ente tuttora in servizio, hanno conosciuto la restrizione della libertà personale;

nella stessa amministrazione si è avuto lo scandalo dei cosiddetti « termosifoni d'oro », e una attività altamente discutibile, anche dal punto di vista etico dall'ex presidente ed attuale consigliere regionale Delle Monache;

nel giorno dello scandalo delle tangenti alla provincia si è verificato l'attentato con autobomba al « faccendiere » Alvaro Giardili, un imprenditore noto per il suo curriculum inquietante (processi per appalti in Sicilia e in Irpinia, processo per la strage di Bologna, inchiesta sul caso

Cirillo, collegamenti con Paziienza ed i settori più oscuri dei servizi segreti);

in questa settimana si è aggiunto un nuovo scandalo: quello delle piscine di Capranica e Valentano. Nel 1980 il consiglio provinciale appaltò i lavori per la costruzione delle piscine di Capranica e Valentano all'impresa COGIVA di Caprarola. Il 28 dicembre venne stipulato il contratto. Nell'agosto del 1981 furono consegnati i lavori. La Cassa depositi e prestiti concesse il mutuo nel novembre 1981, tre mesi dopo la consegna dei lavori. A fasi alterne la costruzione delle piscine proseguì fino al 1983. Alla fine dell'anno la Provincia stipulò un contratto di mutuo per 753 milioni con il credito sportivo che prevedeva l'erogazione dei fondi solo dopo il collaudo dell'opera. I lavori vennero pertanto finanziati con i fondi di bilancio dell'ente. Dopo una serie di controversie la COGIVA chiuse definitivamente i cantieri. Nonostante le ripetute relazioni del direttore dei lavori agli assessori competenti succedutesi negli anni '80 (gli allora comunisti Capaldi, Sposetti e Daga), l'ultima delle quali nel gennaio del 1987, la delibera di recessione del contratto con la COGIVA venne adottata solo nell'aprile del 1988. Questa delibera non venne mai messa in esecuzione. Rimase insabbiata per altri 11 mesi nei meandri della segreteria generale di palazzo Gentili. Ne uscì alla fine del 1990, troppo tardi per permettere alla provincia di inserirsi nel fallimento della COGIVA dichiarato dal tribunale di Viterbo nel giugno dello stesso anno. Nel 1991, la Corte dei conti aprì un'istruttoria amministrativa per far luce sulla sconcertante vicenda. Nel dicembre 1991, l'amministrazione decise di inviare gli atti alla magistratura. L'inchiesta è ancora in corso. Infine la decisione dell'attuale presidente Rosati di mettere in mora gli undici assessori provinciali in carica tra il 1982 e 1985. Nel frattempo i costi per risanare le macerie delle piscine sono saliti a 3 miliardi e 200 milioni —

in questa situazione di degrado politico-istituzionale, quali iniziative il Governo intenda prendere;

se nel corso specifico si ritenga opportuno adottare i provvedimenti previsti nella legge n. 142 del 1990;

se siano in atto richieste di indagini amministrative, e se risultino indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie e procedimenti penali, cause di risarcimento danni per responsabilità personali, richiesta di notizie o procedimenti anche per responsabilità contabile nei confronti di amministratori e funzionari dell'amministrazione provinciale;

se, in questo contesto, lo scioglimento del consiglio provinciale non sia essenziale per fermare il degrado della vita politico-istituzionale. (4-05564)

**RISPOSTA.** — *In relazione al documento indicato in oggetto, per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio e sulla base degli elementi di risposta acquisiti presso le varie amministrazioni, si fa presente quanto segue:*

1) *in ordine alla vicenda delle presunte tangenti nell'ambito della realizzazione della discarica di Tarquinia, si fa presente che il 19.12.1991 il giudice per le indagini preliminari presso il locale Tribunale ha disposto la custodia cautelare in carcere nei confronti del Presidente dell'amministrazione provinciale di Viterbo Casagrande, dell'assessore provinciale all'Ecologia Micci, per reati di cui agli articoli 81, 317 e 319 C.P. Mentre il secondo è stato immediatamente tratto in arresto, il Presidente si è costituito il 3 gennaio 1992. Per la stessa vicenda sono stati arrestati anche tre assessori del comune di Tarquinia e, a seguito della sua mancata ricandidatura alle elezioni politiche dell'aprile scorso, l'ex Senatore Meravigli. Tutti i predetti in seguito hanno ottenuto gli arresti domiciliari.*

*I due amministratori provinciali ed il Meravigli sono stati surrogati nel Consiglio di quell'Ente, il cui Presidente e la cui Giunta sono stati rieletti nel febbraio 1992.*

*Sulla questione deve ancora pronunciarsi l'Autorità Giudiziaria. Non risultano allo stato degli atti altri esponenti del Consiglio provinciale coinvolti nella vicenda.*

2) *Per quanto concerne i cosiddetti « termosifoni d'oro », la vicenda si è conclusa con la condanna per falso in atto pubblico ed abuso d'ufficio di due dipendenti dell'Ufficio Tecnico dell'Ente, senza che siano emerse responsabilità penali a carico di esponenti politici. È stato condannato anche il titolare dell'impresa appaltatrice del servizio.*

3) *In ordine all'accento al « faccendiere » Alvaro Giardili, si fa presente che il predetto, imprenditore edile, pregiudicato per associazione a delinquere di stampo mafioso, in data 19.12.1991 è rimasto ferito per la deflagrazione di un ordigno di natura imprecisata posto sulla sua autovettura, riportando escoriazioni agli arti inferiori, giudicate guaribili in 7 giorni.*

*Nessun collegamento sembra emergere con le vicende che hanno interessato l'amministrazione provinciale.*

4) *In relazione all'appalto per la costruzione di due piscine nei comuni di Capranica e Valentano, l'attuale Presidente dell'amministrazione provinciale, in relazione al danno subito dall'Ente per il mancato inserimento nel fallimento di una ditta appaltatrice (dichiarato dal locale Tribunale nel giugno 1990) ha costituito in mora il 28, agosto u.s. gli 11 consiglieri che avevano votato a favore in occasione della delibera di affidamento dei lavori.*

5) *Oltre a quelli di cui sopra, è pendente un procedimento penale per concussione nei confronti di un geometra dell'Ente in questione, accusato di aver preteso 5 milioni per una pratica relativa ad una concessione di passo carrabile. Il predetto è tuttora in servizio, non essendo intervenuta una sentenza di condanna. L'amministrazione provinciale ha deliberato di costituirsi parte civile.*

*Da ultimo, la Procura della Repubblica presso il Tribunale ha inviato un'indagine preliminare in ordine al censimento delle discariche abusive realizzate nell'ambito provinciale, affidato dall'Ente alla Società « Castalia »; l'Autorità Giudiziaria ha sequestrato alcuni documenti del competente As-*



essorato, ma al momento non risultano funzionari o amministratori indagati.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione del fatto che i predetti amministratori sono stati surrogati nel Consiglio provinciale, non si ritiene che si siano verificati i presupposti per l'applicazione degli articoli 39 e 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142 e della legge 22 luglio 1991, n. 221 che ha convertito il decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali: Paladino.

DOSI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

le sedi regionali della RAI stanno inviando delle circolari a tutte le unità familiari i cui membri non risultano essere titolari di abbonamento TV;

in particolare, il tono di dette circolari è tale da ingenerare nei destinatari l'equivoco di essere obbligati a contrarre l'abbonamento, facendo credere di avere accertato la presenza di apparecchi televisivi nel luogo di residenza. Si legge infatti: « a seguito di un controllo degli elenchi abbonati alla televisione, il suo nominativo all'indirizzo sopra indicato risulta non essere titolare di abbonamento TV. Riteniamo opportuno richiamare la Sua attenzione sull'obbligo di contrarre l'abbonamento ... » —:

se non intenda assumere iniziative volte a richiamare la RAI a un comportamento più corretto nei confronti dei cittadini. (4-08298)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'articolo 1 del regio decreto legge 21 febbraio 1938, n. 246 convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880 — espressamente richiamato nell'articolo 15 della legge 14 aprile 1975, n. 103 — stabilisce che « chiunque detenga uno o più apparecchi atti od adattabili alla ricezione delle radioaudizioni è obbligato al

pagamento del canone di abbonamento. La presenza di un impianto aereo atto alla captazione o trasmissione di onde elettriche o di un dispositivo idoneo a sostituire l'impianto aereo, ovvero di linee interne per il funzionamento di apparecchi radioelettrici, fa presumere la detenzione o l'utenza di un apparecchio radioricevente ».

Per assicurare l'assolvimento dell'obbligo tributario del pagamento del canone da parte dei detentori di uno o più apparecchi radiotelevisivi lo Stato ha ritenuto opportuno avvalersi della collaborazione della RAI ponendo alla medesima alcuni obblighi, stabiliti da precise disposizioni normative.

In particolare si ricordano l'articolo 18 della citata legge n. 103/1975 e la convenzione tra la RAI ed il Ministero delle finanze del 23 dicembre 1988 in base alla quale sono « stabiliti gli adempimenti della Società per la riscossione ordinaria degli abbonamenti alla radiodiffusione, nonché le prestazioni che la medesima deve fornire all'URAR-TV di Torino per l'azione di recupero delle somme dovute dagli abbonati morosi per il periodo dal 1° gennaio 1988 al 31 dicembre 1996 ».

La concessionaria reperisce i nominativi degli utenti attraverso i registri di carico e scarico mod. 101/bis tenuti dai rivenditori di apparecchi televisivi ed i registri mod. 101 tenuti dai costruttori e dagli importatori.

Tali nominativi, insieme a quelli ottenuti dai riparatori dei medesimi apparecchi e dai centri di assistenza ed a quelli reperiti attraverso richieste avanzate ai comuni vengono inseriti in una procedura automatizzata per la trattazione delle informazioni la quale provvede anche all'invio di avvisi e di solleciti di pagamento del canone nei confronti di coloro che non siano catalogati come già abbonati.

È da escludere, ha riferito la concessionaria, che la comunicazione inviata possa ingenerare nei destinatari l'equivoco di essere obbligati a contrarre l'abbonamento facendo credere di aver accertato la presenza di apparecchi nel luogo di residenza dei medesimi in quanto nella stessa si afferma semplicemente che all'indirizzo cui è inviata la missiva l'utente non risulta essere titolare di abbonamento TV.

*Naturalmente coloro che, pur se raggiunti da siffatti avvisi, ritengono di essere in regola, hanno la possibilità di contattare la RAI fornendo le relative precisazioni.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

EBNER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 27 ottobre e domenica 28 ottobre 1990 nei paesi di Malborgetto-Valbruna/Malborgheth-Wolfsbach, Tarvisio-Boscoverde/Tarvis-Grünwald si sono svolte delle manifestazioni per la ricorrenza delle battaglie avvenute in quelle zone negli anni 1797-1809-1813-1915-18 con la partecipazione di associazioni combattentistiche, forze dell'ordine dell'esercito italiano, Schützen dell'Austria e della zona di Bressanone/Brixen in provincia di Bolzano;

si trattava di manifestazioni a scopo pacifico ma soprattutto di una testimonianza dell'incontro tra i popoli —:

se il Ministro fosse a conoscenza dello svolgersi delle manifestazioni di cui sopra;

se il Ministro sia stato messo al corrente che al valico del Tarvisio gli Schützen (sia cittadini austriaci sia quelli con la cittadinanza italiana) sono stati trattenuti a lungo, che tutti i loro documenti sono stati fotocopiati e che tali eventi si susseguivano proprio nel momento in cui a Roma sotto la Presidenza italiana si svolgeva l'incontro dei 12 per fondare l'Europa unita;

se ritenga giusto e conseguente che mentre si fa un ulteriore passo significativo avanti verso l'Europa unita, cittadini di diversi Stati vengano sottoposti dalla polizia di Stato a tali controlli;

quali misure intenda adottare per sapere chi ha dato l'ordine di eseguire i controlli suindicati, se intenda aprire una inchiesta per chiarire detto increscioso, antidemocratico ed intimidatorio episodio

e cosa sia stato fatto dei documenti fotocopiati. (4-00162)

RISPOSTA. — *In occasione della manifestazione, cui fa riferimento la S.V. onorevole, le Forze dell'Ordine si sono limitate ad espletare normali controlli di polizia.*

*Invece, le forze di polizia si sono attenute alle disposizioni impartite dal Questore di Udine e l'identificazione, effettuata al valico di Tarvisio anche a mezzo di fotocopie dei documenti, è stata espletata al solo fine di accelerare le procedure d'entrata nel nostro Paese.*

*Gli accertamenti hanno consentito, altresì, di individuare alcune persone con precedenti penali.*

*Il comportamento tenuto dalle Forze dell'Ordine costituisce espressione dell'ordinaria attività di prevenzione, imposta da situazioni nelle quali occorre assicurare l'ordinato svolgimento di manifestazioni caratterizzate da elevato afflusso di persone.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

GALANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a Pozzonovo (Padova), il cappellano Giovanni Ferrara ha promosso una campagna contro la legge 194 sulla interruzione volontaria della gravidanza;

il suddetto Giovanni Ferrara è anche insegnante di religione presso la locale scuola media statale dove, nell'ambito della sua attività didattica, ha distribuito ai giovani alunni materiale anti-abortista (con scritti e fotografie) « spiegando i quattro tipi di aborto e mostrando come il feto viene ucciso ed estratto »;

Pozzonovo è già stato sede, nel corso degli anni '50, di un aspro conflitto ideologico e politico tra forze laiche e forze confessionali, con la partecipazione della locale parrocchia e del Vescovo di Padova: un conflitto conclusosi con un processo, in un clima di scontro e di intolleranza e di incomprendimento che sarebbe sciagurato voler riprodurre oggi —:

se e come intenda intervenire nei confronti del professor Giovanni Ferrara, per indurlo a rispettare la differenza tra insegnamento della religione e indottrinamento confessionale, nonché tra il ruolo di insegnante in una scuola media statale e il ruolo di cappellano in una istituzione religiosa. (4-11638)

**RISPOSTA.** — *In ordine a quanto segnalato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, a proposito della condotta che avrebbe tenuto il Prof. Giovanni Ferrara, nella sua qualità di docente di religione presso la scuola media di Pozzonovo, questo Ministero non ha mancato di chiedere chiarimenti ed ogni utile elemento conoscitivo al Provveditore agli Studi di Padova.*

*Alla luce degli elementi acquisiti non sono, tuttavia, emersi comportamenti tali da far ritenere che il predetto docente abbia confuso il proprio ruolo di insegnante con quello di parroco o che sia, in qualche modo, venuto a meno ai suoi doveri istituzionali.*

*Dai citati elementi risulta, in effetti, che il docente in questione ha svolto, nel corso dell'anno scolastico, un piano di lavoro nelle terze classi, relativo ad « una retta impostazione del tema della vita umana, con ciò che si riferisce anche ad una educazione alla sessualità », lavoro che è stato contenuto — come precisato dal Provveditore agli Studi — nell'ambito della programmazione didattica delle medesime classi.*

*Lo stesso Provveditore agli Studi ha, altresì, aggiunto di avere acquisito agli atti una dichiarazione, resa spontaneamente, con la quale i genitori degli alunni delle suddette classi hanno affermato di essere stati bene al corrente degli argomenti trattati dal docente, nell'ambito del proprio insegnamento, e di averli condivisi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**GASPARRI, TATARELLA, PATARINO e IGNAZIO LA RUSSA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia della soppressione del posto di polizia a Scanzano Jonico, in provincia di Matera, che attualmente dispone di 20 unità, chiamate ad operare in una delle zone della Basilicata a maggiore intensità criminale, dove si registra l'inquietante presenza di pericolosi gruppi di delinquenza organizzata che agiscono anche nelle limitrofe zone di Puglia e Calabria;

se invece non si intenda potenziare il posto di polizia di Scanzano Jonico; come ebbe già modo di sostenere il segretario nazionale del Msi-Dn, onorevole Gianfranco Fini, nel corso di un colloquio con il prefetto di Matera, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini della zona, minacciata da una crescente attività criminale che non può essere sottovalutata e tanto meno incoraggiata attraverso dissennate decisioni che sarebbero interpretate come ulteriore segno di resa dello Stato.

(4-03021)

**RISPOSTA.** — *Con decreto ministeriale del 26 agosto 1992 è stata disposta l'elevazione del Posto Fisso di Polizia di Scanzano Jonico al rango di Commissariato distaccato di pubblica sicurezza a decorrere dal 1° settembre 1992.*

*Con successivo provvedimento, la competenza territoriale del Commissariato è stata estesa al territorio dei comuni di Nova Siri, Policoro, Montalbano Jonico, Rotondella e Tursi.*

*Il personale in servizio presso il Commissariato è di 28 unità.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**IGNAZIO LA RUSSA e GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sabato 12 dicembre 1992 è andato in onda su RaiTre il programma *Svaluation* di Adriano Celentano, all'attenzione della stampa per gli altissimi costi sostenuti dall'emittente pubblica ai fini della realizzazione;

tale programma doveva essere realizzato presso gli studi Fiera di Milano, in Piazza Carlo Magno;

successivamente, su richiesta o imposizione di Celentano, il capostruttura di RaiTre, dottor Voglino, ha fatto trasferire troupe e scenografie nella villa del cantante, a Galbiate (VA), dove verranno girati gli « interni » -:

quali ragioni abbiano spinto RaiTre ad assecondare le richieste di Celentano;

i costi del programma ed i costi aggiuntivi causati dal trasferimento delle strutture dagli studi milanesi della Rai alla villa di Galbiate;

se non si ritenga opportuno, in periodo di crisi economica quale l'attuale, garantire economicità e trasparenza dei programmi della televisione di Stato.

(4-08774)

**RISPOSTA.** — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione della Società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che per quanto riguarda la realizzazione della trasmissione televisiva « Svalutation » - mandata in onda, nei giorni di sabato 12 e 19 dicembre 1992, ore 20,30, dalla terza rete TV - il cantante Adriano Celentano, ha chiesto di vedere presso la propria abitazione (per essere libero da orari rigidi e poter lavorare senza vincoli di alcun genere) il materiale da utilizzare nel programma al fine di preparare, per tempo, una precisa scaletta. Ha chiesto, altresì, di poter registrare e montare alcuni brevissimi

inserti ed il videoclip della canzone « Svalutation » assunta come sigla.

La Concessionaria ha precisato, inoltre, che le medesime richieste sono sembrate accettabili ai responsabili di Rai Tre, in considerazione sia del breve tempo a disposizione per l'allestimento del programma sia del ruolo di Celentano, autore, conduttore e regista dello stesso; la troupe e le scenografie sono, invece, rimaste nello studio TV3 del centro di produzione di Milano.

La RAI ha, altresì, partecipato di aver fatto ricorso ad appalti ed a ditte esterne solo per lo stretto necessario, tanto che lo stesso Sindacato Nazionale Autonomo Telecomunicazioni RAI (SNATER), che aveva in un primo tempo indetto uno sciopero per il giorno 12 dicembre u.s., vi ha poi rinunciato a seguito dei chiarimenti soddisfacenti ricevuti da parte della direzione del Centro citato.

La RAI ha affermato, infine, che il costo del programma è stato contenuto nei limiti di spesa usuali per simili trasmissioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**ANGELO LAURICELLA.** — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che:

il 7 e 8 giugno si terranno le elezioni amministrative nel comune di Palma di Montechiaro (AG), per rinnovare il consiglio comunale autoscioltosi, dopo che le indagini sul delitto Livatino avevano coinvolto un parente dell'allora sindaco e consiglieri comunali erano sospettati di rapporti con la mafia;

a Palma di Montechiaro, nelle precedenti elezioni sono state denunciate violazioni delle leggi elettorali quali le pressioni in prossimità dei seggi, nel corso delle operazioni elettorali, l'abuso dei certificati medici come mezzo di controllo dei voti e delle preferenze -:

se intenda intervenire per un corretto svolgimento delle operazioni elettorali, che si svolgeranno in un clima delicatissimo, responsabilizzando la prefettura, il locale

commissariato di pubblica sicurezza, il commissario nominato dalla regione affinché:

1) la consegna dei certificati elettorali da parte del comune non sia accoppiata alla distribuzione di fac-simili;

2) si riducano i certificati medici e vengano denunciati alla magistratura tutti gli abusi riscontrati;

3) siano ammessi a votare i cittadini muniti di carta di identità per evitare che si voti per assenti o per emigrati;

4) durante lo spoglio, la lettura delle preferenze avvenga per ordine di grandezza dei numeri e non per la loro disposizione sulla scheda che spesso è uno dei meccanismi di controllo del voto.

(4-01709)

**RISPOSTA.** — *Le operazioni di voto e di scrutinio nel comune di Palma di Montechiaro (AG), cui fa riferimento la S.V. onorevole, si sono svolte regolarmente nel rispetto dell'ordine e della legalità, grazie anche all'opera attenta del Prefetto di Agrigento.*

*Invero, il Commissario Straordinario pro-tempore dell'Ente e i responsabili dell'ordine pubblico sono stati ripetutamente sensibilizzati ad intensificare al massimo la vigilanza sull'osservanza delle norme, che regolano la disciplina della propaganda elettorale e l'esercizio del diritto di voto.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**LECCESE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa — *l'Indipendente* del 18 u.s. ed il settimanale albanese *Ball i Kombit* del 13 agosto — si evidenziano disorganizzazione, approssimazione, irregolarità e scandalosi favoritismi che hanno gravemente danneggiato la credibilità e l'immagine della nostra rappresentanza in loco;

nell'elenco dei vincitori apparso il 26 agosto u.s. sul giornale *Rilindija Demokra-*

*tike*, tutti hanno potuto constatare presenze inquietanti, dalla nipote dell'ex primo Ministro (Fatos Nano — socialista —) e relativo fidanzato, ai vari parenti di esponenti politici del passato regime, fino ad alcuni dipendenti dell'Ambasciata Italiana;

il verbale finale del concorso, redatto dall'Ambasciatore Torquato Cardilli non è stato sottoscritto da due rappresentanti albanesi su tre — Ministero della pubblica istruzione e comitato delle scienze e della tecnica — che si sono rifiutati di avallare operazione così bollata dalla stampa locale: « ... tutte queste macchinazioni avevano solo una meta finale: l'assegnazione delle borse di studio secondo i desideri dell'Ambasciata Italiana » (*Ball i kombit*);

è necessario chiarire anche il caso di vincitori cassati dall'elenco finale dopo le comunicazioni ufficiali a domicilio e la situazione odierna che vede tutto fermo, con i giovani albanesi che, vinta la borsa di studio all'estero, non si sono iscritti all'Università di Tirana e rischiano di perdere un anno accademico —:

se il Ministro non intenda istituire una commissione ministeriale d'inchiesta che chiarisca l'intera vicenda e le personali responsabilità dell'Ambasciatore Torquato Cardilli, che all'interrogante risulta essere molto discusso per le sue simpatie politiche, per le vicende legate agli aiuti in viveri e medicinali e per lo scandalo dei visti (*Europeo* 27/2 luglio 1992). (4-09073)

**RISPOSTA.** — *Le borse di studio a cittadini stranieri vengono assegnate secondo una procedura che si articola in una serie di fasi di cui si ricordano, in particolare, le seguenti:*

a) *notifica alle Autorità competenti del Paese di accreditamento dell'offerta del Governo italiano;*

b) *esame delle candidature ad opera di un comitato, composto da rappresentanti delle due parti o da persone nominate dall'Ambasciatore d'Italia nel Paese interessato.*

Di tale procedura si fa esplicita menzione nelle disposizioni che l'amministrazione degli Affari Esteri impartisce ogni anno alle proprie Rappresentanze Diplomatiche all'estero, nel rispetto dei Protocolli Culturali bilaterali. Nel caso dell'Albania tale Protocollo è rappresentato dal « Programma di Cooperazione Culturale e Scientifica » del 17 gennaio 1991.

Nella selezione dei borsisti albanesi per l'anno accademico 1992/1993, la parte italiana si è ispirata al principio del concorso pubblico aperto a tutti e basato esclusivamente su criteri di merito, quali la conoscenza della lingua italiana e la votazione del Diploma di maturità conseguito nelle scuole locali o quella del diploma di laurea per i candidati a borse di specializzazione.

Al fine di dare pratica attuazione a tali criteri di selezione, l'Ufficio Culturale dell'Ambasciata d'Italia in Tirana ha richiesto, in data 18/1/1992, l'assenso del Direttore per la Cooperazione Culturale, Tecnica e Scientifica del Ministero degli Affari Esteri albanese per la costituzione del comitato Misto che avrebbe dovuto esaminare le candidature, in ottemperanza a quanto previsto dalle intese fra i due Paesi. L'assenso alla costituzione del comitato, presieduto dall'Ambasciatore d'Italia e da tre membri albanesi specificamente indicati, è stato dato il 6/2/1992.

Il comitato si è riunito una prima volta il 19 febbraio 1992 per la definizione dei criteri di attribuzione delle borse. Nonostante la rilevanza della riunione due dei rappresentanti albanesi non risultavano tuttavia presenti.

In tale fase la parte albanese, attraverso il comitato della Scienza, ha cercato tuttavia di imporre una lista predeterminata di candidati, a prescindere da qualsiasi concorso e quindi da valutazioni di merito sui candidati stessi; tale tentativo si è scontrato con la ferma opposizione della nostra Ambasciata.

Il comitato Misto, pertanto, ha continuato a tenere le proprie riunioni, ottenendo l'avallo del Direttore delle Relazioni Culturali del Ministero degli Affari Esteri albanese che ha approvato ufficialmente l'operato del comitato firmandone sempre i verbali, nono-

stante la delegazione albanese, per contrasti al suo interno, non sia mai stata composta dalle stesse persone.

Ciò è avvenuto fino all'ultima riunione del comitato Misto che avrebbe dovuto ratificare la graduatoria finale dei candidati. Dopo aver vanificato una prima convocazione, la parte albanese, nell'imminenza del termine del 31 luglio (termine per la comunicazione al Ministero degli Esteri italiano dei nominativi dei borsisti) ha sollevato una serie di obiezioni sulla graduatoria che, di fatto, reintroducevano i criteri di selezione proposti dal comitato della Scienza.

Nella questione si inseriva, con lettera del 10 agosto 1992, il primo Ministro Aleksander Meksi, che proponeva di depennare dalla graduatoria sette candidati (poi ridotti a sei) per non meglio precisate violazioni delle procedure concorsuali. L'Ambasciata d'Italia, non ottenendo risposta, nonostante i ripetuti solleciti, alla richiesta di chiarimenti su tali violazioni, informava le Autorità albanesi di ritenere valida la graduatoria ed inoltrava l'intero carteggio a Roma.

Per quanto riguarda il problema del ritardo nell'assegnazione delle borse di studio, esso è dovuto alle misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica contenute nel decreto legge n. 333 dell'11/7/1992. Il Ministero degli Affari Esteri, non trattandosi nel caso di specie di « spese derivanti da accordi internazionali » ai sensi dell'articolo 4 del decreto legge, ha richiesto una deroga alle disposizioni contenute nel decreto stesso, deroga che è stata concessa solamente in data 17/12/1992. A seguito di ciò l'amministrazione ha immediatamente sottoposto i relativi decreti ai competenti Organi di Controllo.

Le borse di studio sono state quindi attribuite ai seguenti candidati:

Dora Tirana (corso di laurea in Economia e Commercio — Trieste);

Stima Bepina (stage sulla struttura del cemento armato — Politecnico di Torino);

Adrian Prendushi (specializzazione in chirurgia d'urgenza — Milano);

Teuta Taushani (corso singolo in Economia e Commercio — Roma);

Lambert Shundi (*Economia Aziendale - Viterbo*);

Artur Qatipi (*Dottorato in Ingegneria Meccanica - Roma*);

Spiro Maneka (*Stage in Orticoltura - Bari*);

Valentina Dema (*Stage in Farmacia - Bari*);

Juna Anagnosti (*Stage in Pediatria - Milano*).

Allo stato attuale tutti i beneficiari risultano trovarsi in Italia per seguire i corsi previsti.

Il Sottosegretario di Stato degli affari esteri: Azzarà.

LETTIERI, DE SIMONE e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

la situazione di dissesto finanziario, anche se non correttamente e puntualmente accertato e deliberato per precise e ben individuate responsabilità amministrative e politiche, del comune di San Costantino Albanese (Potenza) è ormai intollerabile;

da mesi non si riesce neanche a pagare gli stipendi ai dipendenti;

i servizi più elementari non vengono garantiti ai cittadini di questo piccolo, ma importante comune che, come è noto ricade nel territorio del parco nazionale del Pollino;

i recenti provvedimenti economici hanno ulteriormente aggravato la situazione finanziaria ed amministrativa dei comuni, in particolare dei più piccoli —

se non intenda intervenire con urgenza per l'adozione dei provvedimenti indispensabili per assicurare le attività essenziali ed anche per verificare se sussistano i motivi di scioglimento del consiglio comunale per le evidenti inadempienze.

(4-04716)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di San Costantino Albanese (PZ) ha approvato, entro i termini previsti dalla legge, il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1992 con atto deliberativo n. 47 del 31 ottobre 1991.*

*Tuttavia, poiché persisteva una situazione di grave crisi finanziaria, la civica amministrazione, su invito della Prefettura di Potenza, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario, ai sensi della vigente normativa sulla finanza locale.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

che la ristrutturazione aziendale della Società SIP ha portato alla chiusura di alcuni reparti con conseguente trasferimento del personale in altre sedi con comprensibile disagio per gli stessi e per le loro famiglie;

che visti gli orientamenti della SIP volti a sacrificare i piccoli centri e le zone periferiche, si può ipotizzare che con il prosieguo di questa strutturazione vengano interessati anche i centri di lavoro dell'Isola d'Elba;

che — nel caso specifico — trattandosi di una realtà territoriale particolare e separata dalla terraferma, per qualsiasi necessità il cliente sarebbe costretto a risolvere i propri problemi solo con grave disagio personale;

che in questa fase di ristrutturazione verrebbero persi definitivamente alcuni posti di lavoro compromettendo una situazione occupazionale già precaria ed ormai legata esclusivamente alla stagione turistica;

che l'Azienda svolge una attività di interesse pubblico, con un bilancio comunque attivo che non giustifica un comportamento simile a quello previsto per le aziende in crisi;

che l'affluenza turistica, la grossa mole di meeting, competizioni, navi da crociera, richiederebbero invece una sempre più articolata presenza aziendale sull'isola;

che un'area dove esistono otto pubbliche amministrazioni, due supercarceri, una scuola di Finanza, una Comunità Montana, 240 alberghi; 23 campeggi, Capitaneria di Porto, Forestale, Comando di Compagnia di Carabinieri con 13 Stazioni distaccate, sede staccata della Provincia ecc. necessiterebbe da parte dell'Azienda di una presenza continua ed attiva, efficiente ed efficace —;

se il Governo non intenda immediatamente attivarsi per evitare che le cennate ipotesi di ridimensionamento vengano applicate al territorio isolano, un territorio che ha bisogno di interventi qualificati per quanto riguarda i pubblici servizi e non di un'opera di depotenziamento. (4-07719)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che, in totale contrasto con le dichiarazioni pubblicamente rese, l'Azienda SIP ha comunicato alle organizzazioni sindacali di categoria nella giornata di venerdì 4 dicembre 1992 che nel corso del primo quadrimestre 1993 anche il reparto CLIA di Portoferraio verrà chiuso e che il personale impiegato composto attualmente di nove unità, verrà trasferito ad altra sede della Filiale SIP di Livorno, presumibilmente al CLIA di Piombino;

che tale situazione per il personale suddetto può comportare possibili dimissioni dal servizio soprattutto per coloro che non potranno recarsi giornalmente nella nuova sede per i più svariati motivi (salute; orari sfalsati rispetto a quelli dei traghetti, motivi familiari etc. etc.) —;

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare un ulteriore indebolimento della presenza SIP all'Isola d'Elba. (4-08932)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno precisare che i problemi relativi alla organizzazione aziendale della concessionaria SIP rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione di detta Società.*

*Allo scopo di acquisire notizie in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole si è, tuttavia, interessata la predetta concessionaria la quale ha fatto presente che la riorganizzazione aziendale, avviata alla fine del 1991, si pone l'obiettivo di realizzare condizioni di assetto capaci di rispondere, con mezzi adeguati, alle condizioni poste dalla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni.*

*Il citato processo di razionalizzazione, che comporterà la chiusura, entro il corrente anno, del centro di lavoro impianti d'abbonato (CLIA) di Portoferraio, consentirà di realizzare un recupero di produttività che andrà a beneficio di settori in espansione.*

*Quanto ai problemi relativi al personale dipendente la SIP ha precisato che manterrà nel territorio dell'isola un distaccamento di tecnici per la soluzione delle problematiche locali.*

*Inoltre, al fine di evitare disagi al personale attualmente impiegato presso il centro di lavoro impianti di abbonato di Portoferraio, si sta procedendo alla definizione, insieme con le organizzazioni sindacali di categoria, di un programma che comporterà la conversione in loco o un esodo agevolato per i dipendenti in esubero.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MAIOLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mattina di sabato 5 marzo 1993 don Giuseppe Stroppiano, cappellano del carcere di Sanremo, scopriva che, nella piccola stanza della casa circondariale adibita a confessionale per i detenuti, nascosto dietro un quadro, si trovava un microfono microspia;

il sacerdote, dopo aver rimosso la microspia, provvedeva a denunciare la sua



scoperta alla direzione dell'istituto e chiedeva spiegazione per il fatto, ravvisando un comportamento illegittimo e lesivo dei diritti dei detenuti da parte di chi aveva disposto la collocazione della microspia;

in seguito alla denuncia, il comandante delle guardie di custodia accusava don Stroppiano di « intralciare le indagini della magistratura »;

dalle notizie in possesso dell'interrogante, risulta infatti che la microspia ritrovata da don Stroppiano era stata collocata su disposizione di un magistrato che intendeva in tal modo ascoltare quanto veniva detto al sacerdote dai detenuti;

nel pomeriggio dello stesso giorno, la Polizia di Stato prelevava il sacerdote presso la parrocchia e lo portava in commissariato per sottoporlo a interrogatorio;

secondo quanto a conoscenza dell'interrogante, il comportamento della Polizia di Stato nei confronti di don Stroppiano è stato intimidatorio, prevaricatorio e oltraggioso;

in particolare don Stroppiano è stato prelevato dalla parrocchia con la forza, come se venisse arrestato. Quindi, una volta in commissariato veniva ripetutamente schernito e minacciato. Infine veniva trattenuto fino alle 19,00 in attesa di firmare il verbale, nonostante l'interrogatorio fosse terminato parecchio prima e il sacerdote avesse fatto ben presente la sua necessità di rientrare in parrocchia per celebrare la messa delle 18,30, messa a cui è dovuto forzatamente mancare;

nei giorni successivi don Stroppiano presentava un esposto alla Procura della Repubblica di Sanremo e inviava una lettera-esposto al Ministro di Grazia e Giustizia e al Presidente della Repubblica;

alla data di oggi don Stroppiano non è stato ascoltato dal magistrato, né risulta essere stato aperto un procedimento relativo ai fatti esposti —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga che il magistrato che ha disposto la collocazione della microspia abbia compiuto una grave violazione della legge e un illegittimo e arbitrario uso dei suoi poteri;

se non ritiene che il magistrato abbia violato il diritto alla riservatezza e alla libera manifestazione di culto dei detenuti e del cappellano del carcere di Sanremo;

se, qualora ravvisi la fondatezza dei rilievi sopra esposti, non intenda promuovere immediatamente azione disciplinare nei confronti del magistrato;

quali disposizioni generali il Ministro intende dare agli uffici giudiziari e all'amministrazione penitenziaria per garantire la tutela del diritto alla riservatezza e alla libera manifestazione di culto dei detenuti.

Inoltre la sottoscritta chiede al Ministro degli Interni di sapere:

se è a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se ritiene che la Polizia di Stato non abbia proceduto illegittimamente nei confronti di don Stroppiano, non essendo stato avviato dalla magistratura alcun procedimento a suo carico o nel quale potesse essere ascoltato come testimone;

se ritiene conforme alle leggi e al rispetto dei diritti di ogni cittadino il comportamento tenuto dalla Polizia di Stato nei confronti di don Stroppiano;

se intende avviare un'inchiesta amministrativa per accertare eventuali illeciti e relativi responsabili;

se intende fornire alla Polizia di Stato indicazioni atte a evitare comportamenti e atteggiamenti intimidatori, prevaricatori e oltraggiosi nei confronti dei cittadini.

(4-12138)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue:*

*in base agli elementi di conoscenza fino ad ora acquisiti, attraverso il Procuratore*

Generale presso la Corte d'Appello di Genova, — compatibilmente con le esigenze di riservatezza che assistono le indagini penali in corso, — appare necessario ricostruire l'accaduto nella sua storicità. Ciò contribuirà meglio alle istanze di chiarificazione delle questioni sollevate dall'onorevole interrogante.

Il 19 gennaio 1993, nel corso di indagini concernenti gravi ipotesi di reato, espletate dalla squadra di P.G. presso il Commissariato PS di Sanremo, hanno avuto inizio alcune operazioni di intercettazione telefonica tra cui quella relativa all'utenza in uso ad Errico Salvatore, già gravato da precedenti penali.

Il domicilio dello stesso e di altre persone, ritenute a lui legate, il 25 febbraio è stato sottoposto a perquisizione dai Carabinieri della Compagnia di Sanremo, sospettando che potessero detenere sostanze stupefacenti. Si è addivenuto così all'arresto di tale Giovanni Martelli trovato in possesso di una ingente quantità di cocaina che si riteneva appartenere all'Errico.

Il 26 febbraio, — il giorno successivo alle perquisizioni domiciliari ed all'arresto del Martelli, — alle ore 17,53, sull'utenza dell'Errico è stata registrata una telefonata diretta alla chiesa cattolica parrocchiale N.S. della Misericordia in Sanremo; nella stessa l'Errico in persona ha comunicato al suo interlocutore che si sarebbe recato da lui per parlargli dopo la messa vespertina, intorno alle 19,50.

Dal tenore delle conversazioni successive, avute da altre persone sulla stessa utenza — evidentemente familiari — si è avuta la conferma che l'Errico, lasciato il proprio domicilio in Taggia, si era recato a Sanremo in motocicletta, nonostante le pessime condizioni atmosferiche.

Le sollecite investigazioni espletate nell'immediatezza della conversazione delle 17,53, hanno consentito di accertare che il parroco della succitata chiesa è Don Giuseppe Stroppiano, altresì cappellano della Casa Circondariale di Sanremo.

Considerato il tono di estrema confidenzialità tra l'Errico e Don Stroppiano, — così come si desumeva dalla telefonata — gli inquirenti hanno ritenuto, anche sulla base

di ulteriori elementi precedentemente acquisiti sulla condotta del cappellano, che l'indagato nel corso dell'incontro avrebbe riferito qualche messaggio per il Martelli, detenuto da pochissimo presso la Casa Circondariale di Sanremo.

L'intercettazione, quindi, dell'eventuale colloquio tra il sacerdote ed il detenuto avrebbe potuto condurre all'acquisizione di elementi utili e chiarificatori per le indagini in ordine alla effettiva proprietà dello stupefacente sequestrato al Martelli. Sulla scorta di tali elementi gli investigatori della Squadra di P.G. del Commissariato di Sanremo, il mattino successivo, — sabato 27 febbraio — hanno richiesto alla Procura della Repubblica di emettere decreto urgentissimo di intercettazione ambientale da eseguirsi all'interno della Casa Circondariale ed in particolare all'interno della Cappelletta, luogo abituale di dialoghi tra il sacerdote ed i detenuti.

L'urgenza della richiesta è stata motivata dalla verosimile previsione che il colloquio tra don Stroppiano ed il Martelli sarebbe potuto avvenire nella stessa giornata.

Alle ore 12 del medesimo giorno, il magistrato del Pubblico Ministero presso il Tribunale di Sanremo ha emesso ai sensi degli articoli 266, 267 comma 2 e 268 c.p.p. il decreto di intercettazione, così testualmente motivando: « ritenuta la sussistenza di gravi indizi in ordine al predetto reato (detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente N.D.R.); infatti, il Martelli è stato arrestato nella flagrante detenzione dello stupefacente ritrovato nel magazzino nella di lui disponibilità e le indagini da tempo in corso relative ad altri procedimenti penali pendenti presso questo Ufficio fanno ritenere — come confermato dall'annotazione di p.g. in data odierna — il concorso con il Martelli stesso di altre persone indagate;

considerato che l'intercettazione ambientale nella sala colloqui dell'istituto penitenziario di Sanremo o in altro locale, meglio ritenuto dalla Direzione dello stesso — tra il Martelli e lo Stroppiano Giuseppe — è indispensabile per la prosecuzione delle indagini, in quanto da questa può emergere il collegamento determinante tra il Martelli ed altri correi, salva successiva verifica dell'utilizza-

bilità della stessa ex articoli 271 c.2. e 200 c.p.p. nel caso che il colloquio avvenga nello stretto esercizio del proprio ministero da parte dello Stroppiano;

e che si versa in caso di urgenza potendo dal ritardo derivare grave pregiudizio per le indagini stesse in quanto, il colloquio segnalato dovrebbe avvenire nel giro di poche ore; visti gli articoli 266 e segg. c.p.p.;

*Dispone*

*ecc. ecc.... »*

Il provvedimento del P.M. è stato depositato alle ore 13 nella cancelleria del G.I.P. per la convalida. Questi, dal canto suo, ha provveduto in modo conforme alla richiesta alle ore 10,40 di lunedì 1° marzo.

Sembra opportuno, per una migliore comprensione dei fatti, qui richiamare sinteticamente le norme processuali applicate dai giudici precedenti.

L'articolo 266 del codice di procedura penale alla lettera c) prevede che l'intercettazione sia consentita per delitti concernenti sostanze stupefacenti o psicotrope, ed è il caso in ispecie; l'articolo 267 al comma 2 stabilisce che il P.M., quando vi è fondato motivo di ritenere che dal ritardo possa derivare grave pregiudizio alle indagini, dispone l'intercettazione con decreto motivato che va comunicato immediatamente e comunque non oltre le 24 ore al G.I.P. che, a sua volta, ha 48 ore di tempo per la convalida con decreto altrettanto motivato.

Il P.M. ha provveduto alle ore 12 di sabato 27; alle 13 gli atti erano già in deposito presso la cancelleria del G.I.P. che, nel pieno rispetto dei termini, ha convalidato il lunedì successivo 1° marzo alle 10,40.

Nel decreto, poi, è fatto espresso riferimento al 2° comma dell'articolo 271 c.p.p. che inerisce l'inutilizzabilità delle intercettazioni relative a conversazioni di ministri di confessioni religiose (articolo 200 lett. a) c.p.p.) quando hanno a oggetto fatti conosciuti per ragione del loro ministero.

Dal che si deduce che il P.M., nel disporre il decreto, ha tenuto un comportamento di pieno rispetto delle funzioni di don Stroppiano, avendo un esclusivo interesse solo per

le conversazioni non attinenti al suo ministero.

Alla luce di quanto detto non sembra esservi contrasto tra il comportamento dei magistrati e le prescrizioni normative in materia.

Per quanto riguarda gli ulteriori sviluppi dei fatti, si legge testualmente dalla relazione inviata dal Prefetto di Imperia il 26 marzo:

« Ai fini delle indagini in un angolo della Cappella, presso la casa circondariale ove il sacerdote era solito avere incontri con uno o più detenuti per motivi vari e non per esercitare il sacramento della confessione, era stata autorizzata l'installazione della citata microspia ritenendo che l'incontro tra il predetto sacerdote e il detenuto poteva essere finalizzato a riferire un messaggio del pregiudicato di Arma di Taggia (l'Errico).

« Alle ore 16,30 del 27, come previsto, dopo aver celebrato la Santa Messa per i detenuti, don Giuseppe Stroppiano si appartava nel solito angolo e faceva chiamare il detenuto (Martelli); al momento del colloquio, il segnale di intercettazione si interrompeva per cui gli agenti accorrevano e constatavano che la microspia era stata asportata, apprendendo, altresì, che il sacerdote dopo aver parlato con il citato detenuto si era allontanato in tutta fretta dalla casa circondariale.

« Gli agenti di polizia rintracciavano il sacerdote nei pressi di un vicino ristorante e gli chiedevano la restituzione della microspia; questi opponeva un netto rifiuto e gli agenti stessi, al fine di non attrarre l'attenzione dei passanti, stante l'atteggiamento contrariato del prete, decidevano di parlare allo stesso all'interno della vicina parrocchia.

« Dalla sacrestia della parrocchia il sacerdote telefonava all'abitazione del Procuratore della Repubblica senza rintracciarlo.

« Dopo essersi dichiarato più volte all'oscuro della questione, ammetteva agli agenti di polizia di aver asportato l'apparecchio di intercettazione e di averlo consegnato ad un'altra persona prima di uscire dal carcere.

« A questo punto gli agenti dopo aver informato l'ufficio, invitavano il parroco in Commissariato per ulteriori chiarimenti.

« Durante il tragitto dalla sacrestia al Commissariato, non sono state rivolte né pressioni né minacce ai danni del sacerdote.

Una volta giunto in Commissariato, don Stroppiano faceva presente che avrebbe dovuto celebrare, alle ore 18,30, la messa nella propria parrocchia e, pertanto, con discrezione veniva informato S.E. il Vescovo perché provvedesse alla sostituzione del sacerdote per la celebrazione della Santa Messa ».

La microspia veniva successivamente recuperata nella sacrestia della Cappella del carcere, su indicazioni offerte da don Stroppiano.

Ed ancora dalla relazione del Prefetto:

« Si ritiene doveroso segnalare che l'operato degli agenti è stato irreprensibile, in quanto gli stessi non hanno tenuto nessun atteggiamento irrispettoso nei confronti del sacerdote e, inoltre, data la delicatezza della situazione, sono state adottate tutte le cautele che il caso suggeriva.

« Si esclude, altresì, che il sacerdote abbia preso contatti con gli ufficiali della Guardia di Finanza in servizio presso questa provincia ».

Don Stroppiano, per quanto accaduto, è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Sanremo per i delitti di tentato favoreggiamento personale e furto aggravato.

Dal canto suo il sacerdote ha presentato un esposto-querela contro il personale della Polizia di Stato per abuso in atti di ufficio.

Da ultimo, in merito alle indagini avviate il 19 gennaio, di cui il caso in esame è solo un tassello, va detto che l'Errico assieme ad altre undici persone il 12 marzo scorso è stato arrestato per traffico di stupefacenti ed estorsione.

Allo stato di più non è dato sapere essendo gli atti coperti dal segreto d'indagine, per cui si tornerà sull'argomento.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

MARENCO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

in data 15 giugno 1992 è iniziato un dibattito in consiglio comunale a Genova protrattosi ininterrottamente per oltre 20 ore in ordine agli istituenti « centri di accoglienza per extracomunitari », dibattito che ha avuto una ampia partecipazione di pubblico e ha destato l'interesse dell'intera città —:

quali criteri abbiano indotto la sede RAI di Genova ad ignorare completamente il dibattito in premessa. (4-02525)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole non si è mancato, tuttavia, di interessare la Concessionaria RAI la quale ha riferito che, la sede regionale per la Liguria, ha trasmesso in data 15 e 16 giugno u.s., due servizi radiofonici sul dibattito relativo alla costituzione dei centri di

accoglienza per extracomunitari svoltosi il 15 giugno u.s. nel consiglio comunale di Genova.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MARENCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

essendo necessario siano effettuate scelte professionalmente qualificate e politicamente autonome —:

se corrisponda al vero che sono in corso assunzioni di giornalisti presso la sede genovese della RAI e con quali modalità;

se risulti quali criteri siano stati applicati per le assunzioni effettuate nell'ultimo biennio presso la citata sede RAI.  
(4-02533)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione della Società.*

*Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente che è attualmente vacante presso la sede di Genova un posto di giornalista.*

*Per l'assegnazione di tale incarico, ha proseguito la concessionaria, saranno esaminate, secondo i criteri usuali concordati in sede contrattuale per il reclutamento di personale giornalistico, le candidature di praticanti vincitori di selezioni, di precari, di professionisti e di esperti qualificati.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

secondo informazioni riportate dalla stampa (*Il Lavoro* del 31 luglio 1992), l'Arma dei carabinieri starebbe indagando sugli atti dell'ufficio tecnico e dell'edilizia del comune di Lavagna e avrebbero anche acquisito i verbali relativi alla « commissione territorio » della stessa amministrazione durante la quale si era avuto un diverbio tra il consigliere comunale ingegnere Francesco Traldi e l'assessore Renzo Bacigalupo;

erano state inviate al consigliere Traldi — tramite una lettera anonima — segnalazione circa irregolarità nella ristrutturazione di un immobile — l'ex albergo Santa Lucia in via dei Devoto a Lavagna — poi trasmesse dallo stesso consigliere in comune e protocollate;

il sindaco di Lavagna — sempre secondo quanto riportato nell'articolo del 31 luglio 1992 — avrebbe così dichiarato « Riguardo alla ristrutturazione del Santa Lucia avevamo fatto dei controlli ma non so più di tanto »;

tale affermazione non parrebbe indice di solerzia e interesse nell'acclaramento di eventuali illeciti;

per quanto sopra si potrebbe configurare anche una omissione di atti di ufficio — di controllo — dovuti dalla amministrazione comunale;

gli inquirenti dell'Arma avrebbero sentito anche dei consiglieri comunali;

il consigliere ingegnere Traldi avrebbe presentato varie denunce — alle quali sarebbero collegate le indagini dei carabinieri — e avrebbe dichiarato: « mi ritengo boicottato come professionista e tanti miei progetti finiscono insabbiati: per questo ho sollecitato anche l'ordine degli ingegneri ad intervenire » —:

quali provvedimenti intendano prendere al fine di addivenire al chiarimento dei fatti in oggetto, anche in relazione agli

atti d'ufficio dovuti dall'amministrazione comunale. (4-04374)

**RISPOSTA.** — *I fatti, denunciati dalla S.V. onorevole, sono stati oggetto di indagini dell'Autorità giudiziaria, che non ha ravvisato, negli accertamenti dei Carabinieri di Lavagna, elementi che possano configurare ipotesi di reato.*

*Quanto alla mancata realizzazione di alcuni progetti, presentati dall'ingegner Francesco Traldi all'Amministrazione comunale di Lavagna, risulta alla Prefettura di Genova che il regolare corso non è proseguito per carenze tecniche rilevate dalle competenti commissioni esaminatrici.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**MARENCO.** — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

*è stato recentemente inaugurato il nuovo centro RAI di Grottarossa, presso cui si può vedere la grande scultura di un cavallo alato quale abbellimento —:*

*se quest'opera sia stata realizzata secondo i dettati delle leggi n. 717 del 1949 e n. 237 del 1960;*

*in caso affermativo, quali siano stati i criteri di pubblicizzazione del concorso in quanto numerosi artisti non sono stati in grado di conoscerlo;*

*nel caso non sia stato bandito il concorso, con quale criterio si sia provveduto alle opere d'arte;*

*se, considerato l'importo dell'opera, non sia stato commesso un illecito nel non indire il concorso;*

*chi abbia provveduto al collaudo e se si sia attenuto ai dettami delle suddette leggi. (4-07135)*

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione della Società.*

*Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che la normativa prevista dalla legge n. 717/1949 e dalla legge n. 237/1960 si riferisce alle amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo nonché alle regioni, province, comuni ed agli altri Enti pubblici; non trova, quindi, applicazione nei confronti della RAI.*

*Si precisa, infine, che l'obbligo del collaudo si riferisce esclusivamente alla costruzione di edifici e non interessa l'esecuzione di opere d'arte.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**MARTINAT.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

*che nella provincia di Novara sono in corso di emanazione, da parte dei dirigenti dell'Amministrazione delle Poste, alcuni provvedimenti atti a rimuovere impiegati di 5° livello, i quali, da oltre 13 anni, svolgono ininterrottamente funzioni che competono al personale di 7° livello;*

*che presso la stessa amministrazione provinciale, la validità della costituzione delle commissioni paritetiche nelle quali operano sindacalisti in missione, provenienti da ogni parte d'Italia, suscita forti dubbi e riserve che hanno dato luogo alle vive rimostranze di gran parte del personale dipendente;*

*che tali sindacalisti, i quali non rivestono peraltro qualifiche dirigenziali e adottano criteri volti a tutelare il personale dipendente con gravi parzialità, pare utilizzino a spese dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni e quindi del contribuente, voli aerei e alberghi di categoria lusso;*

che le citate commissioni a tutt'oggi non si sono pronunziate in merito ai concorsi per titoli di servizio concernenti le promozioni di impiegati di 5° livello facenti funzioni di 7° livello per gli anni dal 1985 al 1990 —:

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intende adottare al fine di fare piena luce sui fatti suesposti, individuando eventuali responsabilità che ai più appaiono palesi;

se non ritenga opportuna la immediata revoca dei provvedimenti di rimozione nei riguardi degli impiegati di 5° livello dell'Amministrazione provinciale P.T. di Novara che svolgono funzioni di 7° livello;

se, infine, ritenga di dover consentire a questi ultimi di partecipare ad un unico concorso per l'accesso al 6° ed al 7° livello di qualifica funzionale. (4-08156)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che è stato recentemente espletato un concorso interno, a carattere nazionale, per titoli professionali a n. 2763 posti di dirigente principale di esercizio presso gli uffici locali, VII categoria.*

*Nella provincia di Novara sono risultati vincitori 25 candidati, di cui 18 sono stati confermati nella sede di applicazione, avendo potuto esercitare il diritto di prelazione, e 7 sono stati assegnati ad uffici già affidati in reggenza ad unità di V e VI livello.*

*Va precisato, al riguardo, che l'articolo 7 della legge 25/10/1989, n. 355, stabilisce che il personale dipendente può essere utilizzato nell'esercizio dei compiti del corrispondente profilo professionale di categoria superiore a quella di appartenenza fino al momento in cui viene meno la vacanza nell'organico o nell'assegno numerico dell'ufficio.*

*Quanto alla legittima costituzione della Commissione paritetica si precisa che presso ogni direzione provinciale opera, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, la Commissione provinciale per gli uffici locali composta dal Presidente del locale Tribunale, da tre funzionari della direzione provinciale e da tre rappresentanti del personale eletti*

*nelle liste sindacali della provincia in cui prestano servizio, ai quali spetta il trattamento di missione previsto dalla vigente normativa per i soli giorni delle sedute.*

*Dette Commissioni provinciali non hanno alcuna competenza in materia concorsuale, essendo la stessa riservata in via esclusiva, per il contingente UL, alla Commissione centrale per gli Uffici locali, ai sensi del decreto ministeriale 20 agosto 1983, n. 4833.*

*Si fa presente, infine, che la disciplina dei concorsi interni, stabilita dal citato decreto ministeriale 4833/83, non consente al personale di partecipare a concorsi per titoli professionali a posti di due livelli superiori a quello della categoria di appartenenza.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**MASINI e DI PRISCO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo al liceo artistico di Verona vige una situazione di forte disagio per docenti, preside, genitori e studenti;

la questione di profondo contrasto riguarda la sperimentazione di due indirizzi (grafico-visivo e catalogazione dei beni culturali) che, in base ad un esposto al Ministero della pubblica istruzione in data 12 novembre 1992 da parte dei docenti, risulta non essere mai stata deliberata dal collegio dei docenti;

nel marzo scorso sono stati esposti all'albo del liceo gli stampati con la previsione degli organici, inviati dal centro meccanografico di Monteporzio Catone, che confermano i due indirizzi sperimentali;

una parte dei docenti ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Verona, ritenendo illegittimo tale organico, in quanto formulato anche su due indirizzi di sperimentazione mai deliberati;

l'ispettore ministeriale dottor Musumeci, in un recente collegio docenti, richie-

sto i una spiegazione, ha risposto che quell'organico era frutto di un errore da parte del centro di Monteporzio Catone, in quanto gli indirizzi sperimentali non esistevano, non essendo mai stati deliberati;

per altro alcuni genitori degli studenti del liceo, preoccupati per le conseguenze negative procurate dalla controversia, hanno inviato nello scorso aprile un ricorso al Ministro della pubblica istruzione, rivendicando il mantenimento della sperimentazione;

in tale esposto si rileva la validità della sperimentazione e si denuncia il comportamento dei docenti la cui ostilità alla sperimentazione, a detta del preside, ne avrebbe determinato la fine al termine del biennio. Infatti, all'atto delle preiscrizioni nello scorso gennaio, agli alunni veniva dato un modulo con il quale dovevano sottoscrivere o il proseguimento degli studi senza sperimentazione o il cambio d'istituto —:

quali interventi abbia attuato per affrontare tale insostenibile situazione, già evidenziata da una precedente interrogazione parlamentare;

quale sia la valutazione della situazione presente nel liceo artistico di Verona;

quali siano gli esiti delle visite ispettive finora avvenute;

come sia potuto accadere che la previsione di organico sia stata fatta tenendo conto di una sperimentazione mai deliberata;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il ripristino di un clima di serenità e di legalità nell'istituto. (4-14678)

RISPOSTA. — Con riferimento a quanto rappresentato con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata — a proposito della situazione determinatasi nell'ambito del Liceo artistico di Verona — si ritiene opportuno riassumere la situazione, facendo presente quanto segue: per effetto di quanto deliberato dal Consiglio di istituto e dal Collegio dei docenti, rispettivamente, in data 18.5.1990 e

15.6.1990, questa amministrazione, con decreto ministeriale del 13.6.1991 autorizzò, in effetti, presso il liceo in questione, una sperimentazione che prevedeva un ciclo quinquennale, suddiviso in biennio comune e triennio di indirizzo.

Con tale provvedimento, peraltro, veniva autorizzato il piano di studio del solo biennio, in quanto dall'esame del progetto nonché della documentazione di rito presentati, emerse l'esigenza di dare al Collegio dei docenti la facoltà di approfondire, modificare e definire in tempi successivi, così come previsto dalla normativa vigente in tema di sperimentazione, piani di studio, programmi ed indirizzi, affinché il progetto stesso risultasse in linea con le direttive ministeriali.

Successivamente, il Collegio dei docenti richiese genericamente il rinnovo e la prosecuzione delle sperimentazioni già avviate nell'istituto, per l'anno scolastico 1992/93, manifestando così, implicitamente, la volontà di proseguire nella sperimentazione a suo tempo autorizzata.

Al momento di deliberare l'attivazione del triennio e di definire un piano di studi e dei programmi coerenti con quelli del biennio in atto, e dare quindi agli allievi, che avevano intrapreso un curriculum scolastico diverso da quello dei corsi ordinari, la possibilità di completare il corso di studi, il Collegio dei docenti, a maggioranza, deliberò la non prosecuzione della sperimentazione in precedenza autorizzata, compresa la non attivazione del triennio.

È doveroso sottolineare che il Collegio dei docenti, fin dal 1990, aveva deliberato e rinnovato la costituzione di una apposita Commissione, composta da docenti dell'istituto, il cui compito consisteva nell'elaborare il progetto di sperimentazione per il triennio.

Alla luce di tali fatti, e sulla base di numerosi esposti e richieste specifiche da parte di genitori e alunni, l'Amministrazione ha disposto numerosi accertamenti ispettivi.

Sulla base di tali accertamenti, nonché dell'approfondito esame di tutta la documentazione in proprio possesso, questo Ministero è giunto nella determinazione di autorizzare la sola prosecuzione, ad esaurimento, della sperimentazione in questione e l'attivazione,



*sempre ad esaurimento, del triennio con gli indirizzi a suo tempo indicati e attualmente richiesti dall'utenza.*

*Tale provvedimento, infatti, rispecchia coerentemente la ratio che ha ispirato a suo tempo l'autorizzazione della sperimentazione in parola e rispetta il principio di legittimità, per cui l'uso della discrezionalità amministrativa deve rispondere al prevalente interesse pubblico, che, nel caso in ispecie, si concretizza nelle legittime aspettative degli alunni a terminare gli studi secondo il curriculum scelto e legittimamente autorizzato.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

*in località Capezzano Pianore nel comune di Camaiore (Lucca) è stata rilasciata, in data 2 luglio 1991 la licenza di commercio n. 5487/3 intestata alla signora Graziana Farioli, per la tabella merceologica I (generi alimentari);*

*la licenza è stata rilasciata malgrado che i locali non rispondano ai requisiti previsti dalle normative vigenti;*

*nonostante siano scaduti i 6 mesi, dalla data della notifica, l'attività commerciale non è stata aperta —*

*se sia vero che malgrado quanto sopra sta per essere rilasciata una estensione della licenza per realizzarci una pizzeria nonostante che una identica domanda, presentata precedentemente da un altro esercizio situato di fronte al negozio della signora Farioli, sia stata rifiutata;*

*se sia stato rilasciato il « nulla osta » igienico-sanitario;*

*se sia vero che la signora Graziana Farioli non sarebbe altro che un prestanome di un consigliere comunale della maggioranza;*

*se sia vero che i vigili urbani del comune di Camaiore stanno indagando per*

*sapere se siano state consegnate « bustarelle », anche in considerazione del fatto che la vicenda è molto « chiacchierata » nella piccola località;*

*se sia vero, infine, quanto risulta all'interrogante e cioè che la dottoressa responsabile dell'ufficio commercio nonché l'assessore al commercio arrivano, perfino, a minacciare chi osa protestare per l'insusitato iter del rilascio della licenza.*

(4-05863)

RISPOSTA. — *Da accertamenti esperiti dalla Prefettura di Lucca risulta che l'autorizzazione amministrativa, cui fa riferimento la S.V. onorevole, è stata concessa dal comune di Camaiore alla signora Graziana Farioli, al termine delle procedure di legge.*

*Nulla è emerso, poi, in riferimento a presunte indagini, svolte dal Comando Vigili Urbani sulla vicenda, né in ordine a comportamenti, asseritamente tenuti, nei confronti del pubblico, dall'Assessore al Commercio e dal funzionario preposto a tale ufficio.*

*Non risultano infine pervenute istanze di autorizzazione all'apertura, nei pressi dell'esercizio della signora Farioli, di locali di commercio per la stessa tabella amministrativa.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

*la LMI (Europa Metalli) azienda del gruppo Orlando, produttrice di munizioni anche per conto del Ministero della difesa, pare a causa di un non raggiunto accordo sulla fornitura con il Governo italiano, cesserà l'attività della controllata SeDi con sede in Campo Tizzoro (PT), e che di tale decisione ne risentirà, inevitabilmente, tutto il complesso compreso lo stabilimento di Fornaci di Barga (LU);*

*il gruppo Orlando fa sapere, infatti, che non è più possibile risolvere i problemi ricorrendo alla cassa integrazione e che gli investimenti nei settori « civili » effettuati*

negli stabilimenti toscani di Campo Tizoro e Fornaci di Barga non consentono di richiedere ulteriori riconversioni produttive, perché già effettuate;

presso lo stabilimento di Fornaci di Barga la LMI ha installato, in ambito di riconversione produttiva, una pressa di lavorazione che danneggia le abitazioni limitrofe con le vibrazioni e che produce un inquinamento acustico superiore alla soglia consentita dalle leggi;

alcuni cittadini, ritenendosi partilesi, si sono rivolti alle seguenti autorità in ordine cronologico: al sindaco di Barga, alla USL di Bagni di Lucca, alla procura della Repubblica di Lucca, richiedendo una serie di controlli alle attività di lavorazione e per sapere se alla suddetta azienda fossero state concesse licenze —:

se risponda a vero che quando la USL si è recata a fare i controlli per la rumorosità e le vibrazioni ha sempre trovato la pressa ferma;

se risponda a vero che ciò nonostante i rumori riscontrati sarebbero stati ugualmente superiori a quanto ammesso dalle normative;

i motivi per i quali non siano state ancora assunte iniziative nei confronti dello stabilimento del gruppo Orlando al fine di garantire la salute dei cittadini di Bagni di Lucca e mettere fine al pericolo di crolli delle abitazioni, visto che da parte dell'azienda non c'è più la volontà di salvaguardare i posti di lavoro. (4-11191)

**RISPOSTA.** — *In riferimento a quanto segnalato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.*

*In particolare, la Prefettura di Lucca riferisce che nello stabilimento Europa Metallati non vi sarebbe una situazione di crisi tale da provocare la riduzione del personale; infatti, i 70 dipendenti che risultavano in cassa integrazione ordinaria hanno ripreso la normale attività lavorativa.*

*Nel novembre del 1991 il signor Gavazzi Pietro, nato a Barga (LU) il 18.05.1940 ed ivi residente, inoltrava un esposto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca, in quanto — a suo dire — il Sindaco del comune di Barga non avrebbe effettuato gli accertamenti, di sua competenza, relativi alle forti vibrazioni prodotte da una pressa idraulica, installata presso il suddetto stabilimento di Fornaci di Barga (LU), la cui rumorosità si ripercuoterebbe ai danni della propria abitazione.*

*Si rappresenta che, l'Autorità Giudiziaria ha incaricato l'Arma di Fornaci di Barga (LU) per indagare sul problema in questione.*

*Per tale ragione la suddetta Arma acquisiva la documentazione relativa alla progettazione dell'impianto ed alle caratteristiche tecniche della pressa; sollecitava il Capo Ufficio Tecnico del comune di Barga, l'architetto Picardi, per le verifiche circa la stabilità degli edifici; interessava personale della unità sanitaria locale n. 5 per il rilevamento, con apparecchiature idonee, della rumorosità e delle vibrazioni prodotte al suolo.*

*L'esito dei suddetti accertamenti veniva riferito direttamente all'Autorità Giudiziaria.*

*Deve, tuttavia, evidenziarsi il fatto che gli accertamenti di cui sopra non hanno permesso di rilevare rumorosità o vibrazioni oltre la norma, sebbene le verifiche siano state effettuate con la pressa in funzione.*

*Si rappresenta, infine, che il fascicolo iscritto al n. 1744/91/A/91 della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca, in data 20 marzo 1993, è stato trasmesso per competenza alla Procura presso la Pretura Circondariale di Lucca, dove tutt'ora si trova in fase di indagine preliminare.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.

**MAZZETTO e CASTELLANETA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*la direzione generale dell'istruzione professionale presso il Ministero della pubblica istruzione ha preparato per tutti gli*

insegnanti di ruolo un « plico » contenente due opuscoli e una videocassetta in cui sono indicate le caratteristiche dell'istruzione professionale di Stato, in ragione dell'adeguamento delle strutture culturali ed operative della scuola alle logiche ed ai ritmi di cambiamento;

i contenuti di tali opuscoli per realizzare un programma di aggiornamento del personale dell'istruzione professionale sono generici e superficiali, laddove si richiederebbe invece un ruolo rinnovato dell'istruzione professionale di particolare incisività di fronte alle richieste dell'utenza scolastica prima e del mercato del lavoro poi;

nel piano di aggiornamento ulteriori momenti di approfondimento saranno realizzati in un complesso di trasmissioni RAI a cura della direzione generale e del dipartimento scuola educazione, la cui messa in onda si prevede in orari in cui è difficile che siano seguite da una grande utenza —:

1) quale sia l'entità globale della spesa proprio mentre vengono operati sostanziali tagli al bilancio;

2) quali siano i criteri seguiti nella scelta di una simile operazione di scarsa utilità didattica, vista la genericità dei contenuti;

3) se il ministro in questione non ritenga, quindi, il proprio comportamento contraddittorio in materia di politica economica e di politica scolastica. (4-13660)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che con l'invio, ai docenti di ruolo degli istituti professionali, degli opuscoli e della video-cassetta di cui è cenno nell'interrogazione, l'Amministrazione ha inteso offrire, in attesa che si rendessero possibili più incisivi provvedimenti, i chiarimenti ritenuti necessari per un primo approccio al nuovo impianto informativo, derivante dalla graduale attuazione dei nuovi programmi di insegnamento approvati per i suddetti istituti, con il decreto ministeriale del 24.4.1992.*

*Scopo dell'amministrazione è stato, in sostanza, quello mettere a disposizione dei numerosi docenti interessati un servizio del quale essi avrebbero potuto fruire in modo individuale e flessibile, sia presso la scuola sia presso la propria abitazione.*

*Quanto ai contenuti degli opuscoli illustrativi — ritenuti dalla S.V. Onorevole generici e superficiali — si osserva che il materiale di cui trattasi è stato ideato ed elaborato secondo le più moderne tecniche di comunicazione ed in modo che risultasse il più chiaro possibile, tenuto conto della primaria esigenza di divulgare le potenzialità offerte dal nuovo ordinamento presso istituti, docenti, famiglie e studenti; e che tale scopo sia stato, in gran parte, conseguito è comprovato dai consensi che l'iniziativa ha suscitato negli operatori scolastici che se ne sono avvalsi.*

*Sempre in vista dell'anzidetta esigenza, si è inoltre provveduto ad inviare ai singoli istituti, in un unico esemplare, dei floppy-disk per la libera ristampa del materiale ed un volumetto contenente utili indicazioni sui programmi comunitari e di scambio con istituzioni scolastiche di altri paesi.*

*Con riferimento poi alle osservazioni circa la fascia oraria prevista per le trasmissioni televisive finalizzate all'approfondimento dei programmi in questione, si fa presente che gli orari di messa in onda di tali trasmissioni sono stati decisi nell'ambito della gestione della convenzione stipulata con la RAI, secondo una calendarizzazione già prestabilita.*

*Quanto, infine, all'entità della spesa sostenuta per il materiale inviato ai docenti, essa si è aggirata intorno ai 290 milioni di lire, pari cioè ad una spesa media di circa L. 5.800 per ciascuno dei 50.000 docenti coinvolti.*

*Considerati i criteri e le finalità che hanno ispirato l'iniziativa ed i risultati sostanzialmente positivi che ne sono scaturiti, non pare che l'impegno finanziario, come sopra sostenuto, sia da ritenere eccessivo o utilizzato per obiettivi estranei ad una sana politica scolastica.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MUZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Arquata Scrivia (AL) esistono depositi petroliferi della ERG di Genova e della Libarna Petroli con la presenza di infrastrutture industriali di contenimento e stoccaggio ad alta capacità ricettiva così distribuita:

metri cubi 1070 per 4 serbatoi di cui 2 benzina normale e 2 benzina super;

metri cubi 1200 per 2 serbatoi di gasolio per un totale di circa 6680 metri cubi totali;

GPL in serbatoi sferici così distribuiti:

n. 6 sfere piccole da 500 metri cubi;

n. 3 sfere grandi da 2000 metri cubi;

e ancora:

n. 24 serbatoi per un volume di 12.000 metri cubi;

n. 10 serbatoi per un volume di 20.000 metri cubi;

n. 4 serbatoi per un volume di 30.000 metri cubi;

rispettivamente contenenti benzina super, normale gasolio e nafta;

che questi depositi si trovano lungo il fiume Scrivia, affluente del Po, corso d'acqua di rilevanza interregionale per l'approvvigionamento degli acquedotti della zona, sia per le attività agricole della bassa Valle Scrivia e che si è in presenza di concentrazione urbana di rilievo quali Arquata Scrivia con 6.300 abitanti e Vignole Borbera con 2.000 abitanti, nonché di importanti infrastrutture ferroviarie, autostradali ed industriali quali la linea Torino-Milano-Genova, lo stabilimento Cementir ed altri —:

se siano a conoscenza dei rapporti di sicurezza presentati dai fabbricanti ai

sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 175/88 e quali siano i possibili effetti in caso di incidenti previsti nei rapporti di sicurezza;

se il servizio inquinamento atmosferico, acustico e per le industrie a rischio, abbia delineato l'impatto possibile di eventuali incidenti nel territorio circostante descritto dato che le presenze di infrastrutture e residenze in prossimità degli impianti, è noto, amplifichi gli effetti di eventuali incidenti e quali misure impiantistiche e urbanistiche siano necessarie;

quali iniziative abbiano intrapreso, e intendano intraprendere perché i gravissimi rischi per le popolazioni e per l'ambiente connessi a impianti industriali di questa natura siano evitati;

quali provvedimenti intendano adottare per i controlli, le prescrizioni di sicurezza, i piani di emergenza, l'informazione alla popolazione per alleggerire la pressione sul territorio di queste installazioni industriali pericolose;

come si voglia provvedere a dare evidenza a situazioni critiche come quella descritta individuando i possibili interventi, gli scenari di prevenzione e di risanamento di questa area, poiché nessun intervento rappresenterebbe un incentivo all'abbassamento dei livelli di vigilanza da parte delle imprese;

quali atti si intendano disporre perché vengano responsabilmente assunte dai Comuni, dalla Prefettura e dalle Istituzioni a carattere periferico, tutte le precauzioni dimensionando a livello di area i rischi potenziali e le conseguenti misure di emergenza per le popolazioni lavorative e residenti poiché in caso di incidenti si possono verificare decessi per 12.5 Kw/mq e ferimenti per 0.5 Kw/mq per irraggiamento termico ed esplosione e del 50 per cento delle persone esposte dopo 30 minuti di esposizione in caso di rilascio di sostanze tossiche. (4-09929)

RISPOSTA. — *In relazione ai depositi petroliferi della ERG (attualmente COLISA*

SPA) che insistono sul territorio del comune di Arquata Scrivia (AL), si precisa che il fabbricante, in data 23 giugno 1989 ha presentato, ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 175/88, la notifica con allegato il rapporto di sicurezza: tale rapporto è stato successivamente integrato il 15 febbraio 1990, ed aggiornato il 1° luglio 1992.

Il citato impianto non è stato inserito dal Servizio inquinamento atmosferico, acustico e per le industrie a rischio del Ministero dell'ambiente nel rapporto presentato il 12/8/1992 relativo alle « Prime valutazioni sui rischi in 18 aree ad alta concentrazione di attività industriali con 430 impianti a rischio di incidente rilevante », poiché in tale rapporto vennero individuati solo gli stabilimenti ad alta concentrazione di attività industriale in presenza di alta vulnerabilità del territorio dal punto di vista sia infrastrutturale che di densità di popolazione.

Il rapporto di sicurezza dell'impianto di Arquata Scrivia non è stato ad oggi sottoposto ad istruttoria ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 175/88 per la denunciata complessità delle procedure previste dall'attuale disciplina normativa e per l'inadeguatezza delle strutture delle competenti autorità e dello stesso Ministero dell'ambiente.

Il Governo si sta impegnando per modificare sollecitamente tale decreto del Presidente della Repubblica e portare così a conclusione di istruttoria tutti gli stabilimenti sottoposti alla disciplina della direttiva Seveso.

Come è noto, alle competenti commissioni parlamentari ambiente e industria del Senato è stato presentato dal Governo un disegno di legge in data 23 luglio 1992 che ha per oggetto la modifica del decreto del Presidente della Repubblica 175/88 e che prevede la semplificazione delle procedure e tempi certi di conclusione dell'istruttoria stessa: questa dovrà fornire tutte le indicazioni relative alla prevenzione dei rischi di incidenti rilevanti, alla predisposizione dei piani di emergenza e all'informazione della popolazione.

Proprio per il ritardo nella approvazione di tale provvedimento, ritenni di sollecitarne

personalmente la definizione in data 18.5.1993 con mia lettera al presidente della Commissione ambiente del Senato della Repubblica.

Proprio in questi giorni è stata unanimemente riconosciuta la necessità (in attesa di una definizione legislativa a regime della materia), che il Governo emani un apposito decreto legge per smaltire le istruttorie arretrate, proprio per venire incontro alle esigenze come quelle dell'impianto Erg (ora Colisa SpA) di Arquata Scrivia (AL).

In relazione a ciò, in data 10 giugno il Ministero dell'ambiente ha provveduto a diramare per i necessari concerti uno schema di disegno di legge che prevede anche l'utilizzazione del personale di altri enti, dotati di specifiche competenze per terminare tutte le istruttorie nel più breve tempo possibile.

Ciò al fine di rispondere alle legittime preoccupazioni manifestate nell'interrogazione oggetto di questa risposta.

Il Ministro dell'ambiente: Spini.

ORLANDO e NUCCIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

una democrazia si misura dal livello di libertà di informazione;

la presenza sul mercato di più emittenti e giornali dovrebbe accrescere, e non diminuire, il pluralismo;

al contrario assistiamo a preoccupanti accordi sottobanco e a conseguenti atti censori e discriminatori;

dalla stampa apprendiamo che con motivazioni molto gravi il Direttore Generale della RAI Pasquarelli ha impedito che la Terza Rete stipulasse un contratto con il signor Gianfranco Funari;

il signor Funari è stato allontanato per sole ragioni politiche dal circuito Fininvest e in una normale e libera economia è regola elementare cercare di conquistare quote di mercato;

la scelta del dottor Pasquarelli sarebbe intervenuta sulla base di intese con il signor Silvio Berlusconi, ed è compito del Parlamento conoscere sulla base di quali interessi si realizzino intese che condizionano il servizio radio-televisivo;

appare evidente agli interroganti che il dottor Pasquarelli continua, dietro una facciata di pubblicità del servizio, a compiere scelte oggettivamente subalterne agli interessi della Fininvest ed economicamente penalizzanti per il servizio pubblico —

quali siano state le reali ragioni che hanno impedito il contratto con il signor Funari;

se, anche alla luce delle recenti denunce del presidente Pedullà, non si intenda avviare un'indagine conoscitiva sui risultati economici della gestione della RAI da parte del dottor Pasquarelli, anche al fine di far piena luce su alcune scelte di favore nei confronti di Reti Fininvest;

se non ritenga di dover chiedere al CdA della RAI di avviare una verifica sulla compatibilità delle scelte del dottor Pasquarelli con i più elementari criteri di mercato e di democrazia;

se, alla luce di questa verifica, non ritenga opportuno suggerire al CdA della RAI di prendere atto dell'inopportunità della permanenza della persona del dottor Pasquarelli alla guida del servizio pubblico radio-televisivo. (4-04950)

**RISPOSTA.** — Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno precisare che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nelle competenze del consiglio di amministrazione di detta Società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dalla S.V. onorevole, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che le motivazioni per cui la trattativa intrapresa con il signor Gianfranco Funari non ha avuto esito positivo sono ben note e sono state ampiamente illustrate anche attraverso dichiarazioni e lettere inviate dal direttore generale della RAI ad alcuni quotidiani.*

*Dalle stesse emerge chiaramente, ad avviso della concessionaria, che nessun intervento politico ha condizionato le scelte della terza rete TV, ma solo considerazioni di opportunità e di deontologia professionale.*

*A seguito di un'attenta valutazione delle peculiari caratteristiche del personaggio Funari è scaturita, infatti, la convinzione che il metodo di lavoro basato sul sensazionalismo, sulla battuta ad effetto e, per ciò stesso, riduttiva, su dichiarazioni estemporanee in mancanza di contraddittorio non si addicono alla normale condotta della RAI, dove si cerca di attuare una informazione aderente alla realtà, un dibattito anche vivace ma equilibrato e, comunque, corretto senza arrivare alla trasgressione.*

*Ciò è imposto non solo dalla deontologia professionale che deve caratterizzare il giornalista in genere, ma da alcuni maggiori obblighi che derivano al giornalista RAI, rispetto agli altri colleghi, dalla legge che disciplina la concessionaria pubblica, dalle direttive del consiglio di amministrazione e dagli indirizzi della Commissione parlamentare di vigilanza.*

*Quanto alla auspicata indagine sui risultati economici della gestione della RAI, si significa che, secondo quanto disposto dagli articoli 6 e 14 della legge 6 agosto 1990, n. 223, l'esame e la verifica dei bilanci della concessionaria pubblica spetta al Garante per la radiodiffusione e l'editoria il quale, nei casi in cui lo ravvisi opportuno, ha la potestà di adottare i necessari provvedimenti.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**PARLATO.** — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

quali e quanti altri delitti ritenga il ministro dell'interno sia necessario registrare a Caiazzo prima di dover potenziare l'organico delle forze dell'ordine, in particolare dei Carabinieri;

numerosi atti ispettivi precedenti, prodotti nella X legislatura, allorquando hanno dovuto constatarsi episodi delittuosi, hanno evidenziato, ma del tutto invano sinora, tale urgenza;

da ultimo, a ribadire con forza l'urgenza del potenziamento della attività preventiva e repressiva dei reati a Caiazzo, veniva la rapina *western* del 14 maggio 1992 all'ufficio postale allorquando tre banditi mascherati, pistola in pugno, hanno costretto il direttore ad aprire i locali dove erano custoditi 17 milioni di lire ed a consegnarli ai malviventi che sono fuggiti indisturbati, anche se non a cavallo, con una FIAT 131;

se sia finalmente possibile avere notizia in ordine all'avvenuta programmazione del potenziamento delle forze dell'ordine caiatine come la locale sezione del MSI e la popolazione — disperata — chiedono da lungo tempo. (4-01569)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il problema della criminalità a Caiazzo, fino a qualche anno fa nemmeno sfiorata da fenomeni delinquenziali, è divenuto intollerabile: criminali di ogni risma effettuano infatti di continuo, provenendo da varie località del casertano, scorribande delinquenziali sì che i furti, gli scippi, le rapine, i vandalismi e gli scassi, non si contano più ed il fenomeno non appare proprio riesca ad essere arginato da passeggere pattuglie di Polizia e Carabinieri o dalla locale stazione di questi ultimi: come del resto l'interrogante ha vanamente denunciato in vari atti ispettivi precedenti (le risposte alle quali sono state insoddisfacenti) ed in un colloquio con il precedente prefetto, dottor Roberto Amato;

con lettera diretta al sindaco del comune di Caiazzo, al prefetto in carica dottor Catenacci ed all'interrogante, il segretario del MSI di Caiazzo Giovanni d'Andrea il 22 corrente ha chiesto l'istituzione di una tenenza dei Carabinieri sì che la prevenzione e la repressione dei reati possano crescere grazie all'ampliamento dell'organico ed alla presenza di un qualificato ufficiale essendo, nonostante ogni doveroso sforzo, inadeguati i risultati che umanamente e professionalmente possono assicurare gli attuali valorosi militi —:

quale concreto e rapido seguito si intende dare a tale istanza, condivisa dall'intera popolazione caiatina.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29533 del 29 novembre 1991.

(4-01613)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazioni n. 4-03022 del 30 novembre 1989 e poi con quella n. 4-08939 del 12 ottobre 1988 ed altre ancora il sottoscritto chiedeva, dinanzi al progressivo aumentare della criminalità a Caiazzo, che fosse potenziato l'organico della locale stazione dei Carabinieri;

con nota 105/131/X/1069-3063 il ministro dell'interno affermava che l'organico della locale stazione era « sufficiente », che in ogni caso mancava la possibilità di attingere a riserve di organico e che si faceva comunque luogo ad apporti di vari altri settori delle forze dell'ordine dei quali non mancava di « avvalersi positivamente » il territorio del comune di Caiazzo;

ciò nonostante la criminalità a Caiazzo ha conosciuto successivamente numerosi altri episodi, alcuni gravissimi e tra i quali l'ultimo: un ordigno esplosivo collocato presso un cantiere edilizio al parco della rimembranza di Caiazzo, nella notte tra il 29 ed il 30 maggio 1991;

il successivo 4 giugno l'interrogante ha personalmente manifestato al prefetto di Caserta dell'epoca, dottor Amato, nel corso di uno specifico incontro presso la prefettura, la viva preoccupazione del Movimento Sociale per il dilagare della criminalità, comune ma soprattutto organizzata, in località come Caiazzo ed i comuni dell'alto casertano, che ne erano sinora indenni o quasi, chiedendo appropriati interventi;

il prefetto di Caserta ha assicurato che nei successivi giorni sarebbe stato intensificato il potenziamento ed il raccordo delle forze dell'ordine —:

se ciò sia effettivamente avvenuto e se si ritenga opportuno, giunti a questo punto, elevare a tenenza — con la disponibilità quindi di un ufficiale — la stazione dei Carabinieri di Caiazzo il tanto prodigarsi del cui organico, definito « sufficiente », non ha potuto purtroppo sinora, insieme ad altre forze di polizia, consentire al territorio di Caiazzo di « avvalersi positivamente » di tali apporti;

quale sia, comunque, l'esito degli accertamenti sull'attentato dinamitardo di cui sopra.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26289 del 12 giugno 1991. (4-03955)

**RISPOSTA.** — Negli ultimi tempi si è effettivamente verificato nel territorio del comune di Caiazzo un aumento delle attività delittuose, caratterizzato, in prevalenza, da reati contro il patrimonio e la persona.

La consistenza delle manifestazioni delinquenziali non rivela, tuttavia, sintomi di particolare allarme sociale, soprattutto se raffrontata alle diffuse forme di criminalità organizzata, che investono altre località della provincia di Caserta.

Nella zona interessata, l'attività di sorveglianza e di controllo del territorio viene espletata dalla locale Stazione Carabinieri, che dispone di una forza effettiva, pari all'organico, di due sottufficiali e sei militari.

L'azione del presidio viene, peraltro, coadiuvata, su precise disposizioni del Comando Gruppo Carabinieri di Caserta, da unità radiomobili della Compagnia del Capoluogo campano, che svolge mirati servizi di prevenzione nella zona nell'intento di infondere, soprattutto durante le ore notturne, maggiore tranquillità alla popolazione.

È stata, inoltre, intensificata l'attività della Squadra Mobile, che effettua assidui servizi di vigilanza nel territorio interessato.

Il comune impegno operativo profuso dalla Squadra Mobile, dalla Stazione Carabinieri di Caiazzo e dalla Compagnia di Caserta è da ritenersi sufficiente a svolgere, in relazione alle circostanze ambientali, un'apprezzabile opera di contrasto delle attività criminose nella zona.

D'altra parte, il potenziamento del presidio di Caiazzo, o la sua elevazione a Tenenza, auspicato dalla S.V. Onorevole, non si appalesano possibili, considerato che potrebbero essere realizzati solo sottraendo le necessarie unità ad altri reparti, tutti egualmente impegnati.

L'intero territorio della provincia di Caserta è, tra l'altro, oggetto di misure e di iniziative di carattere preventivo ed investigativo, avviate da questa amministrazione per contrastare le attività delinquenziali in genere.

Di esse non ha mancato e non manca, tuttora, di risentire positivamente anche il territorio del comune di Caiazzo, nonostante gli episodi delittuosi cui fa riferimento la S.V. onorevole.

A tale proposito, il Reparto Operativo del Gruppo Carabinieri di Caserta ha già riferito all'Autorità giudiziaria l'esito delle indagini relative all'esplosione di un ordigno avvenuta all'interno di un cantiere edile nella notte tra il 29 e il 30 maggio 1991.

Sono stati, inoltre, tratti in arresto e denunciati i presunti autori della rapina consumata il 14 maggio 1992, ai danni dell'Ufficio Postale di Caiazzo.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**PARLATO.** — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:



il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è assolutamente carente, anche rispetto ai molteplici e crescenti compiti che i vigili del fuoco sono chiamati ad espletare;

prova ne sia l'esistenza di vigili « discontinui », cioè a dire non inquadrati stabilmente in organico ma chiamati temporaneamente in servizio — e per brevi periodi — qualora se ne manifesti la necessità nonché l'esistenza di un'altra categoria, quella dei vigili « ausiliari » cioè dei giovani che espletano nel corpo il servizio di leva;

si tratta dunque di due categorie che hanno maturato anche una adeguata qualificazione professionale —:

per quali motivi, dinanzi ad una così evidente esigenza di personale, non vengano banditi concorsi per rinforzare l'organico del corpo, riservati ai vigili « discontinui » ed « ausiliari » che intendano consolidare il rapporto di lavoro precario od ausiliario nei vigili del fuoco e che, per aver già prestato servizio, hanno acquisito la formazione professionale necessaria.

(4-04002)

**RISPOSTA.** — *L'attuale normativa in materia di accesso ai vari profili del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco prevede esclusivamente la procedura del concorso pubblico.*

*Non è quindi possibile bandire concorsi riservati ai vigili del fuoco « discontinui » o ai vigili volontari ausiliari.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**PASETTO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso:*

*che per l'ennesima volta il fiume Adige è stato oggetto di un pesantissimo inquinamento presumibilmente provocato da industrie trentine;*

*che tale inquinamento ha costretto migliaia di cittadini veneti, che risiedono in paesi che attingono l'acqua dei propri acquedotti proprio dall'Adige, a dover*

*approvvigionarsi a mezzo di autobotti, e ciò per giorni e giorni (fra gli altri, l'importante centro di Badia Polesine, in provincia di Rovigo);*

*che lo Stato deve assolutamente intervenire per porre fine a questa vergognosa situazione —:*

*quali provvedimenti intendano immediatamente adottare per garantire d'ora innanzi, non essendovi riusciti nel passato, ai cittadini delle zone sopra indicate il pacifico godimento del bene primario rappresentato dall'acqua potabile erogata dai pubblici acquedotti. (4-10653)*

**RISPOSTA.** — *In riferimento a quanto segnalato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.*

*In particolare, il Segretario Generale della programmazione della regione Veneto, ha riferito che, l'ultimo inquinamento del fiume Adige, con gravi conseguenze per l'approvvigionamento idropotabile, è stato provocato dallo sversamento indiretto nelle acque del fiume di una sostanza, la N-N-Dimetilani-  
lina, da parte della ditta Roferm di Rovereto (TN). Per tale motivo, sono in corso indagini da parte delle competenti autorità.*

*Il citato sversamento ha determinato l'adozione, a scopo cautelativo, dell'interruzione dell'attingimento delle acque grezze del fiume Adige da parte delle centrali di potabilizzazione, con conseguente caduta della pressione nella rete e necessità di alcuni giorni di tempo per poter riportare la situazione alla normalità.*

*Durante questo lasso di tempo, la popolazione si è dovuta approvvigionare di acqua potabile dalle autobotti della protezione civile.*

*Per porre fine a questi periodici episodi di inquinamento del fiume Adige, originati nel territorio della provincia Autonoma di Trento, e che possono determinare periodiche emergenze acquedottistiche, la regione Veneto ha contattato ufficialmente la provincia di Trento, chiedendo un maggior controllo e monitoraggio, onde evitare in futuro il ripetersi di casi analoghi a quello ultimamente verificatosi.*

*Va riferito, infine, che la provincia di Trento ha assicurato la sua massima disponibilità per l'attuazione di una struttura di coordinamento interregionale che operi per poter, se non impedire, quanto meno gestire al meglio ed efficacemente le problematiche che si generano nel caso di inquinamento del fiume Adige.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

da fonti Failp-Cisal si apprende che la cassa provinciale di Roma, da circa trenta giorni, è stata munita di macchine contasoldi tipo NSC-Billcon K222, e tra le varie funzioni esclude anche i biglietti sospetti di falsità, ma a tutt'oggi non viene fatta funzionare;

risulta all'interrogante che, sempre negli ultimi trenta giorni e non solo, l'amministrazione postale ha autorizzato la BNA, per suo conto, la contazione del denaro predetto che ammonterebbe a 120 miliardi prelevati in diverse date (20 miliardi il 7 ottobre, 10 miliardi l'8 ottobre, 20 miliardi il 9 ottobre, 20 miliardi il 23 ottobre, 20 miliardi il 26 ottobre, 20 miliardi il 27 ottobre, 10 miliardi il 28 ottobre);

in cambio risulta che l'Istituto bancario consegna assegni circolari di pari importo e che questi ultimi vengano tratti dalla cassa postale per 5 giorni lavorativi che diventano 7 con il sabato e la domenica;

l'azienda postale motiva tale decisione per la carenza di personale e dalla impossibilità di erogare ore di straordinario per l'economia di gestione;

risulta che i miliardi in questione debbano essere introitati dalla Cassa depositi e prestiti;

risulta ancora che nel passato recente — lo scorso agosto — in più riprese sono state effettuate operazioni pari a circa 130 miliardi —;

se venga rispettato il regolamento dell'amministrazione postale con particolare riferimento alle istruzioni per i servizi generali bancoposta;

chi sia autorizzato a fare l'affidamento e perché non viene espletata regolare gara;

se l'amministrazione postale abbia contezza del fatto che l'istituto bancario nei giorni di valuta introita centinaia di milioni per conto della stessa. (4-07215)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Roma, dopo aver ricevuto le necessarie autorizzazioni, ha, il 23 novembre scorso, messo in funzione, presso la propria cassa, n. 3 macchine contabanconote NSC - BILLCON K 222 che, fra l'altro, consentono di individuare i biglietti falsi.*

*Quanto all'autorizzazione data alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di eseguire il conteggio e il versamento dei valori accumulatisi presso la citata cassa provinciale è opportuno precisare che nel giugno 1992 la direzione provinciale, delle poste e delle telecomunicazioni di Roma segnalò all'organo centrale competente che il servizio di contabanconote presentava una pesantissima situazione di giacenza di contanti. Ciò sia per le difficoltà dovute alla carenza di personale ed all'impossibilità, date le note restrizioni finanziarie, di erogare ore di straordinario, sia per lo stato di agitazione del personale addetto al settore chiamato a rispondere, in via amministrativa, della mancanza di biglietti di banca rilevata in talune mazzette di banconote.*

*Considerata la necessità di sanare urgentemente tale situazione, si provvedeva a contattare, per le vie brevi, alcune Aziende di Credito disposte ad eseguire il conteggio ed il versamento dei valori nel frattempo accumulatisi; dopo attenta valutazione delle relative*

offerte, il servizio in questione veniva affidato alla Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Al fine di disciplinare in maniera uniforme e trasparente l'affidamento del servizio di cui trattasi sull'intero territorio nazionale l'amministrazione non ha, peraltro, mancato di richiedere al Ministero del Tesoro il proprio assenso alla stipula di una apposita convenzione con gli Istituti di Credito.

Va posto in rilievo che l'operazione assumeva carattere di eccezionalità ed urgenza nell'interesse dell'Erario e che il corrispettivo concesso (5 giorni di valuta), è stato ritenuto congruo perché nettamente inferiore a quello praticato da altri istituti di Credito, considerato, peraltro, che nel servizio era incluso l'onere del trasporto del denaro dalla Cassa provinciale alla Sezione di Tesoreria provinciale, nonché la copertura dei rischi connessi con la mancanza di banconote o con il rinvenimento di biglietti falsi.

Con l'introduzione delle macchine contabanconote è stato disposto che il personale addetto al conteggio meccanico osservi, in via sperimentale, un certo ritmo lavorativo al fine di poter stabilire il nuovo rendimento delle sezioni « a contazione » correlato alla effettiva potenzialità delle macchine e conseguire il regolare smaltimento delle giacenze giornaliere.

È auspicabile che con la nuova organizzazione possano evitarsi ulteriori accumuli di numerario ed il conseguente ricorso all'istituto bancario per il cambio in assegni circolari del denaro in eccedenza.

Si ritiene in proposito opportuno precisare che il movimento di flussi monetari, volti a evitare le giacenze fondi, non investe le entrate della Cassa Depositi e Prestiti, ma concerne i rapporti tra Casse provinciali delle poste e delle telecomunicazioni e Tesoreria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PELLICANÒ. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso:

che da un quindicennio circa viene trasmesso in Lombardia dalla RAI un

programma radiofonico, denominato *Agenda lombarda*, dedicato a questa regione sia per quanto riguarda l'area di ascolto sia per quanto riguarda gli argomenti;

che tale programma viene trasmesso in una fascia oraria pomeridiana dalle ore 14,15 alle ore 15 circa;

che tali trasmissioni sono state condotte da personalità esterne alla RAI ed appartenenti al mondo della cultura e dell'arte con l'obiettivo di valorizzare voci esterne alla stessa RAI e non colpite dal fenomeno della lottizzazione;

che, in particolare, questi programmi sono stati condotti, fra gli altri, da personalità del calibro di Sereni, Fortini e Turollo, per citarne solo alcune, senza alcuna pretesa di completezza;

che il costo della trasmissione è pressoché nullo —:

1) se risponda a verità che questa trasmissione cesserà con la fine del corrente anno;

2) in caso affermativo, le ragioni di una tale decisione, che contrasta con la volontà, solennemente proclamata dai vertici aziendali, di valorizzare la capacità di produrre informazioni ed opinioni espresse da un'area così importante come quella milanese e lombarda. (4-08796)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che, effettivamente, in esecuzione di una ipotesi di riorganizzazione dei servizi approvata dal consiglio di amministrazione

della RAI il 30 luglio 1992, con decorrenza 1° gennaio 1993 è stata abolita la programmazione radiofonica regionale di tutte le sedi, comprese quelle con centro di produzione.

Il provvedimento, ha precisato la concessionaria, si riferisce alle programmazioni di durata inferiore ai 45 minuti, trasmesse in onda media, per le quali è stato rilevato un indice di ascolto molto limitato.

Attualmente, un gruppo di lavoro appositamente costituito sta verificando l'entità delle risorse produttive disponibili e la possibilità di destinarle, con carattere di priorità, al miglioramento ed al potenziamento dell'informazione radiofonica e televisiva regionale i cui dati di ascolto confermano un crescente interesse dell'utenza.

Il personale attualmente impegnato nella struttura di programmazione radiofonica e televisiva sarà utilizzato in altre attività di approfondimento informativo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PERINEI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

in data 13 ottobre 1992 il Ministro della pubblica istruzione ha risposto all'interrogazione parlamentare n. 4-01814 con la quale afferma che il preside dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo non ha compiuto alcuna irregolarità nel non assegnare le classi sperimentali — IGEA al professor Rosario Leone — docente di stenografia — classe di concorso — A089 — LXXXIX;

il tribunale amministrativo per la regione Lombardia, sezione staccata di Brescia, in data 14 settembre 1992, ha depositato la sentenza n. 985-92 Reg. Dec. n. 1295/91 — Reg. Ric. — con la quale vengono annullati, « .. siccome illegittimi per violazione di legge e di altre disposizioni normative gli atti del Preside (ITCS "Vittorio Emanuele II" di Bergamo) con i quali — rispettivamente — viene comunicata al ricorrente (professor Rosario Leone) l'esclusione dal corso IGEA (10 settembre

1991) e vengono fornite giustificazioni in ordine a tale mancata attribuzione » (14 settembre 1991);

in data 13 novembre 1986 con prot. n. 007580, il Ministro della pubblica istruzione ha identificato nella disciplina « atipica » « trattamento della parola e del testo l'insegnamento della « stenografia al computer »;

il docente di stenografia — professor Rosario Leone — ha fatto depositare, dal proprio legale, presso la segreteria del TAR per la regione Lombardia — sezione distaccata di Brescia — più di 46 titoli didattico-professionali che accertano la sua competenza didattico-pedagogica nell'insegnamento « trattamento della parola e del testo — laboratorio trattamento parola — testi — dati e informazioni — classe di concorso — A089 — LXXXIX »;

il predetto professor Leone è autore di opere didattico-pedagogiche sull'insegnamento « trattamento parola — testi — dati e informazioni — classe di concorso — A089 — LXXXIX » che hanno ottenuto la recensione del primo dirigente del Ministero della pubblica istruzione;

è stato diverse volte docente e direttore di corsi di aggiornamento, autorizzati dall'autorità scolastica provinciale, regionale e nazionale sulle tematiche della disciplina « trattamento parola — testi — dati e informazioni — classe di concorso — A089 — LXXXIX »;

in base alla sentenza del TAR per la regione Lombardia — sezione distaccata di Brescia — del 14 settembre 1992, al professor Leone sono state affidate, per l'anno scolastico 1992/1993, tre classi prime IGEA che, attualmente, effettuano una programmazione innovativa nel « trattare la parola e il testo » con la stenografia;

il collegio docenti dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo, nella seduta del 2 giugno, ha espresso parere didattico favorevole all'acquisto degli stenoterminali — trattamento della parola e del testo;

a tutt'oggi, l'istituto non ha provveduto all'acquisto degli stenoterminali — trattamento parola e testi impedendo, così, non per colpa del professor Leone, la piena applicazione del progetto IGEA;

in data 17 ottobre 1992 con prot. n. 3511/US mc l'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo ha chiesto al provveditorato agli studi l'invio di un ispettore tecnico al fine di verificare la programmazione del professor Leone con quella proposta dal gruppo di lavoro coordinato dall'ispettrice centrale Alda Barella —:

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del preside dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo e del provveditore agli studi per i comportamenti « ...illegittimi per violazione di legge e di altre disposizioni normative... » effettuati nei confronti del professor Rosario Leone;

quali iniziative si intendano assumere affinché l'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo acquisti gli stenoterminali — trattamento parola — testi — dati e informazioni — classe di concorso — A089 — LXXXIX — cosicché il professor Leone possa espletare pienamente la propria programmazione educativa e didattica;

quale rimedio, infine, si intenda ricercare perché situazioni analoghe, riferite alle sperimentazioni IGEA (ITCS) Erica (ITSPACLE — ITTS) progetto 992 (IPSSCT) e Brocca, non abbiano più a verificarsi, constatato che non sono ancora istituiti, nelle predette scuole, i laboratori di stenoterminali — trattamento parola — testi — dati e informazioni — classe di concorso — A089 — LXXXIX —. (4-12395)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si premette che nel corrente anno scolastico, a seguito del pronunciamento del TAR della Lombardia di cui è cenno nell'interrogazione medesima al professor Rosario Leone sono state in effetti assegnate n. tre classi sperimentali presso l'Istituto tecnico commerciale « V. Emanuele II » di Bergamo anche se tale assegnazione è stata invero oggetto di con-

testazione da parte di altri docenti e del comitato scientifico-didattico dell'istituto medesimo.

Tale contestazione, peraltro, non risulta certo originata da un atteggiamento preconcepito del Capo di istituto — che ha anzi pubblicamente riconosciuto la competenza del professor Leone nel campo della stenografia — ma soltanto dalla più volte manifestata non predisposizione del docente a seguire i programmi d'insegnamento del progetto « IGEA » i quali hanno sostituito la citata disciplina con quella del « trattamento del testo e dei dati », ritenuta più idonea ad agevolare l'inserimento dei giovani, a qualsiasi livello nel mondo del lavoro.

Al contrario la « stenografia » così come può essere intesa ed insegnata nel biennio degli istituti tecnici non trova più spazi operativi che ne riconoscano la produttività in ambienti in cui è ormai invalso l'uso di strumenti e mezzi tecnologicamente più avanzati.

È, d'altra parte, necessario che gli insegnanti i quali spontaneamente chiedono di accedere ad un corso sperimentale, dichiarino la piena disponibilità e la specifica competenza a seguirne i relativi programmi.

Nel caso segnalato invece il professor Leone, perseguendo una programmazione che si discosta notevolmente da quella approvata del Ministero, non tiene conto che la classe di concorso LXXXIX a cui egli attribuisce la disciplina di « Trattamento parola-testi-dati ed informazioni » è e continua ad essere propria della « stenografia ».

Risponde certamente al vero che al docente in questione — dedicatosi ultimamente all'insegnamento della stenografia attraverso stenoterminali — è stato concesso, in alcune sedi locali di organizzare corsi di aggiornamento per insegnanti ma ciò è avvenuto del tutto al di fuori dei progetti di sperimentazione come l'IGEA e l'ERICA i cui programmi non prevedono in alcun modo siffatta forma di insegnamento.

La perseveranza del professor Leone ad attenersi nelle tre classi assegnategli al suo personale programma di insegnamento — contestato anche dai genitori degli alunni frequentanti le stesse classi, come risulta da una protesta scritta pervenuta al preside

dell'istituto — ha finito con l'indurre il provveditore agli studi di Bergamo ad affidare ad una ispettrice l'incarico di compiere ogni opportuno accertamento in ordine alla coerenza della programmazione « trattamento della parola e del testo » condotta dal predetto docente, con il corrispondente programma « trattamento testi e dati » del progetto IGEA, a suo tempo approvato dal Ministero in applicazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974.

Sulla base della documentazione esaminata e dei numerosi contatti avuti presso la scuola l'ispettrice ha accertato e riferito che i contenuti della programmazione designata dal professor Leone con la locuzione « Trattamento della parola e del testo » in sostituzione della denominazione « Trattamento testi e dati » del summenzionato progetto « sono quasi esclusivamente rapportabili alla stenografia ».

Quanto, comunque, alla mancata acquisizione degli stenoterminali, chiesti dal docente in parola per collegare la stenografia all'informatizzazione si deve far presente — a prescindere dal fatto che le finalità formative dei progetti di cui trattasi non prevedono né richiedono l'impiego di tali strumenti — che ogni determinazione in merito agli acquisti sollecitati rientra nelle specifiche attribuzioni del competente consiglio di istituto.

Si ritiene, ad ogni modo opportuno osservare che, anche nell'eventualità che il competente organo collegiale dovesse avviare la procedura per l'acquisto degli stenoterminali questi per le ragioni suaccennate, potranno essere utilizzati solo nei corsi in cui è previsto l'insegnamento della stenografia.

Quanto, infine, all'opportunità di una diversa aggregazione delle discipline che fanno capo alla classe di concorso LXXXIX, si fa presente che il problema è all'attenzione dell'amministrazione che si accinge ora a risolverlo in attuazione dell'articolo 7 — comma 5 — del decreto legislativo n. 35 del 12 febbraio 1993 il quale attribuisce al Ministro della pubblica istruzione il compito di provvedere alla ridefinizione della tipologia delle classi di concorso per l'accesso ai ruoli del personale docente delle scuole di istruzione secondaria ed artistica, « in modo

che esse corrispondano ad aree disciplinari più ampie di quelle attuali pur nel rispetto dell'esigenza di assicurare un'adeguata specializzazione ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PIERONI e LECCESE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il 17 dicembre del 1942 si è svolta la prova del concorso per titoli ed esami a 86 posti di direttore didattico, indetto con decreto ministeriale del 23 marzo 1992;

con successivo decreto, ai sensi dell'articolo 7 del suddetto decreto di bando, i primi giorni di dicembre 1992 fu nominata la commissione giudicatrice, la cui composizione è normata dagli articoli 11, 12 e 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 e dall'articolo 9 della legge n. 270, del 20 maggio 1982;

la commissione risultò composta da: Dario Antiseri, cattedra di Filosofia del Linguaggio, Università di Padova — presidente; L. Caprio Preden, funzionario Ministero pubblica istruzione — vicepresidente; C. Candidi, ispettore tecnico — membro; A. Di Giorgio, direttore didattico — membro; I. Miele, direttrice didattica — membro;

i presidenti delle commissioni giudicatrici, secondo l'articolo 9 della legge n. 270 del 1982, sono scelti per sorteggio dal Ministro della pubblica istruzione fra coloro i quali siano compresi in appositi elenchi compilati dal Consiglio nazionale della Pubblica istruzione; il professor Antiseri risulta sorteggiato per la seconda volta su cinque;

il nome del presidente della commissione giudicatrice è stato reso noto due settimane prima dell'espletamento della prova scritta: ciò ha influito sulla scelta dei testi di studio da parte dei candidati, che si sono orientati a quelli dello stesso professor Antiseri (in particolare Teoria e pratica della ricerca nella scuola di base, La Scuola, Brescia 1985, e Logica della

ricerca e società aperta, La Scuola, Brescia 1989). Anche i rappresentanti della casa editrice e i librai si sono mossi in tal senso: in un volantino, rinvenuto nei locali di una delle scuole sedi di prova scritta e, sembra, distribuito alla stazione Termini nei giorni antecedenti quello della prova scritta, la libreria « Malfatto » di Roma pubblicizza la propria disponibilità a fornire, tra gli altri, quattro testi del presidente della commissione giudicatrice, cioè del professor Antiseri (tutti della casa editrice « La Scuola »);

il giorno della prova scritta, 17 dicembre 1992, tra i tre titoli è sorteggiato quello formulato dal professor Antiseri: una frase di Einstein, che è una sorta di autocitazione, in quanto la stessa frase compare in apertura di un capitolo (pagina 103) del testo già citato dell'Antiseri « Teoria e pratica della ricerca nella scuola di base »;

la frase in questione, vista la fonte, oltre a gettare un'ombra sulla imparzialità del presidente e della commissione giudicatrice, potrebbe perfino consentire ai candidati di mandare segnali di riconoscibilità: seguendo, per esempio, nel commento ad essa la falsariga del testo di provenienza con riferimenti anche minimi, e di difficile contestazione da parte di una commissione il cui presidente è anche autore del testo da cui è tratta la frase, cosa che legittima semmai gli eventuali riferimenti al testo stesso —:

quanti sono i nomi che compaiono negli appositi elenchi compilati dal Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, tra i quali viene scelto per sorteggio il presidente della commissione giudicatrice;

se non si ritenga gravemente inopportuno l'aver reso noto il nome del presidente della commissione giudicatrice in questione due settimane prima della prova scritta, in quanto ciò si è rivelato un ottimo strumento di promozione per la vendita dei testi del professor Antiseri editi dalla casa editrice La Scuola di Brescia, e può rendere inattendibile la verifica della preparazione reale dei candidati questi

ultimi infatti possono essere stati orientati a focalizzare la loro preparazione più sugli argomenti trattati nei testi in questione che sul complesso interdisciplinare delle conoscenze richieste dal ruolo specifico dei direttori didattici;

come si intenda agire in futuro per evitare che concorsi e commissioni giudicatrici si trasformino in mezzi di propaganda per determinati autori e determinate case editrici;

se si ritenga legittima, nell'enunciato di un tema di concorso, l'autocitazione — sia pur di seconda mano — da parte del presidente della commissione giudicatrice;

se non si ritenga che la dubbia regolarità di quanto suesposto infici questo passaggio del reclutamento di dirigenti scolastici, tanto più considerando che non si parla già più di 86 posti, bensì di 1.000 in tre anni, pari a un ricambio del 12 per cento;

con quali iniziative e provvedimenti si intenda verificare lo svolgimento del concorso in questione. (4-10169)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che la nomina della Commissione giudicatrice del concorso a posti di direttore didattico, indetto con il decreto ministeriale del 23.3.1992, è avvenuta nel sostanziale rispetto della normativa contenuta nell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 31.5.1974 n. 417, la quale, relativamente al reclutamento del personale direttivo della scuola, non prevede alcun sorteggio, ai fini della designazione del presidente e dei singoli membri, né pone in proposito altri vincoli al di fuori di quello — concernente peraltro le sole categorie di docenti universitari e capi di istituto — costituito dall'iscrizione degli interessati in appositi elenchi (approvati rispettivamente dal Consiglio universitario Nazionale e dal Consiglio Nazionale della pubblica Istruzione).*

*Infatti, in conformità di quanto esplicitamente stabilito dallo stesso articolo 32, i membri facenti parte delle categorie testè*

citare (professori universitari con funzioni di presidente e capi di istituto) sono « scelti » tra gli aventi titolo, a condizione che abbiano superato il periodo di prova e che siano compresi nei predetti elenchi.

Risponde, comunque, al vero che il professore Dario Antiseri — al quale era stata in un primo tempo conferita la nomina a Presidente della suindicata Commissione — aveva già ricevuto in passato un analogo incarico, in occasione del concorso magistrale indetto con il decreto ministeriale 27.1.1987.

Al riguardo occorre, tuttavia, considerare che i docenti universitari di discipline pedagogiche, inseriti negli elenchi predisposti dal Consiglio Universitario Nazionale, non sempre sono liberi da impegni e disponibili quindi ad accettare le nomine nelle Commissioni di cui trattasi, tanto che, per le nomine nelle sottocommissioni, si è dovuto, in qualche caso, fare ricorso a docenti di altre discipline.

Quanto sopra premesso, si precisa, ad ogni modo, che, al momento, l'incarico di presiedere la Commissione giudicatrice del concorso in parola è stato affidato al professore Benedetto Vertecchi, subentrato al professore Antiseri, il quale ha rassegnato le dimissioni per motivi di salute.

Si precisa, inoltre, che la nomina a presidente, a suo tempo conferita al professore Antiseri, non fu resa nota attraverso alcun comunicato, ma fu solo disposta con apposito decreto, tempestivamente inviato alla Corte dei Conti per il visto di registrazione.

Per quanto riguarda poi la formulazione del tema, oggetto della prova scritta, si fa presente che la Commissione al completo dei suoi membri e nella più totale autonomia aveva predisposto tre tracce, tra le quali è stata sorteggiata, alla presenza di tre candidati, la traccia n. 1.

Si chiarisce, tra l'altro, che la citazione della frase di Einstein di cui è cenno nell'interrogazione è valsa soltanto ad offrire lo spunto per la trattazione di tematiche più ampie, attinenti, secondo le indicazioni del bando di concorso, alle finalità formative e sociali della scuola e tali da consentire

l'accertamento della attitudine e delle capacità del candidato nell'esercizio della funzione direttiva.

Riguardo a quanto adombrato circa l'imparzialità del Presidente della Commissione, in occasione della formulazione del giudizio sulla prova scritta, si osserva che il Presidente medesimo, una volta nominate le sottocommissioni (nel caso in esame, nove), assolve soprattutto le funzioni di coordinamento e non procede alla correzione degli elaborati.

Si ritiene, infine, di dover precisare che, con il prossimo 1° settembre, si verificherà una disponibilità di circa 300 posti di dirigente scolastico nelle scuole elementari, mentre, al momento, non si hanno elementi, se non di ordine statistico, su quelle che potranno effettivamente essere le disponibilità nei due anni scolastici successivi.

Si assicura, ad ogni modo, che le procedure concorsuali finalizzate all'assunzione del personale docente si svolgono sempre, come nel caso in esame, sotto l'attenta vigilanza delle competenti Direzioni Generali del Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PISCITELLO e NUCCIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la Confederazione Unitaria di Base che raggruppa la gran parte delle organizzazioni sindacali indipendenti del settore pubblico e privato, ha indetto per il giorno 2 ottobre 1992 lo sciopero generale nazionale di tutto il mondo del lavoro, con manifestazione a Roma;

a questa giornata di protesta contro i contenuti altamente impopolari della manovra economica governativa hanno aderito tutti gli organismi di base dei servizi, dalle Ferrovie — COMU, personale viaggiante, manovratori, ausiliari, deviatori, capistazione, ecc. — agli aeroportuali, dai controllori di volo della LICTA al Coordinamento degli Assistenti di volo, agli ope-



ratori di terra Alitalia, ecc., con astensioni dal lavoro che vanno dalle 4 ore all'intera giornata;

le fonti di informazione pubblica quali la RAI, non ne hanno dato alcuna notizia, sottacendo altresì agli utenti i possibili disagi cui andranno incontro nella giornata del 2 ottobre —:

quali iniziative intenda mettere in atto allo scopo di garantire una libera e democratica informazione e allo scopo di rimuovere questi comportamenti che fanno della RAI un ente pubblico fazioso e di parte nella gestione di un settore così importante come l'informazione. (4-05688)

*RISPOSTA.* — *Al riguardo, nel precisare che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte*

*È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che nelle varie edizioni dei telegiornali della seconda e terza rete è stata data comunicazione dello sciopero effettuato dal sindacato CONFESAL.*

*In particolare il notiziario delle ore 20,00 della rete 2 — del giorno 1° ottobre 1992 — ha dato la notizia dello sciopero indetto per il giorno seguente, illustrando anche i possibili disagi che lo stesso avrebbe provocato.*

*Il giorno 2 ottobre 1992, inoltre, nel corso del telegiornale delle 22,30, in onda sulla 2 rete, è stata data informazione dell'avvenuta*

*manifestazione « Unicobas »; la terza rete, infine, ha seguito, nel pomeriggio del 2 ottobre, la manifestazione predetta, riferendo al riguardo nel corso di tutte le edizioni del telegiornale.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**PIZZINATO, CIABARRI, POLLASTRINI e GIORDANO ANGELINI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza:

dei motivi che hanno determinato il protrarsi di un arco di tempo di circa 9 anni per la costruzione della palazzina destinata ad ospitare la nuova Centrale Telex di Como in via Bossi;

del fatto che alla realizzazione dell'opera hanno concorso le società Italcet per il montaggio degli impianti EDS e della Sala Energia, la Icet di Ariccia per il montaggio del « Permutatore » e della Sala di Telegrafia Armonica, la Sircas per gli impianti di « condizionatori » e la ditta Edilcement di Gubbio per la costruzione della predetta palazzina. Quest'ultima ditta è fallita nel corso del tempo di costruzione con conseguente interruzione dei lavori e ritardi nella realizzazione delle opere murarie;

del fatto che vi sarebbero stati « subappalti »;

dei costi definitivi ed in quale misura essi hanno subito una « lievitazione » per il prolungarsi dei tempi;

dei tempi ancora necessari per la entrata in funzione della nuova Centrale EDS (tecnica elettronica). (4-06068)

*RISPOSTA.* — *Al riguardo si fa presente che la realizzazione della nuova centrale telex di Como ha richiesto, per la sua complessità, l'intervento di più ditte specializzate: la Italtel per il montaggio degli impianti EDS e della sala energia, la Icet per il montaggio del permutatore e della sala di telegrafia armonica, la Sircas per la installazione degli impianti di condizionamento e la Edilce-*

mento per la realizzazione delle opere murarie; tale ultima società ha fatto ricorso al subappalto esclusivamente per l'esecuzione delle opere speciali di fondazione che hanno richiesto una competenza specifica.

I lavori, iniziati nel mese di aprile 1986, sono stati sospesi nell'aprile 1991 in quanto la ditta Edilcemento Gubbio SPA non è stata in grado di portare a termine l'opera, eseguita al 90 per cento, per sopravvenute difficoltà economiche.

Una Commissione appositamente costituita ha provveduto a redigere il certificato di collaudo delle opere eseguite ed ora sono in corso gli adempimenti per l'esperimento di una nuova gara di appalto per la realizzazione del restante 10 per cento dell'opera.

La spesa preventivata — pari a lire 1.678.000.000 al netto del 23, 21 per cento di ribasso d'asta —, subirà, sulla base dei conteggi scaturiti dalla perizia disposta da questa amministrazione, un aumento di circa 230.000.000, importo che sarà posto come base d'asta per la raccolta delle offerte da parte delle ditte di fiducia dell'amministrazione.

Una volta eseguiti i necessari lavori di completamento ed effettuato il collaudo finale sarà possibile fissare la data di attivazione della centrale telex in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**POLI BORTONE.** — Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il Corpo dei vigili del fuoco di Taranto ha da anni ancora irrisolto il problema della nuova caserma;

considerata la situazione non può essere procrastinabile alcuna soluzione —:

quali soluzioni intendano assumere ed in quali tempi reali realizzarle.

(4-00491)

**RISPOSTA.** — Si risponde anche a nome del Ministero dei lavori Pubblici.

La costruzione della nuova sede dei Vigili del Fuoco di Taranto non è stata ancora avviata per ragioni di ordine economico.

Il progetto è stato, infatti, ultimato ed attualmente sono in corso rilievi geologici e geognostici sul terreno prescelto.

L'opera rientra fra quelle da finanziare a norma della legge 5 dicembre 1988, n. 521 che, tra le altre misure, prevede anche la costruzione di nuove sedi di servizio per il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Tali finanziamenti sono stati tuttavia sospesi a seguito dei provvedimenti di severità economica assunti dal Governo.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**POLI BORTONE.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in data 8 ottobre 1992 il Ministro della pubblica istruzione ha risposto all'interrogazione parlamentare n. 4-02389 con la quale afferma che il preside dell'I.T.C.S. « Vittorio Emanuele II » di Bergamo non ha compiuto alcuna irregolarità nel non assegnare le classi sperimentali I.G.E.A. al professor Rosario Leone - docente di stenografia - classe di concorso A089 - LXXXIX;

il tribunale amministrativo per la regione Lombardia sezione staccata di Brescia in data 14 settembre 1992 ha depositato la sentenza n. 985/92 Reg. Dec. n. 1295/91 Reg. Ric. con la quale vengono annullati, « ...Siccome illegittimi per violazione di legge e di altre disposizioni normative gli atti del preside (I.T.C.S. "Vittorio Emanuele II" di Bergamo) con i quali rispettivamente viene comunicata al ricorrente (professor Rosario Leone) l'esclusione dal corso I.G.E.A. (10 settembre 1991) e vengono fornite giustificazioni in ordine a tale mancata attribuzione » (14 settembre 1991);

in data 13 novembre 1986 con protocollo n. 007580, il Ministro della pubblica istruzione ha identificato nella disciplina

« atipica » trattamento della parola e del testo « L'insegnamento della stenografia al computer »;

il docente di stenografia professor Rosario Leone ha fatto depositare dal proprio legale presso la segreteria del TAR per la regione Lombardia sezione staccata di Brescia più di 46 titoli didattico-professionali che accertano la sua competenza didattico-pedagogica nell'insegnamento « Trattamento della parola e del testo - laboratorio trattamento parola testi dati e informazioni - classe di concorso A089 - LXXXIX »;

il predetto professor Leone è autore di opere didattico-pedagogiche sull'insegnamento « trattamento parole - testi - dati e informazioni classe di concorso A089 - LXXXIX »;

esse hanno ottenuto la recensione del primo dirigente del Ministero della pubblica istruzione;

egli è stato diverse volte docente e direttore di corsi di aggiornamento, autorizzati dall'autorità scolastica provinciale, regionale e nazionale sulle tematiche della disciplina « Trattamento parola - testi - dati e informazioni classe di concorso A089 - LXXXIX »;

in base alla sentenza del TAR per la regione Lombardia sezione staccata di Brescia del 14 settembre 1992 al professor Leone sono state affidate, per l'anno scolastico 1992-1993, tre classi prime I.G.E.A. che, attualmente, effettuano una programmazione innovativa nel « trattare la parola e il testo » con la stenografia;

il collegio docenti dell'I.T.C.S. « Vittorio Emanuele II » di Bergamo, nella seduta del 2 giugno 1992, ha espresso parere didattico favorevole all'acquisto degli stenoterminali trattamento delle parola e del testo;

a tutt'oggi, l'istituto non ha provveduto all'acquisto degli stenoterminali trattamento parola e testi impedendo, così, non per colpa del professor Leone, la piena applicazione del progetto I.G.E.A.;

in data 17 ottobre 1992 con protocollo n. 3511/VS.mc l'I.T.C.S. « Vittorio Emanuele II » di Bergamo ha chiesto al provveditorato agli studi l'invio di un ispettore tecnico al fine di verificare la programmazione del professor Leone con quella proposta dal gruppo di lavoro coordinato dall'ispettrice centrale Alda Barella -;

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti del preside dell'I.T.C.S. « Vittorio Emanuele II » di Bergamo e del provveditore agli studi per i comportamenti « ...illegittimi per violazione di legge e di altre disposizioni normative... » effettuati nei confronti del professor Rosario Leone;

quali iniziative si intenda assumere affinché l'I.T.C.S. di Bergamo acquisti gli stenoterminali - trattamento parola - testi - dati e informazioni classe di concorso A089 - LXXXIX cosicché il professor Leone possa espletare pienamente la propria programmazione educativa e didattica;

quale rimedio, infine si intenda ricercare perché situazioni analoghe, riferite alle sperimentazioni I.G.E.A. (I.T.C.S.) e rica (I.T.S.P.A.C.L.E. - I.T.T.S.), progetto '92 (I.P.S.S.C.T.) e Brocca, non abbiano più a verificarsi, constatato che non sono ancora istituiti, nelle predette scuole, i laboratori di stenoterminali - trattamento parola - testi - dati e informazioni classe di concorso - A089 - LXXXIX. (4-07380)

*RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si premette che nel corrente anno scolastico, a seguito del pronunciamento del TAR della Lombardia di cui è cenno nell'interrogazione medesima al professor Rosario Leone sono state in effetti assegnate n. tre classi sperimentali presso l'Istituto tecnico commerciale « V. Emanuele II » di Bergamo anche se tale assegnazione è stata invero oggetto di contestazione da parte di altri docenti e del comitato scientifico-didattico dell'istituto medesimo.*

*Tale contestazione, peraltro, non risulta certo originata da un atteggiamento precon-*

cetto del Capo di istituto — che ha anzi pubblicamente riconosciuto la competenza del professor Leone nel campo della stenografia — ma soltanto dalla più volte manifestata non predisposizione del docente a seguire i programmi d'insegnamento del progetto « IGEA » i quali hanno sostituito la citata disciplina con quella del « trattamento del testo e dei dati », ritenuta più idonea ad agevolare l'inserimento dei giovani, a qualsiasi livello nel mondo del lavoro.

Al contrario la « stenografia » così come può essere intesa ed insegnata nel biennio degli istituti tecnici non trova più spazi operativi che ne riconoscano la produttività in ambienti in cui è ormai invalso l'uso di strumenti e mezzi tecnologicamente più avanzati.

È, d'altra parte, necessario che gli insegnanti i quali spontaneamente chiedono di accedere ad un corso sperimentale, dichiarino la piena disponibilità e la specifica competenza a seguirne i relativi programmi.

Nel caso segnalato invece il professor Leone, perseguendo una programmazione che si discosta notevolmente da quella approvata dal Ministero, non tiene conto che la classe di concorso LXXXIX a cui egli attribuisce la disciplina di « Trattamento parola-testi-dati ed informazioni » è e continua ad essere propria della « stenografia ».

Risponde certamente al vero che al docente in questione — dedicatosi ultimamente all'insegnamento della stenografia attraverso stenoterminali — è stato concesso, in alcune sedi locali di organizzare corsi di aggiornamento per insegnanti ma ciò è avvenuto del tutto al di fuori dei progetti di sperimentazione come l'IGEA e l'ERICA i cui programmi non prevedono in alcun modo siffatta forma di insegnamento.

La perseveranza del professor Leone ad attenersi nelle tre classi assegnategli al suo personale programma di insegnamento — contestato anche dai genitori degli alunni frequentanti le stesse classi, come risulta da una protesta scritta pervenuta al preside dell'istituto — ha finito con l'indurre il provveditore agli studi di Bergamo ad affidare ad una ispettrice l'incarico di compiere

ogni opportuno accertamento in ordine alla coerenza della programmazione « trattamento della parola e del testo » condotta dal predetto docente, con il corrispondente programma « trattamento testi e dati » del progetto IGEA, a suo tempo approvato dal Ministero in applicazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974.

Sulla base della documentazione esaminata e dei numerosi contatti avuti presso la scuola l'ispettrice ha accertato e riferito che i contenuti della programmazione designata dal professor Leone con la locuzione « Trattamento della parola e del testo » in sostituzione della denominazione « Trattamento testi e dati » del summenzionato progetto « sono quasi esclusivamente rapportabili alla stenografia ».

Quanto, comunque, alla mancata acquisizione degli stenoterminali, chiesti dal docente in parola per collegare la stenografia all'informatizzazione si deve far presente — a prescindere dal fatto che le finalità formative dei progetti di cui trattasi non prevedono né richiedono l'impiego di tali strumenti — che ogni determinazione in merito agli acquisti sollecitati rientra nelle specifiche attribuzioni del competente consiglio di istituto.

Si ritiene, ad ogni modo opportuno osservare che, anche nell'eventualità che il competente organo collegiale dovesse avviare la procedura per l'acquisto degli stenoterminali questi per le ragioni suaccennate, potranno essere utilizzati solo nei corsi in cui è previsto l'insegnamento della stenografia.

Quanto, infine, all'opportunità di una diversa aggregazione delle discipline che fanno capo alla classe di concorso LXXXIX, si fa presente che il problema è all'attenzione dell'amministrazione che si accinge ora a risolverlo in attuazione dell'articolo 7 — comma 5 — del decreto legislativo n. 35 del 12 febbraio 1993 il quale attribuisce al Ministro della pubblica istruzione il compito di provvedere alla ridefinizione della tipologia delle classi di concorso per l'accesso ai ruoli del personale docente delle scuole di istruzione secondaria ed artistica, « in modo che esse corrispondano ad aree disciplinari

*più ampie di quelle attuali pur nel rispetto dell'esigenza di assicurare un'adeguata specializzazione».*

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che lo SNATER ha emesso un comunicato di censura sulle modalità dell'allestimento della trasmissione di Celentano « Svalutation » che andrà in onda in due puntate su RAI 3;

che in particolare, sono contestati i costi, considerato che la trasmissione è allestita in casa di Celentano, con trasferimento di operatori televisivi, orchestra, coristi, sala di montaggio, materiale di archivio;

che non sono stati impiegati orchestrali della RAI (ma professionisti a contratto per l'occasione), né attrezzature della RAI (che pure possiede un sofisticato servizio audio), e si sta ricorrendo per la sceneggiatura a ditte esterne;

che sono noti, e più volte denunciati gli sperperi della RAI attraverso scarso utilizzo di personale ed attrezzature proprie, per privilegiare appalti e sub-appalti esterni;

che il Governo deve operare severi e puntuali controlli sull'ente pubblico radiotelevisivo specialmente nel momento in cui, per altro verso, si chiedono sacrifici ai contribuenti italiani (vessati anche dal pagamento del canone RAI);

che, in virtù dell'articolo 13 della legge n. 103 del 1975, il consiglio di amministrazione deve garantire la economicità di gestione —:

se non intendono immediatamente intervenire per impedire che in queste, come in altre occasioni future, la RAI continui nel suo sperpero di danaro pubblico;

se non ritengano di intervenire presso i vertici della RAI per invitarli ad abbandonare definitivamente il sistema degli appalti e, comunque, nell'immediato a bloccare l'allestimento della trasmissione di RAI 3 « Svalutation » invitando contestualmente il cantante Celentano a servirsi esclusivamente di personale, attrezzature e servizi interni alla RAI. (4-08168)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione della Società.*

*Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Nondimeno, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che per quanto riguarda la realizzazione della trasmissione televisiva « Svalutation » — mandata in onda, nei giorni di sabato 12 e 19 dicembre 1992, ore 20,30, dalla terza rete TV il cantante Adriano Celentano, ha chiesto di vedere presso la propria abitazione (per essere libero da orari rigidi e poter lavorare senza vincoli di alcun genere) il materiale da utilizzare nel programma al fine di preparare, per tempo, una precisa scaletta. Ha chiesto, altresì, di poter registrare e montare alcuni brevissimi inserti ed il videoclip della canzone « Svalutation » assunta come sigla.*

*La Concessionaria ha precisato, inoltre, che le medesime richieste sono sembrate accettabili ai responsabili di RAI Tre, in considerazione sia del breve tempo a disposizione per l'allestimento del programma sia del ruolo di Celentano, autore, conduttore e regista dello stesso; la troupe e le scenografie sono, invece, rimaste nello studio TV3 del centro di produzione di Milano.*

*La RAI ha, altresì, partecipato di aver fatto ricorso ad appalti ed a ditte esterne solo*

per lo stretto necessario, tanto che lo stesso Sindacato Nazionale Autonomo Telecomunicazioni RAI (SNATER), che aveva in un primo tempo indetto uno sciopero per il giorno 12 dicembre u.s., vi ha poi rinunciato a seguito dei chiarimenti soddisfacenti ricevuti da parte della direzione del Centro citato.

La RAI ha affermato, infine, che il costo del programma è stato contenuto nei limiti di spesa usuali per simili trasmissioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

POLIDORO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la direzione centrale uffici locali e agenzie del Ministero delle poste e telecomunicazioni ha programmato, per l'anno in corso, la ripartizione, in sede di mobilità, dei contingenti del personale portalettere IV categoria settore ULA;

tale ripartizione penalizza fortemente il compartimento Abruzzo settore ULA che a fronte di una carenza valutata, in termini percentuali, nel 17,07 per cento (dati settembre 1992), si è visto assegnata una sola unità da trasferire;

ad altri compartimenti, con carenze di molto inferiori, sono state assegnate unità da trasferire in numero assai superiore, come si evince dalla seguente tabella:

compartimento Liguria - percentuale carenza: 15,52 per cento; unità da trasferire: n. 11;

compartimento Campania - percentuale carenza: 12,14 per cento; unità da trasferire: n. 11;

compartimento Molise - percentuale carenza: 10,93 per cento; unità da trasferire: n. 4;

compartimento Lazio - percentuale carenza: 10,44 per cento; unità da trasferire: n. 12;

compartimento Puglia - percentuale carenza: 10,15 per cento; unità da trasferire: n. 3;

compartimento Calabria - percentuale carenza: 7,96 per cento; unità da trasferire: n. 7;

compartimento Basilicata - percentuale carenza: 8,31 per cento; unità da trasferire: n. 2;

compartimento Sicilia - percentuale carenza: 7,54 per cento; unità da trasferire: n. 7;

i dati sopra esposti evidenziano una situazione di disparità che penalizza, in misura non eccessiva ma comunque significativa, l'operatività del compartimento Abruzzo, impedisce il rispetto degli accordi intercorsi tra l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e le organizzazioni sindacali e lede le aspettative dei portalettere che hanno chiesto di essere trasferiti nel compartimento Abruzzo —:

quali siano i criteri che la direzione generale ULA del Ministero delle poste e telecomunicazioni ha seguito nella ripartizione dei suddetti contingenti;

se, alla luce delle considerazioni sopra esposte, non ritenga opportuno modificare tale ripartizione, adeguandola alle effettive carenze di personale registrate in ciascuna regione. (4-09814)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che questa Amministrazione, constatata la reale carenza di personale di IV categoria esistente presso il compartimento Abruzzo ha provveduto, d'intesa con le organizzazioni sindacali di categoria, alla rideterminazione dell'organico adeguandolo alle riscontrate nuove necessità.

Di conseguenza al compartimento in parola saranno assegnate per trasferimento n. 9 unità di IV categoria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PREVOSTO, ANGIUS e SANNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il recente sciopero generale provinciale di Nuoro dei lavoratori addetti al recapito postale ha registrato livelli altissimi di adesioni (dal 90 al 100 per cento), dimostrando quanto vasto e diffuso sia lo stato di disagio della categoria, sottoposta a turni di lavoro durissimi anche per le croniche carenze della pianta organica;

ciò comporta pesanti ritardi nell'erogazione del servizio con danno all'utenza, la quale viene privata, in talune zone, della certezza del servizio stesso;

gli « urgenti motivi di servizio » adottati dalla dirigenza non possono in alcun modo mettere in discussione il diritto inderogabile alle ferie;

non risulta ancora attuato il disposto di cui al decreto ministeriale n. 452 del 22 novembre 1991 relativo all'assunzione dei quarti livelli tramite gli uffici circoscrizionali;

risulta carente e inspiegabilmente prorogata nel tempo la fornitura di idonei mezzi di trasporto e del vestiario per il personale;

si pone ormai come indilazionabile e urgente la necessaria riforma dell'Amministrazione P.T. basata su progetti reali di miglioramenti ed efficienza del servizio —:

1) quali iniziative si intenda assumere perché la dirigenza periferica sia indotta a rimuovere la propria totale indisponibilità, per quanto di competenza, rispetto alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali, nel rispetto rigoroso dei diritti dei lavoratori, a partire dalle ferie e dall'organizzazione del lavoro;

2) come ritenga di coprire i vuoti in organico, che determinano in provincia di Nuoro una vera e propria situazione di emergenza, tenendo conto sia dei vincoli e degli impegni assunti col Protocollo di intesa Governo-Giunta regionale-Sindacati

del 19 dicembre 1990, sia della piena attuazione del decreto ministeriale di cui sopra;

3) quali iniziative intende assumere per la riforma radicale del settore volta ad una netta qualificazione del servizio.

(4-03815)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che il servizio postale in Sardegna risulta, in linea generale, rispondente alle esigenze dell'utenza locale; qualche giacenza è stata infatti registrata, per brevi periodi e limitatamente al recapito delle stampe, soltanto in presenza di circostanze eccezionali.*

*Per quanto riguarda in particolare la direzione di Nuoro, cui la S.V. onorevole fa specifico riferimento, si precisa che la fruizione del congedo ordinario risulta regolarmente avvenuta nell'ambito degli uffici principali mentre qualche difficoltà si è verificata negli uffici locali sia per la carenza di personale, che risulta peraltro calcolata sulla base di indici parametrici ormai superati e pertanto non più aderenti alle effettive condizioni lavorative, che per l'elevato numero di assenze per malattia registrato soprattutto nel periodo estivo.*

*A tale problema si è comunque cercato di ovviare facendo ricorso all'assunzione di personale straordinario, ai sensi della legge 1376/1965, all'istituto dell'abbinamento delle zone di recapito ed all'erogazione di straordinario.*

*La carenza di personale postelegrafonico nel compartimento della Sardegna sarà peraltro quanto prima risolta con l'assunzione di 198 unità disposta con decreto del 25 giugno 1992 dal Rappresentante del Governo per la regione Sardegna di concerto con il Ministro del tesoro.*

*Non risultano invece ritardi nell'approvvigionamento del vestiario, le cui richieste vengono immediatamente soddisfatte, o dei mezzi di trasporto che vengono prontamente assegnati ed utilizzati.*

*Quanto, infine, alla riforma dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si fa presente che con decreto ministeriale, in data 28/10/1992, è stata istituita una Commissione che ha predisposto un*

piano operativo che prevede la trasformazione dell'amministrazione delle PT in S.P.A. entro il 1993 e la possibilità di ottenere, nei quattro anni successivi dalla costituzione della S.p.A., una posta completamente rinnovata, con un livello di servizio pari a quello dei principali servizi postali europei ed un bilancio in attivo. La ristrutturazione si fonda sulla valorizzazione del capitale esistente, sia attraverso la razionalizzazione della rete e della logistica, sia attraverso la riqualificazione e la motivazione del personale, senza dimenticare le implicazioni sociali del servizio.

Coerentemente, gli obiettivi strategici prevedono per il 1997 l'equilibrio economico-finanziario, l'adeguamento del livello di servizio a quello medio europeo, l'esistenza di capacità gestionale in misura sufficiente per sviluppare ulteriormente il business.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

RUTELLI, SCALIA e DE BENETTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

fino al 1989 Questura di Latina, Carabinieri, Polizia Stradale, Vigili del Fuoco e Vigili Urbani sempre di Latina hanno dato in concessione all'autofficina del signor Enrico Di Palma la manutenzione degli automezzi in propria dotazione;

tali convenzioni sono state revocate a causa dell'arresto del titolare dell'autofficina signor Di Palma con l'imputazione di ricettazione di auto, alterazione dei numeri di telaio di vetture rubate, falso e truffa, porto abusivo di armi da fuoco;

i reati contestati sono poi stati derubricati in quello meno grave di incauto acquisto, amnistiato assieme al reato di porto illegale di armi da fuoco;

Carabinieri, Polizia Stradale, Vigili del Fuoco e Vigili Urbani di Latina hanno ritenuto inopportuno riaffidare la manutenzione alla citata autofficina, per motivi di trasparenza e sicurezza, mentre il Questore di Latina, Migliaccio ha controfir-

mato il nulla osta al rinnovo della concessione, suscitando la protesta scritta di circa cento agenti di P.S., che hanno richiesto la revoca del provvedimento e paventato, come risulta agli interroganti, l'intervento di un « personaggio influente » sul Questore, in funzione del rinnovo della concessione —:

se è al corrente del provvedimento autorizzativo adottato dal Questore di Latina;

se risponde al vero che sia intervenuto sul Questore un « personaggio influente » con lo scopo di favorire la stipula della convenzione con l'autofficina del signor Di Palma;

se ritenga che la decisione del Questore di Latina, Migliaccio sia compatibile con le esigenze di trasparenza nell'amministrazione e di doverosa separazione da attività connesse con la criminalità;

se sia informato dell'apertura di una inchiesta giudiziaria sul caso da parte della Procura della Repubblica di Latina. (4-02190)

RISPOSTA. — Sul rinnovo della convenzione, cui fa riferimento la S.V. onorevole, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Latina, non ravvisando estremi di reato, richiedeva, il 20 luglio 1992, al Giudice per le Indagini Preliminari, l'archiviazione degli atti.

Il provvedimento veniva disposto il 29 agosto successivo.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

RUTELLI e LECCESE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il coordinamento nazionale dei docenti precari dei conservatori di musica ha denunciato quanto segue:

a) in base alla legge n. 417 del 1989 si stanno espletando concorsi irregolari, che hanno provocato un gran numero di



ricorsi, ampiamente documentati, alcuni dei quali attualmente al vaglio dei giudici del TAR del Lazio;

b) le principali irregolarità denunciate sono:

1) commissari che hanno accettato l'incarico pur avendo figli tra i candidati;

2) commissari nominati, pur non essendo in possesso dei requisiti di legge;

3) incomprensibile valutazione ed in alcuni casi bocciatura di prime parti in orchestre prestigiose, anche perché, contrariamente a quanto previsto dalla legge, il momento selettivo rispetto alla prova pratica professionale è rappresentato da una prova scritta di italiano;

si pretende dai candidati di sostenere costi proibitivi, esigendo che loro stessi provvedano ai collaboratori previsti per le prove (*cachet*, vitto, alloggio e viaggio), rendendo di fatto il concorso accessibile solo a chi ha cospicui mezzi finanziari —

se corrisponda a verità quanto denunciato dal coordinamento nazionale dei docenti precari dei conservatori di musica e, in caso affermativo, se non ritenga necessario annullare tali procedure concorsuali ricercando strumenti più idonei e regolari al reclutamento del personale docente dei conservatori di musica. (4-12634)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che sullo svolgimento dei concorsi per titoli ed esami, a cattedre e posti, nei conservatori di musica, sono impegnati a vigilare i Provveditori agli Studi ed i Sovrintendenti scolastici regionali (indicati nell'apposito bando) atteso che a tali organi è stata devoluta, com'è noto, la competenza in materia ai sensi dell'articolo 6, comma 21, della legge 27.12.1989 n. 417.*

*A tutt'oggi non risultano, tuttavia, pervenute a questo Ministero, da parte dei suddetti dirigenti, segnalazioni circa presunte irregolarità relative a casi di commissari che hanno accettato l'incarico, pur avendo figli tra i candidati ed assegnati eventualmente alla stessa commissione esaminatrice.*

*Fermo restando, ad ogni modo, che il Ministro, ove dovessero essere accertate sostanziali irregolarità, nell'espletamento dei concorsi in questione, non mancherà di assumere i provvedimenti che saranno ritenuti necessari, si osserva che, fino ad oggi, pochissimi sono i ricorsi presentati al TAR avverso gli stessi concorsi.*

*Si ritiene di dovere, ad ogni modo, far presente che tutti i presidenti ed i componenti delle Commissioni esaminatrici sono stati nominati da questo Ministero, mediante pubblico sorteggio, sulla base di appositi elenchi predisposti dal Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione e contenenti i nominativi di personale in possesso dei prescritti requisiti.*

*Quando poi alle nomine disposte dai Provveditori agli Studi e dai Sovrintendenti scolastici, in sostituzione di eventuali rinunce, non risultano pervenute al competente Ispettorato di questo Ministero segnalazioni circa personale nominato senza il possesso dei requisiti di legge.*

*Non risulta peraltro rispondere al vero che il momento selettivo, nei concorsi di cui trattasi, sarebbe rappresentato da una prova scritta di italiano anziché dalla prova pratica professionale.*

*In conformità di quanto previsto dai vigenti decreti ministeriali, la prova o le prove pratiche dei suddetti concorsi in alcuni casi precedono ed, in altri, seguono la prova di analisi musicale; il fatto poi che quest'ultima debba essere ovviamente scritta in lingua italiana non vale certo a configurarla come « prova scritta di italiano ».*

*Quanto infine agli adempimenti posti a carico dei candidati, ai quali viene richiesto, per i casi di « concertazione », la scelta di « collaboratori », si osserva che tali adempimenti sono stati previsti allo scopo di evitare che gli stessi candidati si trovassero, tra l'altro, nella condizione di dovere realizzare aleatoriamente una concertazione del tutto estemporanea.*

*Conclusivamente, il Ministro non ignora che le procedure in atto previste, in materia di concorsi nelle accademie e nei conservatori, hanno bisogno di modifiche ed adeguamenti; si tratta, tuttavia, di un problema che potrà trovare la sua giusta soluzione solo*

nelle competenti sedi legislative, nell'ambito della ridefinizione organizzativa e funzione delle istituzioni in parola.

Per il conseguimento di tale obiettivo il Ministero non farà certo mancare il proprio impegno.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SERVELLO e POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 ottobre 1992 il Ministro della pubblica istruzione, rispondendo al precedente atto ispettivo dell'interrogante n. 4-02135, ha affermato che il Preside dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo non ha compiuto alcuna irregolarità nel non assegnare le classi sperimentali IGEA al professor Rosario Leone — docente di stenografia — classe di concorso A 089 LXXXIX;

il tribunale amministrativo per la regione Lombardia — sezione staccata di Brescia — in data 14 settembre 1992 — ha annullato, perché « illegittimi per violazione di legge ed altre disposizioni » gli atti del preside (ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo) con i quali si è disposta l'esclusione del professor Rosario Leone dal concorso IGEA (10 settembre 1991);

in data 13 novembre 1986 con prot. n. 007580, il Ministro della pubblica istruzione ha identificato nella disciplina « atipica » « il trattamento della parola e del testo » l'insegnamento della « stenografia al computer »;

il docente di stenografia — professor Rosario Leone — ha fatto depositare, dal proprio legale, presso la segreteria del TAR per la regione Lombardia — sezione staccata di Brescia — più di 46 titoli didattico-professionali che accertano la sua competenza didattico-pedagogica nell'insegnamento « trattamento della parola e del testo — laboratorio trattamento parola-testi-dati e informazioni — classe di concorso A 089 LXXXIX »;

è stato numerose volte docente e direttore di corsi di aggiornamento, autorizzati dall'autorità scolastica provinciale, regionale e nazionale sulle tematiche della disciplina « trattamento parola-testi e informazioni — classe di concorso A 089 LXXXIX »;

in base alla sentenza del TAR per la regione Lombardia — sezione staccata di Brescia — del 14 settembre 1992, al professor Leone sono state affidate, per l'anno scolastico 1992/1993, tre classi prime IGEA che, attualmente, effettuano una programmazione innovativa nel « trattare la parola e il testo » con la stenografia;

inoltre, il collegio docenti dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo, nella seduta del 2 giugno 1992, ha espresso parere didattico favorevole all'acquisto degli stenoterminali-trattamento della parola e del testo;

a tutt'oggi, l'Istituto non ha provveduto all'acquisto degli stenoterminali per il trattamento parola e testi impedendo, così, non per colpa del professor Leone, la piena applicazione del progetto IGEA;

in data 17 ottobre 1992 con prot. n. 3511/V8 l'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo ha chiesto al provveditore agli studi l'invio di un ispettore tecnico al fine di verificare la programmazione del professor Leone con quella proposta dal gruppo di lavoro coordinato dall'ispettrice centrale Alda Barella —;

quali provvedimenti s'intendano adottare nei confronti del preside dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo e del provveditore agli studi per i comportamenti « ... illegittimi e per violazione di legge e di altre disposizioni normative... » tenuti nei confronti del professor Rosario Leone;

quali iniziative s'intenda assumere affinché l'ITCS in parola acquisti gli stenoterminali — trattamento parola-testi-dati e informazioni — classe di concorso A 089 LXXXIX — cosicché il professor Leone

possa espletare pienamente la propria programmazione educativa e didattica.

(4-07919)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si premette che nel corrente anno scolastico, a seguito del pronunciamento del TAR della Lombardia di cui è cenno nell'interrogazione medesima al professor Rosario Leone sono state in effetti assegnate n. tre classi sperimentali presso l'Istituto tecnico commerciale « V. Emanuele II » di Bergamo anche se tale assegnazione è stata invero oggetto di contestazione da parte di altri docenti e del comitato scientifico-didattico dell'istituto medesimo.

Tale contestazione, peraltro, non risulta certo originata da un atteggiamento preconcetto del Capo di istituto — che ha anzi pubblicamente riconosciuto la competenza del professor Leone nel campo della stenografia — ma soltanto dalla più volte manifestata non predisposizione del docente a seguire i programmi d'insegnamento del progetto « IGEA » i quali hanno sostituito la citata disciplina con quella del « trattamento del testo e dei dati », ritenuta più idonea ad agevolare l'inserimento dei giovani, a qualsiasi livello nel mondo del lavoro.

Al contrario la « stenografia » così come può essere intesa ed insegnata nel biennio degli istituti tecnici non trova più spazi operativi che ne riconoscano la produttività in ambienti in cui è ormai invalso l'uso di strumenti e mezzi tecnologicamente più avanzati.

È, d'altra parte, necessario che gli insegnanti i quali spontaneamente chiedano di accedere ad un corso sperimentale, dichiarino la piena disponibilità e la specifica competenza a seguirne i relativi programmi.

Nel caso segnalato invece il professor Leone, perseguendo una programmazione che si discosta notevolmente da quella approvata del Ministero, non tiene conto che la classe di concorso LXXXIX a cui egli attribuisce la disciplina di « Trattamento parola-testi-dati ed informazioni » è e continua ad essere propria della « stenografia ».

Risponde certamente al vero che al docente in questione — dedicatosi ultimamente

all'insegnamento della stenografia attraverso stenoterminali — è stato concesso, in alcune sedi locali di organizzare corsi di aggiornamento per insegnanti ma ciò è avvenuto del tutto al di fuori dei progetti di sperimentazione come l'IGEA e l'ERICA i cui programmi non prevedono in alcun modo siffatta forma di insegnamento.

La perseveranza del professor Leone ad attenersi nelle tre classi assegnategli al suo personale programma di insegnamento — contestato anche dai genitori degli alunni frequentanti le stesse classi, come risulta da una protesta scritta pervenuta al preside dell'istituto — ha finito con l'indurre il provveditore agli studi di Bergamo ad affidare ad una ispettrice l'incarico di compiere ogni opportuno accertamento in ordine alla coerenza della programmazione « trattamento della parola e del testo » condotta dal predetto docente, con il corrispondente programma « trattamento testi e dati » del progetto IGEA, a suo tempo approvato dal Ministero in applicazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974.

Sulla base della documentazione esaminata e dei numerosi contatti avuti presso la scuola l'ispettrice ha accertato e riferito che i contenuti della programmazione designata dal professor Leone con la locuzione « Trattamento della parola e del testo » in sostituzione della denominazione « Trattamento testi e dati » del summenzionato progetto « sono quasi esclusivamente rapportabili alla stenografia ».

Quanto, comunque, alla mancata acquisizione degli stenoterminali, chiesti dal docente in parola per collegare la stenografia all'informatizzazione si deve far presente — a prescindere dal fatto che le finalità formative dei progetti di cui trattasi non prevedono né richiedono l'impiego di tali strumenti — che ogni determinazione in merito agli acquisti sollecitati rientra nelle specifiche attribuzioni del competente consiglio di istituto.

Si ritiene, ad ogni modo opportuno osservare che, anche nell'eventualità che il competente organo collegiale dovesse avviare la procedura per l'acquisto degli stenoterminali questi per le ragioni suaccennate, po-

tranno essere utilizzati solo nei corsi in cui è previsto l'insegnamento della stenografia.

Quanto, infine, all'opportunità di una diversa aggregazione delle discipline che fanno capo alla classe di concorso LXXXIX, si fa presente che il problema è all'attenzione dell'amministrazione che si accinge ora a risolverlo in attuazione dell'articolo 7 — comma 5 — del decreto legislativo n. 35 del 12 febbraio 1993 il quale attribuisce al Ministro della pubblica istruzione il compito di provvedere alla ridefinizione della tipologia delle classi di concorso per l'accesso ai ruoli del personale docente delle scuole di istruzione secondaria ed artistica, « in modo che esse corrispondano ad aree disciplinari più ampie di quelle attuali pur nel rispetto dell'esigenza di assicurare un'adeguata specializzazione ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SOSPURI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente. — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dell'esito avuto dall'esposto inoltrato in data 14 novembre 1990 alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pescara da Valerio Mancinelli, residente in Penne, riguardante la realizzazione di un impianto di depurazione nel territorio dello stesso comune, in area assolutamente inidonea, ricadente all'interno della riserva naturale controllata « Lago di Penne », in provincia di Pescara, sottoposta a vincolo paesaggistico ed in violazione delle previsioni dello stesso piano regolatore generale della città;

2) quali conseguenti iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze, ritengano dover comunque assumere. (4-03787)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che l'esposto inoltrato dal signor Valerio Mancinelli, di Penne, relativo alla realizzazione di un impianto di depurazione nel territorio del suddetto comune, è stato archiviato con provvedimento del G.I.P. presso la Pretura di Pescara in data 9 maggio 1991.

Il Ministero dell'Ambiente ha riferito di non disporre in merito di significativi elementi di propria competenza.

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

SOSPURI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere se il Governo abbia tra i propri intendimenti quello di porre allo studio iniziative tali da consentire che la categoria dei sordomuti possa beneficiare di una indennità speciale da destinare:

a) all'accesso alla comunicazione verbale attraverso il compenso ad esperti traduttori gestuali o a ripetitori labiali del discorso orale;

b) all'acquisto e al noleggio di apparecchiature speciali quali il dispositivo telefonico DTS, il televideo o videotel, il personal computer ed altri, tutti utilizzabili al fine di sottrarre il sordomuto allo stato di emarginazione sociale nel quale oggi vive. (4-03831)

RISPOSTA. — Il problema, sollevato dalla S.V. onorevole, è stato già affrontato dal Governo con la legge 21 ottobre 1988, n. 508, recante norme integrative in materia di assistenza economica agli invalidi civili, ai ciechi civili e ai sordomuti.

Invero, l'articolo 4 della legge prevede la concessione, a favore dei sordi prelinguali, di una speciale indennità di comunicazione non reversibile, suscettibile di periodico adeguamento automatico.

Il dispositivo telefonico DTS è invece compreso nel Nomenclatore Tariffario delle protesi, approvato con decreto del Ministro della Sanità del 30 luglio 1991.

In ogni caso, la legge quadro sull'integrazione sociale dei disabili — legge n. 1104/1992 — ha previsto una serie di adempimenti amministrativi che mirano a favorire il completo inserimento delle persone, portatrici di handicap, nel mondo della scuola, del lavoro e della vita sociale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

SPERANZA, RENATO ALBERTINI, BERGONZI, TRIPODI, BENEDETTI, SESTERO GIANOTTI e ALFREDO GALASSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ad un anno dalla strage di Capaci è stato intervistato l'unico sopravvissuto della scorta del giudice Falcone, l'autista Giuseppe Costanza;

apprendiamo da questa intervista che il Costanza ha ricevuto dal Presidente della Repubblica una medaglia al valor civile;

l'agente Costanza in seguito all'esplosione è rimasto tre settimane nel reparto di rianimazione ed ha riportato varie menomazioni: non ha più la milza ed ha perso la normale funzionalità di un braccio e di una gamba oltre ad avere la faccia sfregiata da una cicatrice;

apprendiamo inoltre che egli non ha avuto alcun risarcimento per quanto riguarda i danni fisici subiti: una commissione medica dell'Ospedale militare lo ha sottoposto ad una visita ed ha rilasciato un responso di invalidità permanente del 46 per cento; ma il suo Ministero quello di Grazia e Giustizia ha impugnato la diagnosi e, quindi, ha bloccato la pratica;

l'agente Costanza si è rivolto all'assicurazione, gli è stato spiegato, mentre era già stato liquidato il danno all'automobile, 145 milioni, che per lui non c'era nulla: la polizza contro gli attentati stipulata dal Ministero, infatti, non copre il personale;

l'agente Costanza attualmente è disoccupato, ha chiesto di essere rinserto nel lavoro non come autista, ovviamente, e gli è stato fatto capire che forse avrà al massimo un posto da uscire;

il Ministero gli aveva promesso l'assunzione del figlio ma ha, in seguito, respinto la richiesta spiegandogli che non ne aveva diritto in quanto l'impiego spetta solo a orfani e vedove;

sempre dalla suddetta intervista apprendiamo che l'agente Costanza, oltre ai danni fisici ha avuto conseguenze anche, ed ovviamente, sul piano psichico ai quali

si aggiunge un senso di profonda amarezza di fronte al trattamento e all'ingratitude dimostratagli dallo Stato, di essere, nei fatti, considerato meno di un'automobile —:

quali misure urgenti intendano intraprendere per porre fine a questa incredibile, vergognosa vicenda che vede vittima un lavoratore e la sua famiglia che ha messo a repentaglio la propria vita per difendere coloro che rappresentano lo Stato nella lotta contro la criminalità organizzata. (4-14344)

*RISPOSTA.* — Questo Ministero ha svolto ogni possibile intervento assistenziale in favore dell'autista giudiziario Giuseppe Costanza, rimasto gravemente ferito durante il tragico attentato al giudice Falcone, e del suo nucleo familiare.

A tal fine, è stato interessato il Capo di Gabinetto del Ministero di Grazia e Giustizia per un favorevole accoglimento della richiesta dell'interessato di essere inquadrato, in prossimità del suo reinserimento in servizio, al V livello funzionale con la qualifica di Coordinatore di Rimessa.

Risulta che sono state individuate le soluzioni per la sua progressione in carriera, sulle quali Giuseppe Costanza avrebbe manifestato il proprio gradimento.

A seguito degli interventi promossi dal Prefetto di Palermo, l'Ente Autonomo Teatro Massimo ha assunto Maurizio Costanza, figlio del dipendente giudiziario, con decorrenza 1° ottobre 1992.

È stato inoltre interessato l'Assessorato Regionale al Lavoro per un possibile riesame della posizione della figlia Claudia da parte della Commissione regionale per l'impiego per il suo collocamento presso l'amministrazione comunale.

Allo stato, si è in attesa di conoscere gli esiti delle nuove determinazioni della Commissione regionale.

A Giuseppe Costanza è stata riconosciuta dalla competente Commissione medica ospedaliera l'invalidità permanente della capacità lavorativa, nella misura del 46 per cento, a causa delle lesioni riportate nel noto episodio.

A seguito di ciò, su richiesta di un secondo parere avanzato dalla Direzione Generale dei Servizi Civili di questo Ministero, il Collegio medico legale del Ministero della Difesa ha invitato il signor Costanza a presentarsi a Roma, per il giorno 29 marzo 1993, per essere sottoposto a visita medico-collegiale.

Tempestivamente convocato, il signor Costanza ha, tuttavia, rappresentato di trovarsi in precarie condizioni economiche e di salute, tali da non consentirgli di recarsi a Roma per la data stabilita.

Per far fronte alle difficoltà economiche è stata, peraltro, erogata in favore del signor Costanza la somma di Lire 1.000.000 a titolo di solidarietà.

Con lettera del 3 maggio scorso, pervenuta a questo Ministero il 17 successivo, il signor Costanza è stato nuovamente convocato per il 9 giugno p.v. dal Collegio medico legale.

Il 19 maggio scorso, la Direzione Generale dei Servizi Civili di questo Ministero ha interessato il Prefetto di Palermo al fine di informare Giuseppe Costanza anche del secondo invito.

Si soggiunge, infine, che il signor Costanza, con dichiarazione del 18 febbraio scorso, ha rinunciato ai benefici previsti dall'articolo 4 della legge regionale 12 marzo 1986, n. 10, recante « Provvedimenti a favore delle vittime della mafia e della criminalità organizzata », già richiesti con istanza del 26 giugno dello scorso anno.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere:

cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati per la loro specifica competenza in materia per quanto accade in Predappio, nelle prossimità del cimitero di San Cassiano, ove è sepolto Benito Mussolini, ogni qual volta, nei giorni di festa ovvero di qualche ricorrenza convengono in loco cittadini di ogni parte d'Italia. È facile, infatti, trovare agenti delle forze dell'ordine alla continua « ricerca » di ven-

ditori ambulanti di oggetti e ricordi, senza badare al disturbo che recano a coloro che convengono colà animati da pensieri elevati e di cordoglio. È un continuo richiedere documenti di identità a questo o a quel cittadino, e sono presi di mira ancorché ingiustificatamente e segnatamente quelli di fuori della provincia di Forlì. Particolare « attenzione » ha da anni il giornalista Augusto Fontana proprietario e direttore del periodico *Romagna Tricolore*, da tempo impegnato in una battaglia di recupero dei valori nazionali, di denuncia del corrente e attuale sistema politico di corruzione, abituale frequentatore di quel luogo di sacro cordoglio. Già l'anno scorso in altra occasione venne disturbato da agenti delle forze dell'ordine; quest'anno ha dovuto addirittura ricorrere a una querela denuncia per gli abusi subiti;

se non sia il caso di invitare gli addetti all'ordine pubblico in quel luogo di sacro cordoglio di tenere un comportamento più discreto e maggiormente consono alla particolarità delle situazioni *in situ*, posto che continuando così saranno proprio gli « addetti all'ordine pubblico » a provocare situazioni di qualche reazione che potrebbe proprio contrastare con la pace che deve regnare, specie in quel luogo, nel quale ha peraltro sempre regnato, salve le provocazioni e le azioni anche criminali di delinquenti avversari;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di reprimere doverosamente le responsabilità contabili conseguenti gli abusi e le omissioni anche di controllo di pubblici funzionari, siano essi di carriera o onorari. (4-00581)

RISPOSTA. — I dintorni del cimitero di San Cassiano, a Predappio (Forlì), formano oggetto di attività di vigilanza da parte delle Forze dell'Ordine volta a reprimere il commercio abusivo.

Vengono, infatti, riscontrate periodiche violazioni del regolamento comunale per l'esercizio del commercio ambulante, senza la prescritta licenza.

Tale tipo di illecito amministrativo è stato contestato anche al signor Augusto Fontana cui fa riferimento la S.V. onorevole.

Gli atti relativi alla denuncia, presentata dall'interessato al Commissariato di Pubblica Sicurezza di Lugo, sono stati archiviati dal Giudice per le Indagini Preliminari di Forlì il 13 maggio 1992.

Nelle Procure della Repubblica presso il Tribunale e presso la Pretura circondariale di Forlì non risultano, inoltre, in corso indagini di polizia giudiziaria relative a presunti abusi ed omissioni commessi da pubblici funzionari di Predappio.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze. — Per sapere che cosa intendano fare e quando, nell'ambito delle loro competenze, per consentire che siano approntati e posti a disposizione delle autorità giudiziarie interessate i necessari mezzi e strumenti materiali per la pratica attuazione della cosiddetta legge sulla responsabilità civile dei magistrati. Infatti in già ripetute occasioni diversi collegi giudicanti hanno sospeso la loro attività, perché carenti sono i modelli e le famose « buste », nonché contenitori e mezzi di custodia per le dichiarazioni di eventuale dissenso nella decisione.

(4-00644)

RISPOSTA. — L'espressione dell'eventuale dissenso di uno o più membri di un collegio giudicante, in ordine alle decisioni giurisdizionali assunte dal collegio medesimo, è attualmente regolata dall'articolo 125, comma 5 del codice di procedura penale, così come sostituito dall'articolo 1 d.lgs. 30.10.1989 n. 351, nonché dall'articolo 131 c.p.c. novellato dall'articolo 16 L. 13.4.88 n. 117 e modificato dalla sentenza n. 18/89 della Corte Costituzionale.

Col testo attuale delle indicate disposizioni è stato eliminato l'obbligo, previsto dalla originaria normativa, della stesura del sommario verbale per ogni decisione colle-

giale emessa, prevedendosi tale necessità solo in caso di esplicita richiesta del o dei dissenzienti.

La norma non impone alcuna forma particolare per la stesura del detto verbale, che tuttavia, ove redatto, deve essere custodito in plico sigillato presso la cancelleria dell'ufficio, a cura del Presidente del Collegio.

Risulta pertanto di tutta evidenza, che il materiale necessario per l'incombenza è quello di comune consumo, il cui approvvigionamento è demandato a ciascun ufficio giudiziario, mentre la scelta delle modalità di conservazione dei plichi è rimessa alla discrezione del Presidente.

Si aggiunge, che, a richiesta, questo Ministero ha provveduto alla fornitura di armadi metallici di sicurezza, supplementari rispetto alle ordinarie dotazioni.

Per quanto riguarda, infine, gli organi della giustizia tributaria, l'amministrazione delle Finanze ha segnalato che in attuazione della L. 117/88 è stato fornito a tutte le Commissioni, un congruo numero di buste e contenitori e che non sono pervenute dagli uffici interessati, ulteriori richieste dell'indicato materiale.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia. — Per sapere:

quale sia la politica del Governo in merito alle cosiddette sale giochi, ove a tutte le ore i giovani e men che giovani trovano « ospitalità » e alibi anche alle doverose presenze scolastiche, ove si avviano alla strada dell'ozio e del vizio, spesso anche facili prede dei più agguerriti spacciatori;

se anche per i predetti locali non siano valide le norme vigenti di legge e di regolamento, anche di igiene, visto che questo accade anche in Reggio Emilia, tanto per fare un esempio di una città del nord Italia e ad alto reddito *pro capite*, senza grande carenza di locali, con possi-

bilità di collocazione di ogni servizio o divertimento senz'altro di gran lunga al disopra delle medie possibilità di tante altre città italiane. Eppure proprio nello stesso luogo ove anni addietro (oltre un lustro) le autorità locali di pubblica sicurezza e comunali avevano ritenuto che non fosse nè logico e utile, nè sicuro, nè sano che una sala giochi fosse situata negli stretti locali di un vecchio palazzo (pur ristrutturato) a piano terra, ove non esistono nemmeno finestre, nè particolari uscite di sicurezza, ma solo le aperture verso la strada di accesso e di uscita normale, nemmeno dotate di chiusure-aperture automatiche è stata riaperta la sala giochi. Tra l'altro la via del Consorzio, Reggio Emilia, è vecchia strada ultracentrale, particolarmente stretta, sì che il semplice vociare di tanti giovani rende impossibile molte attività nei pressi, e comunque il riposo delle persone nelle vicinanze. Anche una petizione scritta dei maggiori interessati perché più danneggiati non ha sortito effetto alcuno mentre appare sempre più chiara la « franchigia » di questo esercizio, che è esentato da ogni controllo, come d'obbligo e d'uso, dei vigili urbani, degli agenti della Polizia di Stato e della Guardia di finanza, cosa che il titolare accredita all'« amico » vicesindaco Chierici socialista;

per sapere infine se, in merito, siano in atto inchieste di carattere amministrativo anche regionali, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali. (4-00720)

*RISPOSTA.* — Com'è noto alla S.V. onorevole, la competenza al rilascio delle licenze di pubblica sicurezza per l'esercizio delle sale giochi, è stata attribuita, ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 21 luglio 1977, n. 616, al Sindaco che stabilisce, altresì, l'orario di esercizio e provvede all'accertamento dei requisiti igienici.

Ciò posto, da accertamenti effettuati dalla Prefettura di Reggio Emilia risulta che l'esercizio, cui fa riferimento la S.V. onorevole, svolge la sua attività nel rispetto delle disposizioni vigenti.

*Tuttavia, per evitare eventuali disturbi alla quiete pubblica, sono stati intensificati i controlli di polizia urbana sul traffico veicolare della zona e le Forze dell'Ordine svolgono azione di vigilanza nei confronti dei frequentatori del luogo.*

*Sui fatti, non risultano, inoltre, pendenti procedimenti penali presso la competente Autorità Giudiziaria.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI, SERVELLO e PARIGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

per quali ragioni i responsabili dell'ordine pubblico della Polizia di Stato e della questura di Trieste, nella giornata del 26 ottobre 1989, durante la celebrazione del XXXV anniversario del ritorno di Trieste all'Italia, alle ore 17, non abbiano impedito che gli sloveni manifestanti portassero aste di preteso sostegno di striscione e cartello, in legno, delle dimensioni di cm, 2%4%170 circa, sì da essere in aperta violazione dell'articolo 4 della legge n. 100 del 1975, vale a dire porto abusivo di armi improprie durante manifestazioni in luoghi pubblici;

per quali ragioni non siano state sequestrate queste armi nonostante che fossero state portate in questura dagli stessi sloveni, a corredo della loro pur infondata denuncia;

per quali ragioni gli addetti all'ordine pubblico della questura e Polizia di Stato non abbiano visto le « aste » (armi improprie) a sostegno dello striscione, inalberato, addirittura al momento della cerimonia dell'ammaina bandiera, durante la richiamata celebrazione;

se risulti per quali ragioni nemmeno dagli uffici del P.M. presso la pretura circondariale di Trieste, così attenta a far rinviare a giudizio, pur in mancanza di querela per « danneggiamento e percosse », non sia stata rilevata la violazione delittuosa del citato porto d'armi improprie.



prie abusivo, da parte degli sloveni, manifestanti in Piazza dell'Unità in violazione di ogni norma, per le celebrazioni nazionali ufficiali;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di Polizia giudiziaria, istruttorie o procedimenti penali, poiché l'indicato porto d'armi abusivo non è « coperto » dal recente provvedimento di amnistia seppur per soli due giorni.

(4-00887)

**RISPOSTA.** — *In occasione della manifestazione, cui fa riferimento la S.V. onorevole, alcuni esponenti del gruppo etnico sloveno issavano su aste di legno uno striscione ed un cartello.*

*L'asta di quest'ultimo, danneggiata da esponenti del Fronte della Gioventù, veniva sottoposta a sequestro non perché usata come corpo contundente ma in quanto prova dei danneggiamenti subiti.*

*Invero, gli organi di polizia avevano ritenuto che le aste di sostegno dello striscione e del cartello ricadessero nella previsione dell'articolo 4, u.c., della legge 18 aprile 1975, n. 110 recante « norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi ».*

*Secondo tale disposizione, « non sono considerate armi ... le aste di bandiere, dei cartelli e degli striscioni usate nelle pubbliche manifestazioni e nei cortei, ... salvo che non vengano adoperati come oggetti contundenti »: fatto, questo, che, nell'occasione citata dalla S.V. onorevole, non risulta essere accaduto.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere:*

se sia noto al Governo quello che risulta all'interrogante e cioè comportamenti che l'interrogante stesso ritiene abusivi e strani della SIP, sede locale di Piacenza. Nella specie è accaduto che il 27

marzo 1992 il signor Belluardo Santo faceva domanda per allacciare il telefono a Casa Bassa di Niviano, comune di Rivergato in provincia di Piacenza; nella sede della SIP a Piacenza veniva stipulato il contratto e in data 15 maggio 1992 doveva pagare oltre lire 600 mila come da bolletta perfettamente giunta a destinazione, per l'allaccio del telefono, il cui numero veniva fornito nella medesima sede, oltre spese accessorie. Nonostante il signor Belluardo abbia pagato, il telefono non è mai stato allacciato, e dopo le continue insistenze il responsabile del servizio affermava nel mese di giugno che nulla poteva allacciare poiché non potevano passare con la linea in un campo di pomodori; in data 6 agosto la SIP inviava assegno di rimborso della bolletta pagata;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative anche della prefettura di Piacenza o se in merito vi siano indagini della Polizia giudiziaria o se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili che sempre conseguono gli abusi e le omissioni anche nei doveri di controllo dei pubblici funzionari.

(4-04523)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che la società SIP, interpellata in merito a quanto segnalato dalla S.V. onorevole, ha riferito che i lavori di trasloco di utenza telefonica dalla direzione regionale di Milano alla filiale di Piacenza, richiesti dal signor Belluardo in data 27 marzo 1992, sono stati affidati in appalto all'impresa ITEA in quanto richiedevano la realizzazione di un impianto oltre il perimetro abitato (OPA).*

*Detta impresa, dopo aver effettuato gli opportuni sopralluoghi, ha segnalato la necessità di installare dieci pali per il sostegno della linea telefonica aerea, la cui messa a dimora avrebbe comportato l'attraversamento di terreni agricoli appartenenti a due proprietari residenti fuori provincia (rispettivamente a Roma e a Milano). I conduttori dei fondi — al cui assenso i proprietari*

avevano condizionato la concessione della servitù — si dichiaravano disponibili a consentire i lavori per l'attraversamento, ma solo in data successiva al periodo della raccolta dei pomodori, ossia alla fine di agosto. A nulla sono valsi i numerosi tentativi effettuati dai tecnici della SIP per convincere i conduttori che le modalità operative della pacificazione non avrebbero in alcun modo danneggiato le coltivazioni, tanto che al fine di minimizzare i disagi di comunicazione, il responsabile della filiale di Piacenza, anche in ragione della particolare situazione familiare del signor Belluardo, ha offerto allo stesso un apparecchio ricevitore teledrin messenger, in prestito d'uso.

Solo in seguito ai ripetuti rifiuti da parte dei conduttori, ed in vista di una attesa presumibilmente lunga per la imposizione della servitù, la filiale SIP ha provveduto al rimborso, in data 27.7.92, della fattura di L. 600.000, pagata dal signor Belluardo in data 25.5.1992 nonostante fosse già a conoscenza della situazione venutasi a creare. Contestualmente al rimborso, la SIP ha informato l'interessato che la fattura successiva sarebbe stata emessa solo in occasione dell'inizio dei lavori.

La vicenda, ha assicurato la SIP, si è conclusa in data 18 settembre 1992, con l'imposizione della servitù e la conseguente attivazione del collegamento.

Dai fatti suesposti emerge la correttezza del comportamento tenuto dalla SIP nel caso specifico e si ritiene quindi che nessuna responsabilità possa essere addebitata ai funzionari della Società.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TATARELLA e POLI BORTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se intenda intervenire per ristabilire la *par conditio* tra le forze politiche parlamentari ieri clamorosamente violata dai telegiornali della RAI-TV che hanno relegato nella semplice citazione l'intervento alla Commissione bicamerale del Segretario nazionale del MSI-DN, onorevole Fini.

Mentre le altre posizioni espresse nella seduta di ieri (Craxi, Segni e Bossi) sono state adeguatamente spiegate, commentate e reclamizzate, è stata relegata nella semplice citazione e senza spiegazione la posizione alternativa in chiave presidenzialista e di coinvolgimento referendario del popolo nella riforma istituzionale espressa dal Segretario nazionale del MSI-DN.

(4-07661)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel precisare che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha preliminarmente riferito che non sempre i telegiornali, per ragioni di spazio, riescono a dare piena ed esauriente notizia di tutti gli avvenimenti del giorno.

La concessionaria ha comunque precisato che i telegiornali hanno dedicato ampio ed adeguato spazio ai lavori della Commissione bicamerale riportando con obiettività le opinioni dei rappresentanti di tutte le forze politiche: a volte si è fatto ricorso alla semplice citazione a causa, come detto, della ristrettezza dei tempi disponibili.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TORCHIO. — Al Ministro degli esteri. — Per conoscere — premesso che:

la Commissione permanente insediata presso il Ministero degli Esteri, al fine di vagliare le domande di iscrizione negli Elenchi Speciali dei Professionisti della Direzione Generale Cooperazione e Sviluppo, per l'affidamento di incarichi professionali nei Paesi in via di sviluppo, non si riunisce dal lontano 1991 —:

se non ritenga di adoperarsi, attraverso i necessari provvedimenti, affinché la predetta Commissione riprenda a funzionare regolarmente superando le forti critiche e le diffuse proteste formulate al riguardo da più parti. (4-13474)

**RISPOSTA.** — *La Commissione Permanente insediata presso il Ministero degli Affari Esteri al fine di vagliare le domande di iscrizione negli Elenchi Speciali dei Professionisti della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, per l'affidamento di incarichi corrispondenti nei Paesi in Via di Sviluppo, ha iniziato i propri lavori in data 10.6.1991 e li ha ultimati in data 10.3.1993, riunendosi complessivamente 76 volte ed esaminando tutte le domande pervenute entro il 31 gennaio 1991.*

*In particolare sono pervenute alla predetta Direzione Generale:*

*n. 243 domande presentate da professionisti ingegneri;*

*n. 70 domande presentate da professionisti architetti;*

*n. 58 domande presentate da professionisti dottori agronomi e forestali;*

*n. 68 domande presentate da professionisti geologi.*

*L'Elenco Speciale degli Ingegneri e degli Architetti è stato pubblicato sul Bollettino « DIPCO » n. 18 del 5 maggio 1993.*

*È invece attualmente in corso la fase finale del procedimento amministrativo relativo alla compilazione dell'Elenco Speciale dei Dottori Agronomi e Forestali e dell'Elenco Speciale dei Geologi, consistente nell'acquisizione della certificazione antimafia*

*dei suddetti professionisti, le cui domande sono state valutate accoglibili dalla Commissione.*

*Dopo la pubblicazione di questi due ultimi Elenchi Speciali sul Bollettino « DIPCO », la Commissione riprenderà i propri lavori per proseguire l'esame delle domande presentate successivamente al 31.1.1991, e di ciò ne sarà data comunicazione sul Bollettino « DIPCO ».*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non si ritenga urgente provvedere con uno stanziamento di fondi alla riparazione della Sala riunioni dell'Istituto Italiano di Cultura di Colonia (R.F.G.).

*La Sala che può ospitare fino a 300 persone è inagibile, in quanto non può più sostenere pesi, fin dal giugno del 1992 e mette in stato di pericolosità l'intero stabile.* (4-13140)

**RISPOSTA.** — *L'Istituto Italiano di Cultura di Colonia ha presentato un preventivo di 150.000 marchi tedeschi, pari al cambio attuale a circa 135 milioni di lire, per i lavori di ripristino del palcoscenico della sala teatro della sede demaniale, adibita anche a sala riunioni.*

*Occorre sottolineare, al riguardo, che lo stato di degrado rende inagibile il palcoscenico per lo svolgimento di concerti — che debbono pertanto tenersi in altri locali dell'Istituto — ma non è tale da mettere in stato di pericolo l'intero stabile. La sala teatro continua, del resto, ad essere utilizzata come sala per riunioni e conferenze.*

*Per i lavori di ristrutturazione nelle sedi demaniali degli istituti di Cultura il Ministero degli Affari Esteri dispone sul pertinente capitolo di bilancio, per il corrente esercizio finanziario, di 1.400 milioni di lire, ammontare che è stato interamente impegnato per interventi aventi carattere di maggiore urgenza.*

*Pertanto i lavori nel predetto istituto di Cultura potranno essere finanziati nel cor-*

*rente anno soltanto in caso di forzato rinvio di un impegno già assunto oppure qualora venga accordata, in sede di assestamento del bilancio, l'integrazione di fondi richiesta sul capitolo in questione.*

*In caso contrario, la richiesta dell'Istituto potrà essere presa nuovamente in considerazione nell'esercizio finanziario 1994, compatibilmente con le disponibilità di detto capitolo di bilancio.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà:

TRIPODI. — *Al Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

da molti mesi la Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi di Catanzaro al fine di mantenere gli uffici postali di Capistrano, Catanzaro Succursale 6, S. Maria di Catanzaro, Cropani, Crucoli, Guardavalle, Marina di Nocera Torinese, Soveria Simari, Vena di Maida, Catanzaro Succursale 4, S. Leonardo di Cutro e Porto Salvo paga doppi fitti per importi mensili considerevoli, solo perché mancherebbero i fondi per dotare le nuove sedi delle strutture di sicurezza;

gli importi spesi a vuoto sarebbero stati sufficienti per dotare gli uffici di banconi di sicurezza ed evitare la rapina di duecento milioni di lire consumata recentemente ai danni della Succursale n. 4 di Catanzaro;

nella stessa direzione provinciale delle Poste e Telegrafi si verificherebbe anche disfunzioni sull'uso razionale del personale —:

se corrisponde al vero che per portare agli archivi sacchi contenenti documenti dei vari reparti della Direzione viene assunta un'impresa privata spendendo fior di milioni di lire quando potevano essere utilizzati lavoratori e mezzi dell'amministrazione delle Poste;

se corrisponde al vero, altresì, che la gestione del personale nella Direzione di Catanzaro avviene in violazione di tutte le

disposizioni in quanto il personale neo assunto o assegnato direttamente dal Ministero in questi posti che dovrebbero essere riservati per trasferimento di lavoratori con molti anni di servizio. Stessa condizione verrebbe riservata a dipendenti distaccati da sedi ubicate al nord del Paese e collocati in uffici locali, mentre lavoratori di pari qualifica risultano da molti mesi in missione;

se non ritenga opportuno e urgente disporre una rigorosa ispezione per accertare le suddette disfunzioni in materia di sprechi finanziari e di uso del personale e le eventuali responsabilità e per adottare le dovute misure che possano riportare il funzionamento della Direzione Provinciale nell'ambito dei principi di regolarità, di giustizia e di economicità dei servizi postali. (4-05099)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno precisare che per effettuare il trasferimento degli uffici postali indicati dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame presso le nuove sedi, è stato necessario dotare i banconi di sportelleria di misure di alto livello di sicurezza.*

*Ciò ha determinato la conseguenza che durante l'esecuzione di siffatti lavori l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni — impossibilitata a lasciare liberi i precedenti uffici — ha dovuto corrispondere canoni di locazione per entrambe le sedi occupate.*

*La ditta Antonio Boccuto di Bitritto aggiudicataria dei predetti lavori, ha ultimato, comunque nei termini previsti in contratto, la realizzazione delle opere di cui sopra per cui si è provveduto all'immediato trasferimento degli uffici nelle nuove sedi.*

*Quanto all'asserito irrazionale utilizzo del personale esso non trova riscontro nella realtà della direzione provinciale di Catanzaro.*

*In particolare, il trasferimento del materiale d'archivio dal locale scantinato della citata direzione all'ufficio economato di Via dei Cordatori, è stato affettuato, peraltro senza alcun compenso, dal personale della ditta accollataria del servizio di pulizia, in*

quanto tale tipo di prestazioni non rientra tra i profili professionali delle categorie ausiliarie applicate presso l'ufficio.

Il riferimento infine all'assunzione o assegnazione di unità in posti riservati a personale anziano risulta infondato. Le uniche assunzioni, risalenti al febbraio 1992, riguardano due operatori specializzati di esercizio UL immessi in servizio ai sensi della legge 02/04/1968, n. 482 mentre alla data del 31 dicembre 1992 una sola unità risulta distaccata dalla Direzione provinciale di Gorizia ed applicata al Centro di Meccanizzazione Postale di Lamezia Terme e non in un ufficio locale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TURRONI e PRATESI. — Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

dal dicembre 1991 è in corso una eruzione sull'Etna con emissione di colata lavica;

non si tratta di un evento raro ed eccezionale, in quanto negli ultimi 15 anni si sono verificate decine di fasi eruttive con emissioni di colate, numerose eruzioni avventizie ed episodi di attività esplosiva nei crateri sommitali;

tali attività eruttive sono da tempo studiate con attenzione e rigore scientifico;

negli ultimi anni, successivamente alla eruzione del 1983 che pure costituì un pericolo per gli abitati, sono stati edificati sul greto del torrente Salaro alcuni edifici quali l'ufficio postale, il centro diurno per anziani attualmente adibito a municipio, l'asilo nido e sembra essere in corso di approvazione il progetto di nuova caserma per i carabinieri;

l'alveo di tale torrente sembra essere il percorso più probabile della colata lavica qualora essa dovesse scendere ulteriormente verso valle fino a raggiungere l'abitato;

tale rischio poteva essere benissimo previsto anche in considerazione del fatto che nel 1983 alcuni cittadini e le associazioni « Valdemone », « Astrolabio » e INU avevano presentato alla amministrazione comunale una osservazione al piano regolatore al fine di evidenziare la pericolosità del luogo nel quale si prevedeva invece l'edificabilità;

i rischi derivanti dall'uso edificatorio dei terreni in fregio al torrente dovevano e potevano essere chiaramente rilevati da uno studio geologico adeguato alla particolare condizione di pericolosità dei luoghi in considerazione anche che la commissione Grandi Rischi opera ininterrottamente sull'Etna e che l'amministrazione comunale doveva richiedere insieme con le altre amministrazioni dello Stato pareri circa le possibilità di utilizzare a scopo edificativo le aree predette;

per realizzare gli interventi edificatori sopra descritti è stata modificata e ristretta la sezione dell'alveo del torrente, mediante riporti di terreno per disporre di un'area pianeggiante su cui erigere le costruzioni;

tali interventi, attuati anche in area demaniale contrastano con gli obiettivi di tutela previsti dalla legge n. 431 del 1985 —;

quali siano i motivi per cui si è ritenuto di non tenere in alcuna considerazione le osservazioni dei cittadini e delle associazioni che evidenziavano i rischi per le aree contermini il torrente;

quali siano stati gli interventi a carattere preventivo della protezione civile e della commissione Grandi Rischi per evitare che il comune utilizzasse a scopi edificativi aree a rischio;

se le amministrazioni dello Stato che hanno edificato i nuovi edifici pubblici in zona a rischio hanno acquisito pareri sulle condizioni di rischio, anche in considerazione della zona nella quale tali edifici venivano eretti;

di quali procedure semplificate abbiano chiesto l'applicazione le medesime amministrazioni pubbliche al fine di ottenere le autorizzazioni ad edificare;

se siano stati in proposito richiesti e rilasciati pareri dal competente ministero per i beni culturali ed ambientali ai fini del rilascio della autorizzazione ai sensi della legge n. 149 del 1939 in considerazione del fatto che si tratta di aree vincolate ai sensi della legge n. 431 del 1985;

se siano stati inoltre richiesti e rilasciati pareri dal Genio Civile in considerazione del fatto che gli interventi sono stati realizzati in area fluviale;

quali siano stati infine i pareri della Amministrazione Forestale in considerazione del fatto che si tratta di aree in parte di proprietà demaniale;

se tali aree demaniali siano state cedute alle amministrazioni che hanno successivamente eretto gli edifici in parola;

poiché il territorio di Zafferana Etnea, che corre il pericolo di essere investito dalla colata lavica, appare edificato in modo disordinato e casuale, senza che appaiano visibili chiare direttrici pianificatorie tanto che appaiono del tutto verosimili casi di abusivismo edilizio, quale sia la situazione giuridica dal punto di vista delle autorizzazioni e/o concessioni edilizie, delle abitabilità ed agibilità, degli immobili che si intendono difendere dalla colata lavica. (4-01861)

**RISPOSTA.** — *Lo Statuto della regione siciliana affida all'Assemblea regionale la competenza esclusiva in materia urbanistica e di tutela del paesaggio. Esulano, quindi, dalle attribuzioni proprie di questo Dipartimento gli interventi relativi ai summenzionati settori sia nella fase di elaborazione dei piani regolatori, sia in quella degli interventi inerenti l'uso del territorio; non sono, altresì, vincolati i rilievi della Commissione Grandi Rischi, organo consultivo e propositivo del Servizio nazionale della protezione civile.*

*Quanto alla definizione delle aree pericolose, si tratta di attività riservata alla com-*

*petenza del Gruppo nazionale di vulcanologia che provvederà quanto prima anche alla classificazione delle aree in base al grado di pericolosità delle stesse.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile):  
Riggio.

**TURRONI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il 12 dicembre scorso il Sindaco di Lipari (Messina) ha emesso un'ordinanza basata su asseriti presupposti di pericolosità derivanti dalla presenza di rocce incombenti sulla stradella che collega il porto "Pertuso" con la frazione di Ginostra. Con tale provvedimento è stato disposto il divieto di transito per persone ed animali sulla medesima stradella.

In seguito a ciò l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha disposto la chiusura dell'ufficio postale di Ginostra trasferendo immediatamente l'unico impiegato a « Lingua di Salina », facendo così mancare un servizio di primaria importanza e soprattutto eliminando l'indispensabile servizio telegrafico. L'ufficio postale non è inagibile così come non sono inagibili le abitazioni di Ginostra, le quali non sono sottoposte ad alcun rischio. L'amministrazione postale nel chiudere l'ufficio ha chiesto al sindaco di Lipari di indicare un altro luogo dove ubicare l'ufficio postale trasferito ma il sindaco non ha ancora provveduto in tal senso —:

in base a quali considerazioni sia stata disposta la sospensione dell'indispensabile servizio pubblico da parte dell'amministrazione delle poste;

se non reputi opportuno disporre l'immediata riapertura dell'ufficio postale di Ginostra ripristinando il servizio interrotto;

se non ritenga suo dovere accertare i motivi che hanno indotto i locali servizi postali a sostenere nel modo anzidetto la

palese volontà del sindaco di mettere in difficoltà gli abitanti della frazione e di creare una situazione di allarme al fine di consentire la realizzazione di un porticciolo in località « Secche di Lazzaro » con connesse strade e conseguenti edificazioni eludendo procedure, controlli e pareri.

(4-09018)

*RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la frazione di Ginostra, ubicata nell'isola di Stromboli, trovasi attualmente in condizioni di parziale isolamento in quanto sia la strada che la collega al mare sia il porticciolo sono inagibili.*

*Tale stato di cose ha obbligato il Sindaco del comune di Lipari a disporre, con ordinanza a carattere precettivo, il divieto di transito nella predetta strada e, con provvedimento a carattere d'invito, a proporre agli abitanti del luogo l'allontanamento dalle proprie residenze, con l'inevitabile conseguente chiusura del locale ufficio delle poste e delle telecomunicazioni.*

*In seguito a ciò il competente organo periferico di questa amministrazione ha provveduto a richiedere alla citata Autorità una sede ove trasferire i servizi dell'ufficio di Ginostra. La scelta è caduta sull'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni di Stromboli, ove sono stati trasferiti i vari registri attinenti le operazioni d'istituto dell'ufficio in parola.*

*Gli abitanti della frazione in argomento, però, non hanno ottemperato all'ordinanza di sgombero del Sindaco ed hanno, anzi, chiuso la riapertura dell'ufficio postale.*

*L'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha assecondato tale richiesta ed ha aperto nuovamente l'ufficio al pubblico, ma non è stato possibile ripristinare tutti i servizi, in quanto la rappresentata situazione del luogo non consente gli scambi con l'esterno (ricezione sovvenzioni e ricezione ed invio corrispondenze) elemento indispensabile per l'espletamento delle varie operazioni.*

*Si significa che il servizio telegrafico è stato riattivato nel modo originario, ricevendo e trasmettendo telegrammi attraverso*

*il collegamento telefonico con Lipari, che dispone di apparato telegrafico.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

*VENDOLA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*l'esatto contenuto della circolare della Direzione centrale delle poste e telecomunicazioni, con cui si sopprime la « Circolare 33 », riguardante l'applicazione al servizio di recapito dei telegrammi e degli espressi presso l'ufficio di Barletta centro, servizio che rimane comunque operante. Dichiarazioni verbali di diversi sindacalisti, infatti, hanno messo in allerta gli operatori addetti al recapito che dovrebbero essere trasferiti in altri uffici ed addetti ad altri incarichi, entro la prima decade di ottobre. Se così fosse verrebbero meno i diritti alla sede ed alla carriera sanciti dal testo unico, nonché lesa la dignità dei singoli operatori. Quanto sopra anche in considerazione del diverso atteggiamento che l'Amministrazione assumerebbe nei confronti sia degli altri operatori che servono le zone rurali, comprese nella suddetta circolare 33, che dell'operatore specializzato, proveniente da altra amministrazione. Per questi ultimi infatti, si manterrebbe lo *status quo*. Infine, poiché a questo servizio dovrebbero essere applicati nuovi operatori provenienti dagli uffici principali, in considerazione dell'imminente unificazione dei ruoli, questo eventuale provvedimento, sembra assumere antipatici aspetti di discriminazione. L'unico torto dei suddetti lavoratori sarebbe quello di appartenere alla categoria degli uffici locali —:*

*proprio in vista della unificazione prima menzionata, se l'amministrazione non debba essere condotta a diverse conclusioni, mantenendo quindi per breve tempo l'attuale organizzazione del lavoro. In questo modo sarebbe sicuramente reso un miglior servizio alla utenza, per l'esperienza accumulata nei diversi lustri prece-*

denti, e salvaguardata l'immagine complessiva di efficienza, spesso e da più parti messa in discussione. (4-05843)

*RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che in attuazione della circolare n. 33 del 1974, alcune unità dei ruoli degli uffici locali sono state utilizzate in passato presso gli uffici principali che presentavano carenza di personale da adibire al recapito dei telegrammi e degli espressi.*

*Con l'affidamento a privati del servizio di recapito degli espressi, attuato nella città di Bari con effetto 1° febbraio 1992, l'ufficio di Barletta succ. I era, di fatto, l'unico in Italia rimasto a gestire il servizio con le modalità di cui alla circolare n. 33.*

*Al fine di conferire uniformità e razionalità all'organizzazione del lavoro è stato, pertanto, soppresso, presso la citata succursale, il servizio di recapito che è stato affidato all'ufficio principale di Barletta centro.*

*Le 11 unità interessate al provvedimento, dal mese di novembre scorso sono state destinate ad altri uffici locali o, se interessati al passaggio nel ruolo degli uffici principali, ai sensi dell'articolo 11 della legge 03/04/1979, n. 101, applicati allo stesso servizio di recapito presso l'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni centrale della cittadina pugliese.*

*In particolare 6 unità sono state applicate a Barletta Centro, mentre le rimanenti 5 sono state assegnate agli uffici di Canosa ed Andria con mansioni di portalettere in applicazione della circolare n. 7 del 15/10/1991, emessa in attuazione di un accordo in tema di recupero di produttività sottoscritto con i sindacati di categoria in sede nazionale.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

VITI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

a seguito dell'incontro dei parlamentari lucani, dei sindaci del Metapontino, Melfi, Montescaglioso e Matera, con il ministro dell'interno, con il capo della

polizia e l'alto commissario per la lotta alla mafia, in visita in Basilicata, in occasione della riunione straordinaria del consiglio regionale per l'esame e la discussione dei problemi relativi alla criminalità organizzata e alla sicurezza pubblica, fu disposto, già nel luglio 1991, il potenziamento dei nuclei anticrimine sia a Potenza che a Matera e, nel contempo, furono avviate le procedure che avrebbero consentito di contare su un Commissariato di PS con annessa struttura investigativa a Scanzano Jonico (fermo restando il presidio di Pisticci per il quale fu prevista una ulteriore qualificazione);

la struttura di Scanzano Jonico, costata alla collettività circa 750 milioni, è già da tempo operante al centro di un'area strategica del Metapontino dove gli interessi economici legati allo sviluppo delle attività commerciali, agricole, turistiche hanno attratto l'attenzione della criminalità organizzata;

notizie sempre più insistenti ipotizzano l'imminente soppressione di tale struttura, con quali negative ripercussioni sul piano organizzativo e operativo della iniziativa che enti locali, forze sociali, partiti, magistratura, forze dell'ordine realizzano quotidianamente per rendere più efficace il controllo sul territorio e più consistente l'attività di prevenzione e di sicurezza, è facile immaginare —;

se non ritenga di verificare il fondamento delle notizie, ampiamente divulgate dalla stampa, che hanno allarmato le popolazioni del Metapontino, in questi ultimi giorni mobilitate con la raccolta di firme per protestare contro l'ipotizzata soppressione del posto fisso di polizia di Scanzano Jonico per il quale, peraltro, chiedono la trasformazione in commissariato, così come era stato promesso dalle competenti autorità nel corso della citata seduta del consiglio regionale di Basilicata);

quali altre iniziative, inoltre, intenda adottare perché si ponga mano con tutta urgenza alla concretizzazione di un progetto speciale e straordinario per la Basilicata, in particolare per la provincia di



Matera bersaglio continuo della criminalità organizzata con sempre accresciuta aggressività selvaggia e crudele, che preveda il potenziamento delle strutture già operanti e la creazione di una fitta maglia di prevenzione e di difesa attorno ai centri più suscettivi all'assalto malavitoso.

(4-04331)

RISPOSTA. — *La situazione della sicurezza pubblica nella provincia di Matera è oggetto di particolare attenzione dei responsabili nazionali dell'ordine pubblico, che hanno assunto specifiche iniziative per contrastare più energicamente i tentativi della criminalità organizzata di diffondersi ed espandersi in aree geografiche, come la Basilicata, in precedenza immuni da questa forma di contagio.*

*È stata quindi sensibilmente rafforzata l'attività investigativa grazie agli interventi del Centro Interprovinciale Criminalpol di Bari, che affianca nelle indagini più delicate gli organismi di polizia locali, e, per le attività di prevenzione e controllo del territorio, del II Nucleo Prevenzione Crimine Puglia e Basilicata.*

*Con decreto ministeriale del 26 agosto 1992 è stata disposta l'elevazione del Posto Fisso di Polizia di Scanzano Jonico al rango di Commissariato distaccato di pubblica sicurezza a decorrere dal 1° settembre 1992.*

*La competenza del Commissariato, che dispone di 28 elementi, è stata estesa al territorio dei comuni di Nova Siri, Policoro, Montalbano Jonico, Rotondella e Tursi.*

*In Montescaglioso è stato attivato un « posto mobile » di Polizia e si è proceduto al potenziamento della forza effettiva della Stazione Carabinieri.*

*Nel territorio comunale interessato, sono costantemente presenti due volanti della Polizia di Stato, che effettuano servizi preventivi di vigilanza nell'intero arco delle 24 ore.*

*In ogni caso, la provincia di Matera è da tempo oggetto di maggiore prevenzione generale delle Forze dell'ordine, grazie alla presenza assidua di pattuglie mobili della Polizia, in collaborazione con personale dei Nuclei Prevenzione Crimine.*

WIDMANN. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da sempre l'esistenza della Mafia e di altre organizzazioni criminali danneggiano l'immagine dell'Italia dando una rappresentazione fortemente negativa del nostro Paese all'estero;

un danno notevolmente accresciuto dall'impotenza che sino a qualche mese fa lo Stato ha avuto nell'individuare ed arrestare i criminali più pericolosi;

le ultime vicende inerenti « tangentopoli » hanno inculcato nell'opinione pubblica la convinzione che tutta la pubblica amministrazione e i partiti politici nella loro interezza siano coinvolti nelle azioni criminose che oggi ad essi vengono giustamente addebitate;

tale convinzione generalizzata vede coinvolti anche uomini e Partiti che da tali fatti sono completamente estranei e lontani si chiede perché solo ora si riesce ad individuare e catturare i rappresentanti della malavita —;

se siano in corso accertamenti e azioni per verificare i reali collegamenti fra politica e criminalità;

perché i fatti inerenti a « tangentopoli » siano emersi solo da un anno ed invece sono pressoché di pubblico dominio già da di verso tempo;

se risulti che la Magistratura sino ad oggi sia stata ostacolata nella sua azione, considerato che pare impossibile che non fosse a conoscenza delle azioni criminose, ampiamente diffuse;

se risulti esistano responsabilità governative su tali situazioni e se si ritenga vi possano essere infiltrazioni di organizzazioni occulte che hanno condizionato da tempo l'azione dello Stato;

se esistano ancora situazioni e responsabilità delle quali il Parlamento ed i cittadini vengono tenuti all'oscuro.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

(4-11166)

*RISPOSTA. — La questione, proposta dalla S.V. onorevole, è al centro del dibattito politico aperto nel Paese dalle inchieste giudiziarie sulla corruzione politico amministrativa.*

*Sfugge tuttavia al potere di un Ministro dell'Interno, come pure del Governo nella sua globalità, formulare giudizi di valore sui tempi, sui modi e soprattutto sul merito*

*dell'attività promossa dalla Magistratura.*

*Un'iniziativa in tal senso potrà essere assunta solo dal Parlamento nell'esercizio della sua funzione d'inchiesta politica, come del resto ha già avviato la Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.